

CALCIO

Retrocede il Foggia per differenza reti

(A PAGINA 7)

CICLISMO

A Ercole Gualazzini la tappa di Benevento

(A PAGINA 11)

AUTOMOBILISMO

Jackie Stewart vince il G. P. di Montecarlo

(A PAGINA 9)

Il procuratore Scaglione sapeva tutto sulla scomparsa di De Mauro?

(A PAGINA 2)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Anche la cintura ritrovata dai subacquei sembra accusare Bozano

(A PAGINA 5)

Berlinguer in Sicilia: lo scontro essenziale è tra il PCI e il partito dello scudo crociato

Perché i lavoratori avanzino è decisivo sconfiggere la DC

Le intollerabili condizioni di vita delle masse più diseredate del Paese, la rapina del Mezzogiorno, lo sfruttamento e l'ingiustizia portano il marchio del potere democristiano e della sua scelta di destra in ogni momento decisivo - Il MSI e i gruppi eversivi sono strumento della manovra democristiana

Con la «strategia della tensione e della provocazione» si tenta di colpire la democrazia e le lotte per le riforme

Risposta immediata di Milano ai criminali attentati fascisti

Migliaia di cittadini ieri sui luoghi dove l'altra notte sono state gettate le bombe - Indetto per oggi sciopero generale a Sesto San Giovanni

I responsabili dell'attivismo fascistico

ANCORA BOMBE fasciste a Milano. E a Napoli, un'indagine gazzarra dell'estrema destra. Nell'una e nell'altra città le responsabilità delle autorità di governo sono evidenti. A Milano c'è ancora quel prefetto che è l'autore del famoso rapporto sui ventimila « estremisti di sinistra » armati che è stato ridicolizzato nel Parlamento. A Napoli, c'è un questore che lascia persino malmenare dai fascisti un suo agente, pur di non disturbare un corteo che era sua responsabilità sciogliere.

Ma non si tratta di un prefetto o di un questore. Si tratta delle direttive di un ministro degli Interni, in genere — del governo nel suo insieme. Questa teppaglia fascista potrebbe essere spazzata in un attimo se si volesse fare sul serio, in difesa della Costituzione e delle leggi che già vi sono. E' ridicolo pensare che queste squadre di bombardieri non siano conosciute e schedate, in un Paese che — fra quelli del mondo intero — ha i più numerosi corpi di polizia. Se non ci si muove, dunque, è perché c'è l'interesse di non muoversi. Questo interesse è quello della DC, che ha sempre manovrato la spionaggia fascista a proprio piacimento, allentando la briglia secondo il proprio bisogno. Ora, i dirigenti democristiani sentono minacciato il loro potere, dall'urgere della spinta di massa, dall'insoddisfazione degli stessi lavoratori cattolici, dal fatto che il gioco vergognoso di lasciar margine al dispiegarsi dell'attivismo fascista, sino all'incontro pubblico del sindaco di Roma col segretario del MSI, sino all'adesione del capo del gruppo parlamentare dc ad una manifestazione fascista, sino all'adesione del segretario dc all'iniziativa promossa non dal suo partito o dalla chiesa, ma dalla destra peggiore contro il divorzio. Se hanno lo stomaco di far questo in pubblico, è da figurarsi ciò che accade dietro le quinte.

D'ALTROONDE, è il gioco di sempre. Attizzare la teppaglia fascista, per poi dire agli elettori: contro destra e sinistra, scegli la DC che sta in mezzo; attizzare la destra per poi dire: è il pericolo comunista che chiama il fascismo. Tutto ciò è storia vecchia. La realtà è un'altra: è l'anticomunismo che ha sempre chiamato il fascismo. E così è anche oggi. La realtà è che la DC nulla sta in mezzo a un bel nulla: essa, quando vengono i momenti di stretta, sterza sempre da una parte sola, quella dove la chiamano i suoi padroni: a destra.

Certo, sappiamo che, per fortuna, tra i cattolici e tra gli stessi democristiani questo gioco non va più liscio come una volta. Molti cattolici e molti democristiani, anche dirigenti, si sono stancati, hanno scoperto la turpitudine della manovra, si schierano sulla linea dell'antifascismo. Ma, dunque, è l'ora di chiedere e di imporre un'azione energica. Gli stessi socialisti, che sono parte del governo, non possono sfuggire alle loro responsabilità. Quella che va battuta, perché venga battuto il pericolo di destra, è la linea di destra della direzione democristiana.

DALL'INVIATO

LICATA, 23 maggio

Nel corso della sua visita in alcune delle zone più depresse e disgregate della Sicilia, il compagno Enrico Berlinguer, vice segretario nazionale del nostro partito, ha pronunciato stamane un discorso all'attivo dei comunisti della zona di Licata.

Berlinguer ha esordito ricordando le condizioni di vita particolarmente difficili di milioni di italiani non solo della Sicilia, ma di tutto il Mezzogiorno e anche di certe zone del Centro e del Nord: condizioni di vera e propria povertà, che troppo spesso vengono ignorate. Berlinguer ha ricordato, in particolare, i disoccupati, i pensionati e i mutilati, gli invalidi civili e del lavoro, i minorati fisici e psichici, i vecchi ex-combattenti. La grave carenza di servizi sociali (asili, ospedali, ospizi dignitosi per gli anziani), la mancanza di case e l'alta percentuale di abitazioni malsane accentuano quotidianamente i sacrifici di milioni di uomini, di donne, dei loro figli, delle loro famiglie.

Noi comunisti — ha detto Berlinguer — siamo impegnati quotidianamente a tutti i livelli, non solo nelle grandi lotte operaie, braccianti e contadine, ma anche per strappare provvedimenti ed interventi che determinino un immediato sollievo agli strati più diseredati del popolo che soffre. Per queste ragioni il compagno Longo, a nome dei parlamentari comunisti, ha elaborato una proposta di legge per elevare a trentacinquemila lire mensili il minimo delle pensioni e al Senato abbiamo presentato una mozione per impedire ogni cancellazione dagli elenchi anagrafici della previdenza (disoccupazione, mutua, pensione) di chi è disoccupato, o in altri singoli provvedimenti del nostro partito e impegnato — ha detto Berlinguer — dal Parlamento agli Enti locali, nelle fabbriche, nei quartieri, nelle campagne, in una battaglia politica e sociale per risolvere i problemi di fondo della nostra società: dalla scuola alla casa, alla sanità, allo sviluppo economico.

Ma se si vogliono effettivamente eliminare le condizioni di arretratezza, di degradazione, di miseria, di povertà che ancora prevalgono in molte regioni italiane e qui in Sicilia in particolare nel Mezzogiorno, se si vuole garantire la ripresa della produzione e della occupazione, si devono cambiare i fini dell'intero sviluppo della nostra società: si devono colpire le rendite, le posizioni di privilegio e passitarie, il potere del monopolio, tra cui il delegato provinciale Marcello Deffino, il consigliere nazionale Valerio Cremolini, i consiglieri comunali di Sarzana Corrado Peroni e Ilana Bertola, il capogruppo consiliare dc di Levanto, Orazio Daneri. Durante l'occupazione, i giovani democristiani hanno svolto una conferenza stampa, e hanno consegnato al giornale un documento, in cui si fa risalire le cause della grave crisi economica locale a precise scelte di natura politica.

La situazione politica a La Spezia, infatti, si è improvvisamente deteriorata a causa dello spostamento a destra della DC, spostamento a destra che si è espresso nell'esplosione dei contrasti per la attribuzione delle presidenze dei maggiori enti economici cittadini che sono state assegnate a squalificati esponenti della destra democristiana. I giovani democristiani, a questo riguardo, parlano della politica del loro partito, come di una « politica qualunque » oggettivamente di destra.

Tracotanti proposte democristiane al comitato dei nove

Nuovo grave arretramento sulla legge per la casa

Le soluzioni oggi in discussione alla Camera peggiori di quelle che già avevano impedito l'accordo nel centro-sinistra

ROMA, 23 maggio

La DC ha offerto oggi una nuova e tangibile prova della sua involuzione conservatrice: al comitato ristretto della commissione Lavori Pubblici della Camera, riunito per ricercare una soluzione accettabile del delicato problema della destinazione e del regime giuridico delle aree edificabili espropriate (il famoso art. 33, il 10 e l'11 della legge edilizia), essa ha presentato proposte ad-

dirittura più arretrate, a favore della speculazione fondiaria, di quelle che avevano portato al fallimento delle trattative precedenti e all'accantonamento degli articoli. Le norme proposte dai dc, secondo le prime informazioni trapelate mentre il comitato era ancora in seduta, sono tali da tradire il pur ambiguo impegno scaturito dalla recente trattativa fra gli esponenti della maggioranza secondo cui la quota

delle aree espropriate concessa direttamente in proprietà agli edificatori sarebbe stata vincolata da garanzie che potessero impedire la rivendita delle case e delle aree a prezzi speculativi.

Anzitutto i rappresentanti del comitato hanno proposto una variante estensiva del regime di proprietà della casa e del diritto di superficie assimilando al regime riconosciuto

— SEGUE IN ULTIMA

Giovani democristiani occupano la sede del partito a La Spezia

Il gesto simbolico per protestare contro la svolta a destra della DC

LA SPEZIA, 23 maggio

Intervenendo nella crisi politica provocata a La Spezia dalla sterzata a destra della DC, i giovani del movimento giovanile democristiano ieri sera hanno occupato simbolicamente la segreteria provinciale del partito.

Hanno partecipato alla occupazione della sede di via Tommaseo una trentina di giovani, tra cui il delegato provinciale Marcello Deffino, il consigliere nazionale Valerio Cremolini, i consiglieri comunali di Sarzana Corrado Peroni e Ilana Bertola, il capogruppo consiliare dc di Levanto, Orazio Daneri. Durante l'occupazione, i giovani democristiani hanno svolto una conferenza stampa, e hanno consegnato al giornale un documento, in cui si fa risalire le cause della grave crisi economica locale a precise scelte di natura politica.

La situazione politica a La Spezia, infatti, si è improvvisamente deteriorata a causa dello spostamento a destra della DC, spostamento a destra che si è espresso nell'esplosione dei contrasti per la attribuzione delle presidenze dei maggiori enti economici cittadini che sono state assegnate a squalificati esponenti della destra democristiana. I giovani democristiani, a questo riguardo, parlano della politica del loro partito, come di una « politica qualunque » oggettivamente di destra.

La situazione politica a La Spezia, infatti, si è improvvisamente deteriorata a causa dello spostamento a destra della DC, spostamento a destra che si è espresso nell'esplosione dei contrasti per la attribuzione delle presidenze dei maggiori enti economici cittadini che sono state assegnate a squalificati esponenti della destra democristiana. I giovani democristiani, a questo riguardo, parlano della politica del loro partito, come di una « politica qualunque » oggettivamente di destra.

Tragico epilogo a Istanbul

UCCISO IL CONSOLE D'ISRAELE RAPITO

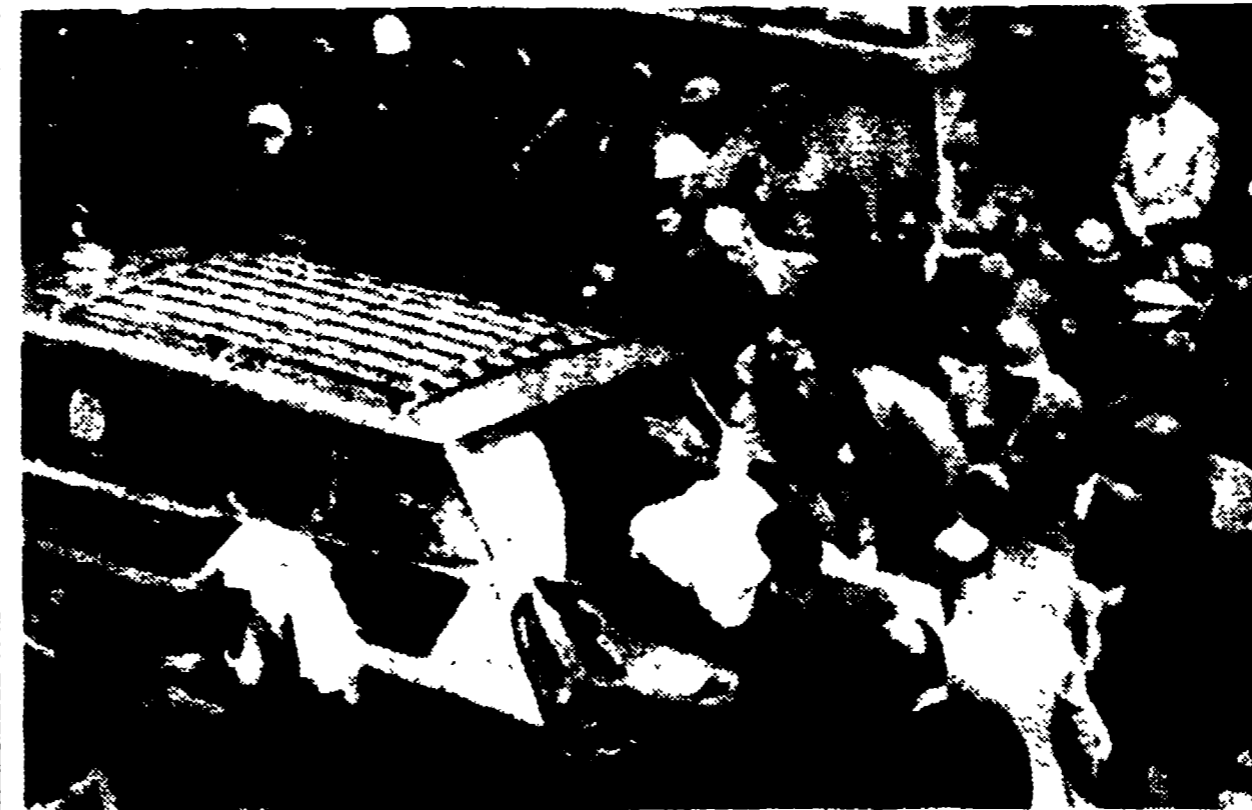
Il corpo è stato trovato in un appartamento nel centro della città - Un colpo di pistola alla testa - Per il suo rilascio era stata chiesta la liberazione dei « guerriglieri rivoluzionari » detenuti - Imponenti forze impegnate nella caccia ai colpevoli

Mille le vittime

659 i morti recuperati del sisma in Turchia

ISTANBUL — Mille, se non di più sono le vittime del terremoto che ha colpito la zona di Bingol, nell'Anatolia orientale, in Turchia. 659 cadaveri sono stati già estratti dalle macerie, mentre migliaia e migliaia sono i senza tetto. Infatti a Bingol e Genc quasi tutte le case sono state distrutte. Si stanno istantaneamente organizzando i primi soccorsi.

(ALTRE NOTIZIE A PAGINA 5)



ISTANBUL — Il corpo di Ephraim Elrom, console generale di Israele ad Istanbul, rapito giorni fa da un commando di guerriglieri urbani, è stato ritrovato oggi in un appartamento vuoto di Istanbul, non lontano dal consolato di Israele. Nella foto: il corpo del diplomatico viene caricato su un'ambulanza.



MILANO — Il monumento alla Resistenza, nella piazza del comune di Sesto San Giovanni (nella foto), colpito dall'attentato fascista, è stato meta ieri di migliaia di cittadini, compagni, antifascisti.

MILANO, 23 maggio

L'impressione è lo sdegno per la nuova serie di attentati fascisti che hanno colpito la sede della sezione « Arrighini » del PCI, la scuola convitto « Rinascita », la sede del quotidiano « Il Giorno » a Milano e il monumento alla Resistenza di Sesto San Giovanni sono vissimmi in città e in tutta la provincia e hanno provocato l'immediata risposta di migliaia di cittadini. In serata avrà luogo la manifestazione indetta dall'amministrazione comunale, e dai partiti antifascisti.

A Sesto San Giovanni, domani, gli operai delle grandi fabbriche, della Falck, della Marelli, della Breda, i lavoratori di tutte le categorie, scenderanno in sciopero per un'ora e mezza per ogni turno, a sottolineare il loro « no » al fascismo. Lo sciopero è stato indetto unitariamente dalle tre organizzazioni sindacali della CGIL, CISL e UIL. In serata avrà luogo la manifestazione indetta dall'amministrazione comunale, e dai partiti antifascisti.

All'esterno della sezione « Arrighini », ieri, i compagni hanno affisso il volantino siglato SAM (squadrre d'azione Mussolini) che è stato trovato sul posto dopo l'attentato. E' simile a quello rinvenuto dopo gli scoppi che il mese scorso hanno devastato l'ingresso della Federazione del PSI in via Lumignana e la nostra sezione di Affari.

Una stessa matrice per gli attentati, una stessa occasione per mandarli ad effetto. Tutto ciò a pochi giorni da una manifestazione fascista,

SEGUE IN ULTIMA

Protetta dai poliziotti

Indegna gazzarra fascista a Napoli

Selvaggiamente malmenato un agente di PS. Gravissime responsabilità del questore

NAPOLI, 23 maggio

Una indegna gazzarra è stata inscenata questa mattina dai fascisti con la colpevole tolleranza, o meglio complicità, del questore di Napoli incapace perfino di garantire il rispetto di un impegno da lui personalmente preso e cioè quello di impedire appunto il vergognoso spettacolo e le violenze che ne sono seguite.

I fascisti avevano organizzato per questa mattina un provocatorio raduno in un cinema cittadino col pretesto della ricorrenza del 24 maggio. Parlamentari democristiani ed esponenti della Consulta permanente antifascista, alla quale aderiscono tutti i partiti e organizzazioni democratiche della città, si erano recati nei giorni scorsi dal questore Alanello, invitandolo a garantire almeno in questa occasione, non avendolo mai fatto in

SEGUE IN ULTIMA

SEGUE IN ULTIMA

Sconcertante intervista della moglie del giornalista a un settimanale

Il procuratore Scaglione sapeva tutto sulla scomparsa di Mauro De Mauro?

La signora ha rivelato che tre giorni prima di essere rapito suo marito disse di essere a conoscenza di «una cosa così grossa da far tremare l'Italia». Una «lettera anonima» che fa precipitare a Palermo il ministro dell'Interno, il capo della polizia e il comandante dei carabinieri

DALLA REDAZIONE PALERMO, 23 maggio

Scaglione, il procuratore assessoriale, sapeva tutto sul sequestro di Mauro De Mauro, il giornalista de L'Orsa sequestrato nel suo appartamento...

sta tale: «Temo che parlando si possa compromettere una indagine che potrebbe andare molto lontano».

Approvati dai Consigli comunali di Modena e Ferrara

Legge sulla casa: documenti unitari

PCI, PSI, PSIUP, DC, PSDI per profonde modifiche del progetto di legge

Profonde modifiche ai provvedimenti governativi sulla casa sono state richieste in due documenti approvati dai Consigli comunali di Modena (con voti di PCI, MSI, PSIUP, PSI, DC, PSDI) e Ferrara (PCI, PSI, PSDI, DC)...

A Roma dopo il caso Intefissi relativo allo scandalo dell'ONMI

Pretore ricusato perchè di sinistra

Il tribunale, però, gli ha riaffidato la causa

ROMA, 23 maggio. Altro pretore ricusato a Roma e altra restituzione allo stesso magistrato del processo da parte del tribunale. Dopo il caso di Intefissi, ricusato dalla dottoressa Coletti...

Gli incontri del vice segretario del partito col popolo siciliano

Il compagno Berlinguer tra le popolazioni del Belice e agrigentine

Appassionato attivo a Santa Ninfa - Centinaia di giovani hanno dato vita a Menfi ad una entusiasmante manifestazione nel nome di Gramsci, di Togliatti e del compagno Longo - Palma di Montechiaro: una tragica situazione di miseria che accusa il malgoverno dc - L'incontro con compagni di Licata

DALL'INVIATO

LICATA, 23 maggio. Dalla Valle del Belice, dove, nel gennaio del 1968, il tragico terremoto seminò morte e disperazione...

Longo. I giovani facevano alla alla macchina del vice segretario nazionale del PCI, accompagnandolo sino nel centro della cittadina...

Il compagno Segre al congresso del PC cecoslovacco

ROMA, 23 maggio

Il Comitato centrale del PCI ha ricevuto, dal Comitato centrale del Partito comunista cecoslovacco, l'invito a inviare una delegazione al congresso del PC che si aprirà a Praga martedì 25 maggio...

GINEVRA - Le indegne condizioni di vita dei numerosi muratori italiani

Nella città di Rousseau gli emigrati costretti alla protesta anche solo per potersi lavare

Una visita alle baracche - Diecimila e cinquecento lire al mese a testa per dormire in quattro in uno stanzino - Le gravi condizioni igieniche e l'insufficienza delle docce - Trasgrediti i regolamenti locali - La protesta organizzata da un giovane palermitano: «Tornerò per votare rosso» - Esposto alle rappresentanze padronali chi difende i propri diritti

DALL'INVIATO

GINEVRA, 23 maggio. Costruiscono case ma loro non hanno casa. Non è un verso di Bertolt Brecht, è la realtà quotidiana dei muratori italiani che a Ginevra, costituiscono un piccolo esercito...

una sedia (dopo la protesta sono state assegnate 2 celle e 2 spabelli, n.d.r.); 3) vogliamo che la cantina sia aperta tutti i giorni...

mente per aver chiesto, sostanzialmente, il rispetto della legge del cantone ginevrino. Inoltre, giorni dopo la presentazione della petizione, alcuni suoi documenti lasciati sul letto, sono spariti...

Recentemente, a seguito di uno sciopero di lavoratori spagnoli, gli imprenditori hanno detto che denunceranno alla polizia tutti gli «agitatori»...

Il sen. Fermariello riconfermato presidente

Concluso ieri a Firenze il congresso ARCI-Caccia

Firenze, 23 maggio. Il primo congresso nazionale dell'ARCI-Caccia si è concluso oggi - nel salone, gremitissimo, della Casa del popolo «Andrea Del Sarto», nel popolare quartiere del Maddonnone - con la elezione dei nuovi organi dirigenti...

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alcuna alla seduta pomeridiana di lunedì 24, alle ore 16.

L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata per martedì 25 aprile ore 10,30.

Nella Bassa Friulana

Campagne devastate dal nubifragio

Un intervento dei consiglieri regionali comunisti per sollecitare urgenti provvedimenti

UDINE, 23 maggio

Un primo sommario bilancio del violento nubifragio che si è abbattuto nella notte fra venerdì e sabato su una vasta zona della bassa Friulana e su molti comuni del goriziano...

L'opera di soccorso, che ha visto impegnati migliaia di cittadini dei vari centri di più, è stata ostacolata dall'oscurità dovuta a interruzione delle linee elettriche. Ma i danni maggiori, che si protrarranno di tutti, sono rendendo più tragico il bilancio di questo improvviso fortunale, si sono avuti nelle campagne...

UDINE, 23 maggio

25 persone: 2 gabinetti

Abbiamo visitato alcuni di questi alloggi. Un accampamento di baracche esiste a poca distanza dalla stazione centrale. Siamo entrati in una stanza. Misura 4 metri e 50 centimetri di lunghezza, contiene quattro letti due armati, due tavoli, due sedie, tre sgabelli. Si paga, per dormire, 70 franchi a testa, 10.500 lire al mese. I gabinetti sono due ogni 25 persone; le docce sono 5 (ma ne funzionano soltanto due) per 350 persone...

Abbiamo visitato alcuni di questi alloggi. Un accampamento di baracche esiste a poca distanza dalla stazione centrale. Siamo entrati in una stanza. Misura 4 metri e 50 centimetri di lunghezza, contiene quattro letti due armati, due tavoli, due sedie, tre sgabelli. Si paga, per dormire, 70 franchi a testa, 10.500 lire al mese. I gabinetti sono due ogni 25 persone; le docce sono 5 (ma ne funzionano soltanto due) per 350 persone...

25 persone: 2 gabinetti

Abbiamo visitato alcuni di questi alloggi. Un accampamento di baracche esiste a poca distanza dalla stazione centrale. Siamo entrati in una stanza. Misura 4 metri e 50 centimetri di lunghezza, contiene quattro letti due armati, due tavoli, due sedie, tre sgabelli. Si paga, per dormire, 70 franchi a testa, 10.500 lire al mese. I gabinetti sono due ogni 25 persone; le docce sono 5 (ma ne funzionano soltanto due) per 350 persone...

Ma al pianterreno c'è un vero e proprio macello: in una stanza di 25 persone, ce ne sono 17 persone nei gabinetti. Pagano 80 franchi a testa. Facciamo, ottimisticamente, una media di dieci persone per stanza. Significa che il padrone intasca ogni mese 800 franchi, pari a 120.000 lire, il prezzo di un appartamento centrale, di lusso.

Minacce e pressioni

Commentare il contenuto di questa petizione, firmata da tutti i baraccati, ci sembra superfluo. Non sarà inutile, invece, aggiungere che il nostro giovane palermitano, motore dell'iniziativa, è stato minacciato di espulsione dal padrone della ditta in cui lavora, e io è stato semplicemente per aver chiesto, sostanzialmente, il rispetto della legge del cantone ginevrino.

ORARIO: feriali 15,30 - 24 Sabato feriali 9 - 24

ce' fiera e Fiera...

Fiera Internazionale di Bologna 19 maggio/2 giugno. Visitate: 'GIO '70' LA FIERA DEI GIOVANI • IL SALONE DELL'HOBBY • LA RASSEGNA DEI SERVIZI DELLA CITTA' •

Il dibattito popolare come contributo all'attività dei soviet

COME NASCE UNA LEGGE IN URSS

Le commissioni che affiancano le assemblee, tanto al centro che nelle amministrazioni locali - Migliaia di lettere contenenti critiche, emendamenti, proposte - Una legislazione unica ma rispettosa delle particolarità locali di un Paese immenso - La questione elettorale

Un importante saggio di Walter Benjamin

«peccati» della cultura borghese

Un'analisi del dramma barocco tedesco che mette in luce la crisi progressiva e lo svuotamento di significato dei sistemi di valori tradizionali negli anni di incubazione del nazismo

Nell'ambito del dibattito attualmente in corso (e di cui è possibile avere un'ampia e significativa testimonianza sfogliando gli ultimi numeri di «Rinascita») intorno al «ruolo dell'intellettuale» e all'elaborazione di un progetto di cultura che risponda realmente all'esigenza rivoluzionaria del marxismo, si coltiva anche rievocando e la valutazione critica delle avanguardie novecentesche e delle loro implicazioni ideologiche. Un'occasione utile a rimeditare quest'ultimo problema e a vederne le connessioni con l'altro, più generale, di una cultura antagonista (e non «alternativa», come scrive giustamente Luciano Gruppi su «Rinascita» n. 16) ci viene offerta dalla versione italiana di un'opera famosa di Walter Benjamin, Il dramma barocco tedesco, a cura di E. Filippini e accompagnata da una nota quanto mai viva e penetrante di Cesare Cases (Torino, Einaudi, 1971).

Non è difficile vedere nel tema dell'«astrazione» allegorica, ricondotto da Benjamin ad un'angolazione teologica e cioè al peccato originale come «trionfo della soggettività». («Diventare tutti da avere «conoscenza del bene e del male» suggerisce il serpente ai primi uomini [...] Dunque, il sapere intorno al bene e al male è il contrario del «non sapere concreto. Rapporto con la profondità del soggetto, in fondo è soltanto un sapere intorno al male»). La base teorica dell'avanguardia, nella quale, dagli espressionisti a Dada, dal «manifesto» kandinskiano dell'arte astratta allo sperimentalismo linguistico, è il procedimento di «sostituzione» intesa come sostituzione, ribaltamento o contaminazione di significati (tropismi e metafore ascritte), è costituito nel piano di lettura «allegorica» del suo documento. La sostituzione del nulla alla realtà, sia in termini teologici (il nulla del mondo rispetto alla trascendenza divina) che secolarizzati (il nulla del mondo rispetto alla «realtà trascendente» arbitraria poetica), in cui sboccia — secondo Benjamin — la dimensione allegorica costituisce — come nota Luciano Cases — il nucleo di una trasformazione della realtà «oggettiva», ma — e qui cade l'obiezione più importante dello stesso Cases — la sostituzione allegorica è implicata al metodo dialettico d'interpretazione «micrologica» (attenta al dettaglio) di Benjamin — e cioè di una sostituzione, un falso tipo di rispecchiamento non diventano affatto più giusti solo perché derivano da una necessità storico-sociale. Ma è a un parere la stessa crisi latente e progressivamente sempre più profonda della soggettività — cui risale la visione allegorica. L'elemento decisivo cui occorre riferirsi per giudicare se questa visione è il mero risultato di una falsa coscienza in senso marxiano o se esprime invece la crisi di essa, e cioè il principio o il sintomo di una coscienza critica della realtà.

Attraverso una storizzazione del barocco che liquida l'immagine eterna del passato e avvicina lo sfondo nichilista della «resurrezione» liturgica a quello dell'arte di avanguardia, Benjamin pone le basi per individuare nella modificazione stessa della coscienza religiosa, e non nella scolarizzazione del messianismo ad una prospettiva di «redenzione» (mondana) degli oppressi) le condizioni per studiare un particolare di ogni mistificazione ideologica di stampo borghese tendente a presidiare nell'arte, perché il modulo di una «sua» di una «psicouniversalità umana, l'invincibilità di un ordine economico-sociale beninteso, il collegamento all'interno ciclo delle produzioni spirituali. Benjamin fa dunque coincidere con la distruzione dello storico idealista della «stessa» del «nessimo classico quella stessa dell'arte come panacea, e con la sottile forza dissacrante della sua analisi filologica svuota la civiltà borghese dei suoi presunti valori. Il nichilismo dell'avanguardia viene così, attraverso l'allegoria, messo in risalto nella sua doppia valenza: se può, da un lato, precipitare nel soggettivismo estetizzante e quindi nelle convulsioni ideologiche del «fascismo», può anche, per altro verso, divenire un reagente interno alla lotta di classe, destinato a sfaldare la sicurezza ideologica e a creare il collegamento all'interno ciclo delle produzioni spirituali.

Quando Case rivela, nello scorso gennaio, che la maggior fonte di finanziamento delle due emittenti era la CIA suscitò in USA un'ondata di malumore negli ambienti del Dipartimento di Stato e varie polemiche nell'opinione pubblica americana. Ufficialmente infatti le due stazioni radio anticomuniste si reggono su «finanziamenti volontari di privati». Case aveva dimostrato che i fondi raccolti ogni anno dai finanziatori privati ammontavano a 100.000 dollari e che la CIA provvedeva a coprire il resto.

Il fatto che oggi il governo americano, attraverso una società costituita a questo scopo, assuma in proprio la gestione di questa attività tipica del periodo più teso della «guerra fredda», è chiaro indice della volontà americana di continuare quella politica.

Ferruccio Masini

Gli artisti: «Salviamo Angela»



NEW YORK — Il Comitato delle arti per la libertà di Angela Davis ha lanciato un appello agli artisti di tutto il mondo perché venga seguita e accresciuta di intensità la campagna internazionale per la salvezza della militante comunista americana. Il comitato ha lanciato una iniziativa che consiste nell'allestire per la fine del prossimo mese di giugno una mostra-asta a Los Angeles, la città natale di Angela Davis. Il comitato invita gli artisti italiani a partecipare alla manifestazione che ha lo scopo di mobilitare «molti colleghi artisti nella lotta per una società libera e contemporaneamente, di raccogliere fondi, disperatamente necessari per la difesa legale» al mostruoso processo in corso. L'appello è firmato da un folto gruppo di intellettuali americani fra i quali lo scrittore James Baldwin, il commediografo Dalton Tumbo, l'attrice Jane Fonda. L'indirizzo del comitato è: «Post office box 3958, Los Angeles, California 90043, USA».

DALLA REDAZIONE

MOSCA, maggio

Che cosa c'è di nuovo nella vita dei Soviet? A prima vista — se si confrontano ad esempio le sedute del Soviet Supremo di oggi con quelle degli anni scorsi — nulla sembra essere cambiato: le sessioni del massimo organismo rappresentativo del paese sono brevi e senza clamori, occorre non fermarsi all'apparenza ed esaminare l'attività delle commissioni di lavoro dei Soviet. E qui infatti che si svolge da quando il tempo l'attività più importante dei deputati sovietici.

La legge istitutiva delle commissioni è del 1960. Il decreto del 3 agosto di quell'anno prevedeva dieci per ciascuna delle due Camere (Soviet del popolo e Soviet della nazionalità), più una per tutti i soviet locali (piano e bilancio; industria, trasporti e telecomunicazioni; edilizia e materiali; costruzioni; agricoltura; sanità e sicurezza sociale; educazione, scienze e cultura; commercio e servizi; legislazione estera; controllo dei mandati) ma il numero è ora aumentato a tredici con la nascita delle commissioni di lavoro dei Soviet della difesa della natura e lo soppiantamento della commissione industria e trasporti. Anche se alcuni settori della vita del paese non sono ancora seguiti da specifiche commissioni parlamentari (mancano ad esempio le commissioni «Difesa del Lavoro» e «Interni») i problemi sono affrontati a livello parlamentare direttamente dal Soviet Supremo. Le commissioni di commissione del bilancio o di commissione legislativa) tutte insieme costituiscono un sistema che anticipano 912 deputati (1971) — formano una specie di Parlamento permanente, aperto durante l'intera legislatura.

Partecipazione popolare

La vita di queste commissioni è, abbiamo detto, quasi del tutto sconosciuta. Si presenta tutto e sempre in chiave di monologismo, a parte in secondo piano gli aspetti più vivaci, anche più democratici della vita sovietica, quelli connessi ad esempio con la crescita nell'opinione pubblica di una più acuta sensibilità critica, di un modo nuovo di porre il problema della partecipazione. Si avverte — e ne abbiamo avuto la prova visitando recentemente l'Ucraina — il peso che in futuro quella che è stata chiamata «frontiera psicologica», la «paura del vuoto». Ma basta seguire un poco da vicino le commissioni del Soviet Supremo per capire che la realtà è molto più viva del quadro opaco che talora viene presentato. Il Soviet Supremo ha discusso in questi ultimi anni un certo numero di leggi molto importanti: quella sulla

terra, sulla famiglia, sulle acque, sul lavoro, eccetera, e in tutti i casi — ecco dove incomincia il discorso sul nuovo ruolo del Soviet — il testo definitivo, approvato apparentemente soltanto dopo una sommatoria di discussioni nelle Camere, era in qualche modo sensibilmente diverso rispetto al testo originario. Un certo numero di modifiche sono state proposte e accettate da un cittadino una gamba, se l'ammalato non mi dà la sua autorizzazione». Alla fine si è trovato l'accordo tra i comitati che permette al medico di assumersi la responsabilità della decisione solo «in casi eccezionali» quando un ritardo mette in gioco la vita dell'ammalato», oppure quando «è materialmente impossibile ottenere l'assenso dei parenti». Alla fine della discussione 46 articoli sui 55 della legge sono stati modificati.

Un esempio di discussione

Un giornalista della Isvestia Anatoli Agranovski, ha avuto la possibilità di trasportare a alcune delle 170 riunioni di commissioni che hanno avuto luogo tra il 1968 e il 1970 e qui dobbiamo dire un certo numero di notizie di grande interesse per capire come funziona nella realtà il Soviet. Tutte le nuove leggi — è la testimonianza del giornalista sovietico — sono state preparate durante anni di serrate discussioni attorno a migliaia di emendamenti. Una parte di questi emendamenti avevano un carattere semplicemente stilistico, ma altri comportavano modifiche sostanziali al testo. Ecco per esempio alla commissione della Sanità, mentre si discuteva la nuova legge sulla sanità, un deputato si alzò e propose di aggiungere alla fine di un articolo alla parola «città» le parole «e le altre località». Qui la richiesta fu modificata e sostanziale: si propone infatti di allineare le strutture sanitarie delle campagne a quelle delle città, di allargare cioè e di molto l'area della legge. Nella stessa commissione una discussione particolarmente vivace si è avuta attorno a questa questione: può il medico operare un ammalato senza il consenso dei parenti? I deputati si sono divisi in due gruppi. «Facciamo il caso che l'ammalato sia in coma e che i suoi parenti vivano in un'altra città — ha detto uno — al medico non rimane dunque che aspettare la morte del paziente?» «Io non conosco un solo paese ove la legge preveda il diritto del medico di decidere da solo», ha obiettato un altro.

«L'obiezione è stata giudicata astratta da un terzo deputato: «Prendiamo un caso concreto: una perforazione di

loro autonomia, e infine di una nuova, ancora più importante, iniziativa che è stata annunciata al XXIV Congresso dallo stesso Breznev: «Una legge speciale che stabilisca le mansioni dei deputati, i loro poteri ed i loro diritti, oltre agli obblighi dei funzionari dello Stato nei confronti dei deputati». Siamo alla vigilia — cioè di una legge che ha il compito dichiarato di «accrescere l'autorità e lo spirito di iniziativa dei deputati» nei confronti dei funzionari dello Stato, dei direttori di fabbrica, di tutti quegli organismi ancora, che la riforma economica del '66 ha messo in moto, ponendo il problema di un nuovo sistema di rapporti fra gli istituti della società sovietica.

Adriano Guerra

LATERZA novità

Magistrati e streghe nella Francia del seicento di Robert Mandrou

Isolotto sotto processo della Comunità dell'Isolotto

Marx L'economia politica classica e il problema della dinamica di Henryk Grossmann

Critica della ragion pratica di Immanuel Kant

Storia della Sicilia medievale e moderna di Basil Mack Smith

Le due avanguardie di Maurizio Calvesi

Civiltà medievale al tramonto di Raffaele Morghen

novità LATERZA

Il complesso mondo dell'apparato visivo

Si impara anche a vedere

L'uso di apparecchiature optometriche potrebbe essere utilmente introdotto sin dai primi anni della scuola materna con scopi rieducativi e formativi

Una fine apparecchiatura permette di seguire i minimi movimenti degli occhi, ed è stata impiegata, per esempio, per studiare un particolare aspetto della psicologia cioè il modo in cui si guarda un quadro: infatti si riesce a tracciare sulla carta tutti i movimenti che l'occhio fa nella ricognizione preliminare, nel riconoscimento dei particolari eccetera. Esami di questo genere praticati sugli scolari hanno messo in evidenza dei disturbi della visione che non possono essere diagnosticati con le normali tabelle optometriche che si impiegano normalmente. Le tabelle forniscono informazioni soltanto sull'efficienza dell'apparato ottico, cioè delle lenti naturali di cui è costituito l'occhio (come il cristallino il cui aumento di spessore determina la miopia), o delle lenti artificiali con cui l'occhio viene aiutato; e così si verifica che gli occhiali abbiano realmente un'azione correttiva.

Ma la visione è un fenomeno molto più complesso del fenomeno ottico, riproducibile con una macchina fotografica: essa risulta da un'attività psichica complessa che elabora gli stimoli provenienti dall'occhio e attribuisce loro un significato. Così si spiega come mai il bambino, pur nascendo con un apparato ottico completo, deve «imparare a vedere». E il risultato di un apprendimento il fatto di riuscire a vedere con due occhi senza «vedere doppio», è il risultato di un apprendimento il fatto di riuscire a riconoscere le contrazioni stesse. Il senso della profondità o della distanza, per esempio, non è dato soltanto dal fatto che vediamo con due occhi anziché con uno solo (fatto sul quale è fondato quello dell'«affascinante» giocattolo che è il View-master), ma anche dalla percezione che abbiamo del diverso sforzo di accomodamento, cioè di contrazione muscolare, che facciamo quando passiamo dal guardare i piani vicini al guardare i piani lontani (e probabilmente è questo uno dei motivi per cui nel View-master proviamo, sì, la sensazione di vedere un significato. Così si spiega come mai il bambino, pur nascendo con un apparato ottico completo, deve «imparare a vedere».

La testa e il collo piuttosto che gli occhi. Sarebbe meglio scorgere l'esistenza di questi problemi, e affrontarli la soluzione, prima dell'ingresso nelle elementari; in modo tale lo sforzo della lettura possa cominciare quando effettivamente il bambino è in grado di compierlo, e che la lettura perciò non gli appaia mai come un martirio difficile ma sempre, fin dal primo momento, come un facile e interessante arricchimento che soddisfa le sue curiosità.

Questo è possibile perché oggi l'optometria ha elaborato tecniche di rieducazione capaci di far rieducare, a un bambino che non le tabelle optometriche tradizionali non mostrano nessuna anomalia: l'apparecchio che può segnalare l'anomalia è uno di quegli apparecchi che controllano i movimenti dell'occhio; ma in genere il comportamento del bambino è sufficiente a suggerire la diagnosi. Il suggerimento diagnostico può provenire dal comportamento del bambino non solo quando gli si insegna a leggere e a scrivere, ma già prima, nella scuola materna, dal modo di giocare. Un bambino che non ama disegnare e colorare può avere difficoltà di questo tipo, come può avere quello che è particolarmente goffo nei muoversi: nei giochi che richiedono una certa «mira», il bambino che ha problemi visuo-motori muove

Laura Conti

Proseguono gli scioperi alla Fiat

Oggi in lotta la Mirafiori

Domani ripresa delle trattative - La conferenza economica sul monopolio dell'auto e il convegno dei delegati - A Bari, dopo l'aggressione delle guardie Fiat, i metalmeccanici verso lo sciopero generale

DALLA REDAZIONE

TORINO, 23 maggio

Fin da domani, vigilia della nuova tornata di trattative, riprendono gli scioperi alla Fiat. A Mirafiori i lavoratori della Meccanica, Carrozzeria, Presse, faranno una fermata di due ore e mezzo per turno e la ripeteranno giovedì, all'interno dello stabilimento...

di cui oltre la metà della Fiat, si sono prenotati per andare domenica a Roma, alla grande manifestazione unitaria dei sindacati sulle riforme del Mezzogiorno.

Michele Costa

DAL CORRISPONDENTE

BARI, 23 maggio

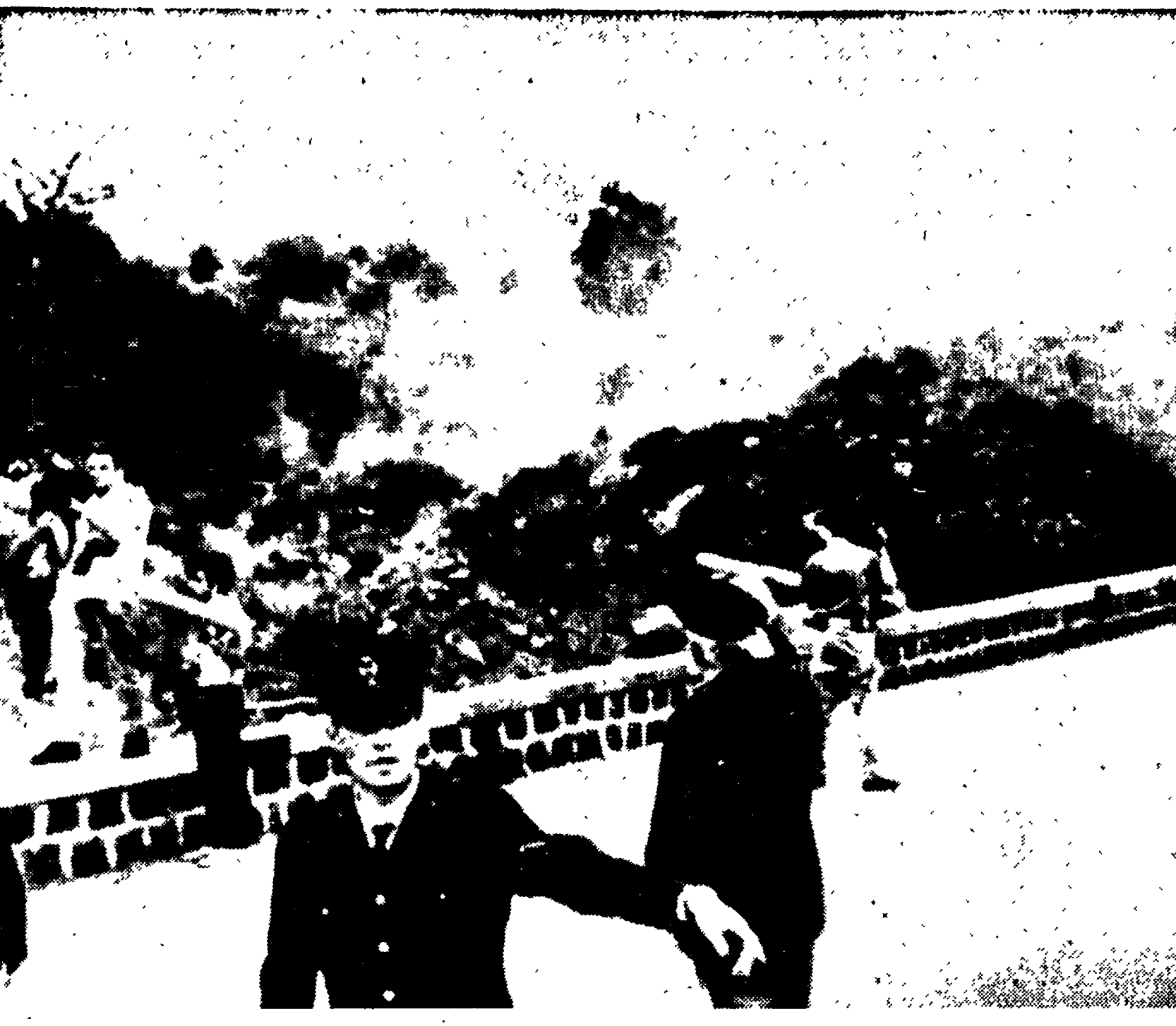
I metalmeccanici della provincia di Bari si preparano a dare una ferma risposta alla FIAT dopo l'increscioso episodio di aggressione di una squadra fascista compiuta da un gruppo di guardie giurate contro alcuni dirigenti sindacali della FIOM-CGIL e della FIM-CISL che sostavano, con alcuni lavoratori, davanti alla fabbrica dove era in atto uno sciopero il 24 maggio.

Teri mattina nel salone della Camera confederale del lavoro si è svolta una riunione dei tre comitati direttivi sindacali (CGIL, Cisl, Uil) che ha partecipato anche il segretario provinciale della CGIL, De Corato, della Cisl, Schirone, e della Uil, Gabrieli. L'orientamento emerso dalla riunione è stato quello di proclamare per giovedì prossimo uno sciopero di otto ore di tutti i metalmeccanici delle fabbriche di Bari e della provincia...

Non per nulla il diritto dei delegati di intervenire in officina su tutti gli aspetti della condizione di lavoro (colmi, ritmi, pause, inquadramento, qualifiche, eliminazione dei fattori nocivi) sarà ancora al centro della trattativa che riprende martedì mattina all'Unione industriale torinese. Alle ore 8 di martedì è convocato il coordinamento nazionale FIM-FIOM-UILM di tutti gli stabilimenti di Fiat...

Un altro importante appuntamento è per martedì mattina alle ore 9 nel salone della camera di commercio (via Lascaris 9) dove si apre la conferenza economica sulla struttura del monopolio Fiat, con la partecipazione dei segretari generali della FIM Carniti, della FIOM Trentin e della UILM Benvenuto. È assicurata la partecipazione al dibattito dei partiti socialisti, democratici, di amministratori locali, delle ACLI, di economisti e studiosi. Mercoledì mattina al teatro Alfieri si terrà una grande manifestazione cittadina di sostegno alla lotta Fiat, con la partecipazione dei delegati del monopolio e di tutte le altre industrie torinesi. Intanto già 500 metalmeccanici torinesi,

Italo Palasciano



CATANIA — Poliziotti, presso Fruzzato, bloccano il traffico sulla provinciale che sta per essere investita dalla lava. (Telefoto ANSA)

Le ceneri dell'ultimo dei comunisti portate al «muro dei federati»

Dietro le bandiere della «Comune» grandioso corteo unitario a Parigi

André Lejeune era morto nell'URSS nel 1942, all'età di 95 anni - Oltre centomila persone ne hanno accompagnato i resti al «Père Lachaise» - La manifestazione promossa da PCF, CGT, UNEF e Convezione. Altre due iniziative separate sottolineano il permanere della divisione delle sinistre

DAL CORRISPONDENTE

PARIGI, 23 maggio

Un'imponente manifestazione in onore della Comune, coincidente col centenario della «settimana di sangue» dei parigiani, si svolgerà a Parigi il 24 maggio...

Il corteo si è mosso alle 15 da piazza della Repubblica preceduto da un gruppo di pionieri di Franco recanti gli emblemi e le bandiere della Comune. In testa al corteo, Georges Marchais, vice segretario generale del PCF, i membri dell'ufficio politico Jacques Duclos, Etienne Fajon, Roland Leroy, il segretario generale della Convezione delle istituzioni repubblicane Claude Estier, i principali dirigenti della Confederazione generale del lavoro.

Uccide la suocera con una coltellata

Alessandria, 23 maggio

Una giovane donna ha ucciso a Castellotto Monferrato (Alessandria) la zia, suocera, con una coltellata, stanca di vivere con lei. L'accaduto è stato denunciato da un familiare.

Un indietro venivano i militanti dell'UNEF che scandivano gli slogan «La Comune non è morta», «Unità tra comunisti e socialisti», «Unità delle sinistre».

Attraverso i quartieri popolari dell'avenue de la République, la testa del corteo, nel pomeriggio, organizzata da un gruppo di militanti dell'UNEF, si è diretta verso il cimitero di Père Lachaise...

DAL CORRISPONDENTE

ROMA, 23 maggio

Il sen. Remo Salati, di ritorno da Budapest, dove ha partecipato, nella sua qualità di segretario italiano del Comitato mondiale della pace, all'assemblea del Consiglio mondiale della pace, ci ha rilasciato questa dichiarazione: «Affermando che l'assemblea del Consiglio mondiale della pace, svoltasi a Budapest dal 13 al 17 maggio, è stato un incontro che lascia un segno più netto e positivo, fra quanti il Consiglio stesso ha impresso, a fianco dei popoli nella dura lotta per la pace, non credo di esprimere un giudizio perentorio e unilaterale, quando dico che la delegazione italiana, composta da 18 membri, ha svolto il suo contributo su tutti i temi in discussione, sono stati apprezzati: in primo luogo, per quanto riguarda la sicurezza europea e del Medio Oriente. Non si è trattato di un semplice incontro di scambio di informazioni o di propaganda.»

«C'è stato scontro d'opinioni, mediazione tra diversi punti di vista: si è fatto, cioè, politica, in un clima certo sereno, come conviene a rappresentanze che, pur muovendo da situazioni, esigenze, collocazioni geo-politiche ed ideologiche diverse, avevano in comune, ferma e forte, la volontà di battere l'imperialismo e di imporre la pace.»

Positivi i risultati al Consiglio della pace

Una dichiarazione del senatore Remo Salati, segretario del comitato italiano

Direzione, redazione e amministrazione: Milano, viale F. Testi, 73 - CAP 20100. Telefoni 6.420.831-2-3-4-5 - Roma, via del Taurini 19 - CAP 00185 - Tel. 4.95.031-2-3-4-5 - 4.95.12.51-2-3-4-5

Non si placa l'eruzione dell'Etna

I 500 abitanti di Fornazzo minacciati dalla lava

Casolari e vigneti distrutti - Strade intasate di turisti - Speculazione elettorale dei dc che controllano i comitati di assistenza - Pessimismo anche per la sorte di Sant'Alfio

SERVIZIO

MILO, 23 maggio

Continua sempre più minacciosa l'eruzione dell'Etna. Durante la notte, le bocche effusive a quota 1800, avevano diminuito la loro emissione di magma, ma già da stamattina sul fronte inlequato della lava, un nuovo imprevisto, una nuova minaccia per i piccoli centri del versante orientale dell'Etna. Quando sembrava che il vulcano si stesse placando, si è rapidamente diffusa la notizia che un nuovo fronte di lava stava avanzando da una distanza di un chilometro e mezzo in linea d'aria.

Nella sua marcia verso la costa, questa nuova colata avrebbe già superato la strada di Mareneve, distruggendo alcuni casolari e alcuni vigneti. Il nuovo braccio si è staccato dalla colata principale a quota 1000, in quel punto dove le prime lave avevano distrutto la strada di Mareneve. Il nuovo ramo ha un fronte di circa cinquecento metri, è molto fluido e scende a discreta velocità per la pendenza del terreno e per la mancanza di ostacoli. La lava procede più a sud delle precedenti ramificazioni, e si dirige in basso verso il centro abitato di Fornazzo. Anche in questa zona vengono distrutti nocciuoli e frutteti, e i magmi incandescenti sommergono le case rurali che incontrano. Il nuovo fronte di lava di Fornazzo, che è a una distanza di un chilometro e mezzo in linea d'aria. La popolazione di questa mattina si apprestava a trascorrere una serena giornata domenicale, forse la prima senza eccessive preoccupazioni, ed invece è improvvisamente invariata l'istita, che certo non viene smentita dalla presenza massiccia, rumorosa e devastatrice di migliaia di turisti.

Le strade d'accesso al luogo dell'eruzione, nonostante i blocchi stradali della polizia, sono completamente intasate e tutta la zona è come imprigionata in un'atmosfera di attesa. I colonnesi di auto, parcheggiati a distanza, ma che hanno sbarcato non meno di diecimila curiosi che hanno invaso l'intera zona. Fornazzo purtroppo non è l'unico centro minacciato, anche Sant'Alfio corre ancora seri pericoli. Il braccio distaccato dalla colata principale è disatamente alimentato, e continua la sua avanzata distruggendo villini e case coloniche che erano state risparmiati dal fronte principale della lava, ormai quasi fermo a quota 800. I vulcanologi, di fronte a questo invariato stato di situazione, non sanno cosa dire. La loro scienza è ancora troppo giovane, ed ogni risposta è legata a vaghe congetture a ipotesi contraddittorie.

Al momento le ipotesi sono due: o che la nuova colata si riversi su un braccio secondario di eruzione, o che si sposti verso il centro di Fornazzo, ma che questa ipotesi è scartata dal fronte principale della lava. Il fronte di lava, ormai quasi fermo a quota 800. I vulcanologi, di fronte a questo invariato stato di situazione, non sanno cosa dire. La loro scienza è ancora troppo giovane, ed ogni risposta è legata a vaghe congetture a ipotesi contraddittorie.

SERVIZIO

MILO, 23 maggio

Al momento le ipotesi sono due: o che la nuova colata si riversi su un braccio secondario di eruzione, o che si sposti verso il centro di Fornazzo, ma che questa ipotesi è scartata dal fronte principale della lava. Il fronte di lava, ormai quasi fermo a quota 800. I vulcanologi, di fronte a questo invariato stato di situazione, non sanno cosa dire. La loro scienza è ancora troppo giovane, ed ogni risposta è legata a vaghe congetture a ipotesi contraddittorie.

Previsioni pessimistiche, anche per la nuova colata di Fornazzo, non fanno pensare che la lava dovesse fermarsi o deviare prima di arrivare alla «fossa Politi», la valle cioè che circonda il paese, il centro abitato scamperebbe alla distruzione. Per quanto riguarda la situazione idrica c'è da dire che la lava ha una natura raggiunta le sorgenti che alimentano tutti i paesi del versante jonicco e forniscono le acque irrigue per gli agrumi. Si spera che questo gravissimo pericolo della siccità possa essere scongiurato, dato che il vecchio fronte di lava, ormai quasi fermo e le nuove colate non hanno ancora preso la direzione delle sorgenti.

Come accennavamo ieri, è in corso nei comitati di distretti dell'eruzione un vergognoso tentativo di speculazione politica ed elettorale da parte degli esponenti dc che controllano i comitati degli enti comunali di assistenza. Ma si è già avuta una prima risposta popolare agli ignobili metodi clientelari e l'eliminazione dei vari comitati usati nella assegnazione dei sussidi di denaro. Dopo che le proposte avanzate da una delegazione di parlamentari

comunisti erano state respinte dal sindaco democristiano di Sant'Alfio, la stessa delegazione ha presieduto un'affollatissima assemblea popolare, al termine della quale si è costituito un comitato unitario delle varie categorie di lavoratori che domani, accompagnati dal parlamentare Pezzano e Rindone del PCI e Bosco del PsiUP, si recerà dal prefetto di Catania per formulare le seguenti richieste: 1) che venga concessa un'indennità straordinaria di disoccupazione per braccianti, operai, coltivatori diretti e artigiani; 2) che si costituisca un ufficio unificato dell'assistenza agricola, dell'ispettorato forestale e del genio civile, che inizi una valutazione di massima dei danni per dare subito un congruo acconto ai più danneggiati e ai più bisognosi; 3) un preciso impegno delle autorità per creare in loco posti di lavoro per almeno trecento persone; 4) l'immediata attuazione di un piano organico di assistenza per il centro abitato che hanno già perduto tutto, casa, terreno, lavoro.

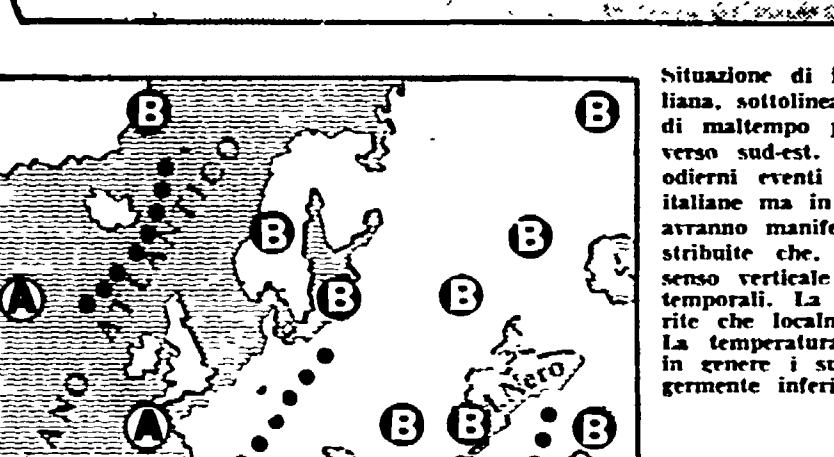
Fino a questo momento si parla di danni per circa 3 miliardi di lire, mentre i contributi ufficiali stanziati sono: 3 milioni da parte del governo e 3 milioni da parte dell'amministrazione provinciale di Catania.

Agostino Sangiorgio
Denunciati per «occupazione» 37 operai di una fabbrica di Agrigento

AGRIGENTO, 23 maggio - Alla procura della Repubblica con un rapporto della questura sono stati denunciati 37 operai del pastificio Pietrogrotta di Agrigento per occupazione abusiva dello stabilimento.

Da venti giorni gli operai della Pietrogrotta hanno occupato lo stabilimento per difendere i loro posti di lavoro. Questo nuovo attacco all'occupazione operaia è tanto più preoccupante specie se si fa un raffronto con l'aggravamento della situazione operaia in lotta, denunciato nella provincia di Agrigento. I comunisti agrigentini hanno espresso il loro pieno sostegno alle rivendicazioni degli operai in lotta, denunciando le pretestuose argomentazioni assunte dalla direzione per giustificare la chiusura dello stabilimento. Il PCI ha chiesto un intervento della Regione sulla direzione dello stabilimento affinché sia scongiurata l'eventualità della chiusura quanto più è conveniente siano avviati a soluzione i problemi di ammodernamento della fabbrica per garantire sicurezza e tranquillità del lavoro. Altra contemporanea preoccupazione è la situazione generale non in grado di esercitare sulla società Piedrogrotta questa pressione può risolvere analogamente il problema di questa occupazione degli operai con il passaggio dello stabilimento all'Ente siciliano di promozione industriale.

Situazione meteorologica



LE TEMPERATURE

Bolzano	12	Firenze	14	Napoli	15
Torino	12	Palermo	16	Pescara	15
Trieste	12	Barcellona	18	Rovigo	16
Venezia	13	Ancona	14	Reggio C.	17
Milano	12	Foggia	19	Pesaro	16
Genova	13	Palermo	19	Pellegrino	18
Verona	12	Ancona	14	Porto T.	18
Modena	12	Aquila	10	Rapallo	18
Bologna	12	Aquila	10	Castiglione	15
		Roma	12	Catania	15
		Bari	16	Syracuse	17

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale F. Testi, 73 - CAP 20100. Telefoni 6.420.831-2-3-4-5 - Roma, via del Taurini 19 - CAP 00185 - Tel. 4.95.031-2-3-4-5 - 4.95.12.51-2-3-4-5
ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA anno L. 21.000, semestre 11.000, trimestre 5.750 - ESTERO anno L. 33.000, semestre 17.000, trimestre 9.750 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI' ITALIA anno lire 24.500, semestre 12.800, trimestre 6.700 - ESTERO anno L. 38.000, semestre 19.500, trimestre 10.000 - PUBBLICITA': Concessione esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 632.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 35 - CAP 00186 - Pagine Gialle - Roma: via del Corso, 10 - CAP 00187 - Tariffe (al mm. per copia) - Pubblicità: Edizione del lunedì: COMMERCIALE L. 500 - REDAZIONALE O DI CRONACA: L. 1.000 al mm. - AVVISI FINANZIARI E LEGALI: L. 1.000 al mm. - NECRONLOGIE: Edizione generale L. 500 per parola - PATECIFICI: Edizione generale L. 250 per parola - INCONTI: Edizione generale L. 500 per parola - Versamento: Milano, Conto Corrente Postale 3/5531 - Roma, Conto Corrente Postale 1/7795 - Spedite in abbonamento postale.

Un documentario televisivo presentato alla stampa

I guai della «nostra benzina quotidiana»

L'industria automobilistica e petrolchimica di Stato imposta il discorso sull'inquinamento in modo ancora troppo tecnicistico

MILANO, 23 maggio

Avremo davvero l'auto pulita? Petroli e petrolieri lo promettono con grande ottimismo. Nel giro di pochi anni, si assicura, la macchina cesserà di essere quel «monstruoso» emettitore di inquinamento che è stato presentato in questi giorni alla stampa negli studi di milanese. Il filmato si intitola «La nostra benzina quotidiana». L'impressione che ne abbiamo ricavato è che la TV abbia voluto mettere 40 minuti di «Orizzonti della scienza e della tecnica» a disposizione di un pubblico che, a dispetto di quanto si dice, è ancora molto poco informato sulla situazione ecologica e petrolchimica.

MILANO, 23 maggio

Un gruppo di qualificatissimi tecnici delle due aziende IRI ci ha impeccevolmente spiegato cosa si può fare di concreto se non per eliminare tutti i gas o «quasi tutti», «o quasi o quasi» nulla rimarrà di incombusto. E' questione di qualche anno. Anzi, alcuni di questi congegni e post-bruciatori e marmitte catalitiche, li abbiamo già applicati sia pure in via sperimentale, e i risultati sono soddisfacenti.

Più o meno così è stato posto il problema in un documentario che la TV ha affidato al regista Turolla e che è stato presentato in questi giorni alla stampa negli studi di milanese. Il filmato si intitola «La nostra benzina quotidiana». L'impressione che ne abbiamo ricavato è che la TV abbia voluto mettere 40 minuti di «Orizzonti della scienza e della tecnica» a disposizione di un pubblico che, a dispetto di quanto si dice, è ancora molto poco informato sulla situazione ecologica e petrolchimica.

MILANO, 23 maggio

Un gruppo di qualificatissimi tecnici delle due aziende IRI ci ha impeccevolmente spiegato cosa si può fare di concreto se non per eliminare tutti i gas o «quasi tutti», «o quasi o quasi» nulla rimarrà di incombusto. E' questione di qualche anno. Anzi, alcuni di questi congegni e post-bruciatori e marmitte catalitiche, li abbiamo già applicati sia pure in via sperimentale, e i risultati sono soddisfacenti.

Fortunatamente, però, erano presenti anche due giovani ecologi, il professor Guido Nazzari e il professor Virginio Bettini, grazie ai quali si è acceso, alla fine, un dibattito dal quale è emerso che non tutto quello che era stato illustrato sul video si doveva prendere per oro colato. Discutibilissimo, ad esempio, il discorso iniziale sulla «corresponsabilità di tutti» chiaramente tendente ad e-

MILANO, 23 maggio

Un gruppo di qualificatissimi tecnici delle due aziende IRI ci ha impeccevolmente spiegato cosa si può fare di concreto se non per eliminare tutti i gas o «quasi tutti», «o quasi o quasi» nulla rimarrà di incombusto. E' questione di qualche anno. Anzi, alcuni di questi congegni e post-bruciatori e marmitte catalitiche, li abbiamo già applicati sia pure in via sperimentale, e i risultati sono soddisfacenti.

Fortunatamente, però, erano presenti anche due giovani ecologi, il professor Guido Nazzari e il professor Virginio Bettini, grazie ai quali si è acceso, alla fine, un dibattito dal quale è emerso che non tutto quello che era stato illustrato sul video si doveva prendere per oro colato. Discutibilissimo, ad esempio, il discorso iniziale sulla «corresponsabilità di tutti» chiaramente tendente ad e-

do di azoto altrettanto e forse più inquinante? E' velenosissimo anche se non contiene idrocarburi. La ricerca e il lavoro dei tecnici mirano a bruciare quanto più è possibile. Si può agire direttamente sulle pareti delle camere di combustione mediante reattori termici che immettono in camera di combustione post-bruciatori. Richiamano l'immagine del soffietto azionato sulla brucia per ravvivare la fiamma. Altra contemporanea preoccupazione è la situazione generale non in grado di esercitare sulla società Piedrogrotta questa pressione può risolvere analogamente il problema di questa occupazione degli operai con il passaggio dello stabilimento all'Ente siciliano di promozione industriale.

Angelo Matacchiera

Per gli inquirenti sarebbe un ulteriore elemento di accusa

La cintura ritrovata dai subacquei è un nuovo indizio contro Bozano?

Alle carceri di Marassi, intanto, il play-boy non perde la sua lucida imperturbabilità - Una possibile ricostruzione del feroce delitto - Le signore della Genova-bene manifestano per chiedere «più poteri alla polizia»

Da «scapestrato» a «mostro» per la Genova-bene



Lorenzo Bozano

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 23 maggio. In una splendida villa affogata tra gli uliveti della collina di Quarto vive Paolo Bozano, il padre del giovane accusato di un delitto atroce. Qui il silenzio è completo; la consuetudine della città, trasformata dai baroni delle aeree in un mostruoso grappolo di parallelepipedi grigi, sembra lontanissima. La villa è come un fortino. Paolo Bozano, ricco signore della Genova-bene, cigno dell'ex presidente della Confindustria, Angelo Costa, non risponde al telefono e non riceve nessuno. Ha ripudiato il figlio: «Per me - così avrebbe detto - Lorenzo è morto, è inutile che me ne parlate».

Anche il mondo delle linee palazzine di Albarno, con i villi inghiottiti e le siepi di rododendro, oggi respinge il presunto «mostro». Eppure non è sempre stato così. Lorenzo Bozano nasce in questo mondo, dove i rampolli vengono definiti con una espressione anglosassone, «golden boy». Oggi i vicini raccontano che da ragazzo è sempre stato uno scapestrato e un bugiardo. La sua psicopatia sessuale sarebbe affiorata, come, mimetizzata da un ambiente che considerava il denaro e la rispettabilità esteriore come la massima espressione della personalità umana.

Solo il padre, rigido puritano, ha avuto uno scotto di durezza, giusta o sbagliata che fosse, quando ha deciso di rinchiudere Lorenzo tredicenne in un collegio correzionale. Poi il ragazzo esce dal collegio, trascorre ancora qualche tempo con il padre che vive separato dalla moglie, e alla fine è cacciato definitivamente da casa. Si rifugia dalla madre in una palazzina di Albarno, frequenta le medie, un corso per periti industriali, ma lo studio non fa per lui. Bozano pianta tutto e da questo momento inizia un'esistenza che può essere definita ancora una volta, ricorrendo alla lingua americana: Lorenzo è un play-boy, un robusto, estrovertito esibizionista, dimagrito, ragazzino delitto e tutto tranne che al tarator.

«Molto a destra» Si afferma che la sua vita sarebbe costellata di assegni a vuoto. Possiede una «ped a terra» a Boccadasse, vive in una sorta di pensione, frequenta i parenti (tranne il padre) e tutta la bella Genova dei salotti mondani, dove la paura del comunismo è superata, per intensità, solo dall'amore per il denaro. Il suo ritorno preferito è un circolo del MSI in via XX Settembre; quando gli chiedono se abbia un'ideologia Bozano risponde: «Sono dalla parte destra, ma molto a destra: ci siamo intesi?».

Eppure la vita di questo ragazzino sportivo, appassionato di pesca subacquea, ha un risvolto sempre più oscuro e inquietante. Presso la Procura del minorenni esiste un fascicolo che lo riguarda e che sembra contenere un'impressionante catalogo di imprese di psicopatico sessuale; l'ultimo episodio risale a circa sei settimane orsono, quando il play-boy (entusiasta di un'effimera) approcciò galantemente nei confronti di una ra-

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 23 maggio. Un'altra tessera sembra essersi aggiunta, stamattina, al mosaico dei fatti che indicano nel nullafacente della Genova-bene di Albarno, Lorenzo Bozano di 26 anni, l'assassino di Milena Sutter, la tredicenne figlia di un dei lucidi pescatori subacquei, Domenico Paresi di 23 anni, abitante in via Cantore 13/3 e Bruno Cevasco di 29 anni, domiciliato in via Manzoni 20/8, hanno consegnato in questura una cintura da sub da loro rinvenuta, non ricordano se il 15 o il 16 maggio scorso, in attesa della scogliera di Quarto, davanti al monumento del Milite. La cintura porta del piombo del peso di un chilo, il piombo è arancione acceso, quasi rosso.

Non pensavamo di consegnarla - hanno detto i due sub - prima di aver letto sui giornali del ritrovamento del cadavere della povera Milena; ma quando abbiamo appreso che l'indizio afferma di aver posseduto del piombo zavorra dai rossi in una sua cintura da subacqueo, ci è venuto il sospetto che la cintura da noi trovata possa essersi staccata dal cadavere di Milena.

La cintura verrà mostrata domani a Bozano nella cella di isolamento che lo ospita nel carcere di Marassi. Anche su questo nuovo indizio il giovane verrà sentito nel corso dell'interrogatorio che il P.M. dottor Nicola Marzolla ha in programma, prima di chiudere l'istruttoria sommaria e inviare gli atti al giudice istruttore per l'indagine formale.

È importante questa nuova cinghia rinvenuta a 700 metri di distanza dal punto dove, giovedì sera, affiorò il cadavere della bambina uccisa? Il capo della Squadra mobile di Genova, dottor Angelo Costa, ritiene che il ritrovamento possa fornire un indizio grave elemento di accusa contro Bozano. Come è noto una cintura da sub in plastica, con cinque piombi del peso di cinque chili, reggeva il cadavere di Milena. Erano piombi scuri. Appena arrestato Bozano l'aveva osservata in questura. Aveva detto con indifferenza: «Io possedevo una cintura di questo tipo ma l'ho venduta non ricordo a chi». Poi aveva aggiunto a sua discolpa: «Tra i miei piombi, però, ce n'erano di colorati in rosso». Quell'attrezzo venne poi riconosciuto dallo stesso Bozano, che gli decise di consegnare il piombo.

«Pub essere la cinghia di Lorenzo», ammise osservando la prima cintura rinvenuta insieme al cadavere della bambina. Poi aggiunse: «Anche il peso dei piombi zavorrati corrisponde a quello che Lorenzo adoperava per immergersi. Forse manca un piombo dipinto di color rosso, che egli era solito infilare per raggiungere sei chili di zavorra».

Questo piombo zavorrato potrebbe essere proprio quello della cintura di tela, trovata dal cadavere di Quarto: Milena potrebbe dunque essere stata «affondata» con due cinture zavorrate, una delle quali si sarebbe staccata dal cadavere, sbalzato dalle onde sul fondo marino.

«Pescavamo a quattro metri da riva. A tre metri di profondità abbiamo notato la cintura», hanno riferito i due sub, Paresi e Cevasco. Chiediamo: non potrebbe trattarsi di una cintura smarrita da uno dei tanti sub? «È difficile che uno di noi non s'accorga della cinta che gli si sta sciacciando. Bozano in cella fuma caffè, beve continuamente latte. È nervoso, ma continua a domandare con imperturbabilità se «non c'è niente di nuovo sul caso di Milena che mi levi dai pasticci, originati da sfortunate circostanze. È un caso veramente unico nelle «vicende criminali». Non protesta con veemenza la sua innocenza, parla del caso come se si trattasse di fare delle ipotesi su una partita di calcio».

Oggi, dopo la scoperta del nuovo indizio, veniva per esempio ipotizzato dagli inquirenti che Bozano possa aver portato Milena in mare proprio nel punto dove i due pescatori hanno ripescato la cintura. È commosissimo. Le truppe delle guardie violente sono state inviate sui luoghi con medicamenti e materiale di soccorso. A Binglei un ospedale da campo di cento letti è stato eretto nella sera-



GENOVA - Milena Sutter (segnata dalla freccia) in una recente foto scattata all'interno della scuola svizzera. Sono, con Milena, i suoi compagni di classe.

Elevato il bilancio della sciagura che ha colpito un'altra volta la Turchia

Mille morti e quasi tutte le abitazioni distrutte dal terremoto a Gen e Bingol

659 i cadaveri estratti per ora dalle macerie - La scossa è stata ancora più forte di quella avvenuta dieci giorni fa - Interrotte le comunicazioni - I primi difficili soccorsi

ISTANBUL, 23 maggio

Seicentocinquanta cadaveri sono stati estratti dalle macerie alle 11 di questa mattina, ha annunciato la radio turca nel corso di una emissione speciale. Citando il governatore della provincia di Bingol, epicentro del terremoto, la radio ha aggiunto che i morti possono essere molti di più e raggiungere il migliaio.

Da buona fonte si apprende che il novanta per cento delle costruzioni di Bingol sono state distrutte completamente o hanno subito gravi danni. Nella città stessa di Bingol i palazzi dell'ospedale, del liceo, delle poste e telegrafici e di altri edifici pubblici hanno particolarmente sofferto nel corso del terremoto prodottosi sabato sera.

Per quanto riguarda questi edifici, avendo il personale dei servizi pubblici lasciato le rispettive sedi prima del terremoto, in essi non si lamentano perdite di vite umane. Le condutture dell'acqua sono state danneggiate e camion cisterna vengono avviati dalle province vicine assieme ai primi soccorsi.

A dieci giorni di intervallo la Turchia, dunque, è stata di nuovo sconvolta da un terremoto catastrofico. Dopo la scossa che il 12 aprile aveva fatto 54 morti a Burdur e nelle vicinanze, questa volta è l'Anatolia orientale ad essere stata terribilmente colpita.

Il terremoto ha avuto luogo sabato sera all'una e quarantacinque ora locale ed è stato registrato dall'Istituto sismologico di Ankara. Il terremoto di Bingol è stato confermato poco dopo dall'osservatorio di Istanbul. La scossa è stata di forza 6 secondo la scala Richter, cioè molto più forte di quella di dieci giorni fa. L'epicentro del terremoto è situato a Bingol e Genç, località a 60 chilometri ad est di Ankara.

Tutte le comunicazioni telefoniche con la regione devastata sono state interrotte ed è attraverso la radio che le ferite turche che si sono potute avere le prime notizie concernenti la città di Bingol. Un ferroviere di Bingol era nell'oscurità più completa e che l'ottanta per cento delle case era distrutto. I soccorsi sono stati organizzati immediatamente. Le truppe delle guardie violente sono state inviate sui luoghi con medicamenti e materiale di soccorso. A Binglei un ospedale da campo di cento letti è stato eretto nella sera-



Una drammatica immagine del terremoto che, negli scorsi giorni, devastò una vasta zona attorno alla città di Burdur.

Un pensionato di Stabbia (Firenze)

Con due colpi fredda la figlia e poi si uccide

FIRENZE, 23 maggio

Omicidio e suicidio questa mattina a Stabbia, una frazione di Cerreto Guidi in provincia di Firenze. Il pensionato Guido Tamburini di 75 anni ha ucciso la figlia Maria di 41 anni e poi si è suicidato con la stessa arma: una vecchia doppietta da caccia calibro 12. Il dramma è avvenuto nell'abitazione di Tamburini in via Francesca 211.

Erano le 9 quando uno dei fratelli, Giustino, che si trovava nel laboratorio sottostante l'abitazione (i Tamburini gestiscono un piccolo laboratorio artigianale di calce) ha udito un colpo che, sul momento è parso provenire da fuori. È uscito, ha fatto il giro dell'isolato, ma non vedendo niente è rientrato nel laboratorio. È stato a questo punto che ha udito un secondo colpo la cui eco è rimbalzata nell'abitazione. Immediatamente è entrato nella stanza presagendo la tragedia. Si è reso così conto che anch'essa giaceva morta in un lago di sangue. Erano bastati due colpi della doppietta per freddare entrambi.

Secondo le prime indagini, all'origine della tragedia starebbe la nevrosi depressiva del vecchio pensionato.

Giustino Tamburini, però non si è arreso e sempre più preoccupato ha proseguito le ricerche fin nel solaio dove, con orrore, ha trovato il padre riverso bocconi sul pavimento, in un lago di sangue e con accanto la vecchia doppietta. Sceso nuovamente è ritornato in camera della sorella presagendo la tragedia. Si è reso così conto che anch'essa giaceva morta in un lago di sangue. Erano bastati due colpi della doppietta per freddare entrambi.

Giuseppe Podda

Violento scontro notturno nel Nuorese

Sparatoria tra banditi e carabinieri Sono i rapitori?

Il conflitto termina con la fuga degli ignoti che fanno perdere le loro tracce. Potrebbe trattarsi dei «custodi» del Camboni o dell'avv. Saba - Un mucchio di ghiaia fresca: era un segnale? - La moglie dell'esponente del PRI ha parlato alla radio: non compromettere i contatti

DALLA REDAZIONE

CAGLIARI, 23 maggio

In piena notte, tra le montagne di Benetutti e Orune, nel Nuorese, banditi e carabinieri hanno ingaggiato un violento conflitto a fuoco di venti minuti. Sembrava - quella che dal 4 maggio nasconde il proprietario terriero Salvatore Camboni?

Dare una risposta è difficile. Forse i due sequestri di persona sono stati effettuati dalla stessa banda, o forse a compiere i rapimenti sono state delle bande distinte.

La lunga e intensa sparatoria si è svolta in una zona di fitta vegetazione, una immensa bosaglia, dove - probabilmente - vengono tenuti tutti gli ostaggi del banditismo sabaiano. Sono stati uccisi due carabinieri, il rilascio del piccolo Agosti-

no Ghilardi e del padre Giovanni Maria. Sempre qui, all'inizio della settimana scorsa, è stato un deposito di armi dei banditi. Come è incappata la banda nelle mani dei carabinieri? e come è riuscito a scappare? Questa la versione ufficiale dei fatti: intorno all'una di stamane, una pattuglia di C.C. sta perlustrando in jeep la strada per Benetutti e Orune, nel tentativo di catturare a largo raggio ordinate subito dopo il sequestro del facoltoso avvocato di Sassari. Ad un tratto, l'ufficiale che comanda la pattuglia, a poche centinaia di metri dalla stalla per Maconer nota un segnale sospeso sul ciglio della carreggiata. Camboni e jeep assieme ad un subalterno per effettuare un controllo. È un mucchio di ghiaia fresca. Vengono subito avvertiti i carabinieri. Camboni e jeep assieme ad un subalterno per effettuare un controllo. È un mucchio di ghiaia fresca. Vengono subito avvertiti i carabinieri. Camboni e jeep assieme ad un subalterno per effettuare un controllo. È un mucchio di ghiaia fresca. Vengono subito avvertiti i carabinieri.

Ad ogni modo, la pattuglia intima l'alt. Dal costone superiore, i banditi rispondono tra banditi e carabinieri che precede sabato scorso, il rilascio del piccolo Agosti-

I banditi - quattro in tutto - appostati a monte e a valle servendosi di un cannone automatico raggiungono il mezzo militare crivellandolo di colpi. Intanto sul posto arrivano altre camionette piene di militari. Orone lancia bombe a mano, assieme a razzi illuminanti.

La banda comincia qui la operazione di sganciamento, in primo luogo contrando e poi lanciando un faro che illumina a giorno una vastissima zona.

Piombati di nuovo in pieno buio, i fuorilegge riescono a fuggire. Orone lancia bombe a mano, assieme a razzi illuminanti.

Una successiva perlustrazione ha permesso ai carabinieri di individuare i banditi, nella ritirata, hanno lasciato sul terreno le armi e qualche indumento: una macchina-pistola, un fucile da caccia, una pistola, due maschere rudimentali; un impermeabile ed un berretto forati da proiettili. Non si sa, quindi, se qualcuno dei banditi è stato ucciso. Non preso parte alla sparatoria sia rimasto ferito.

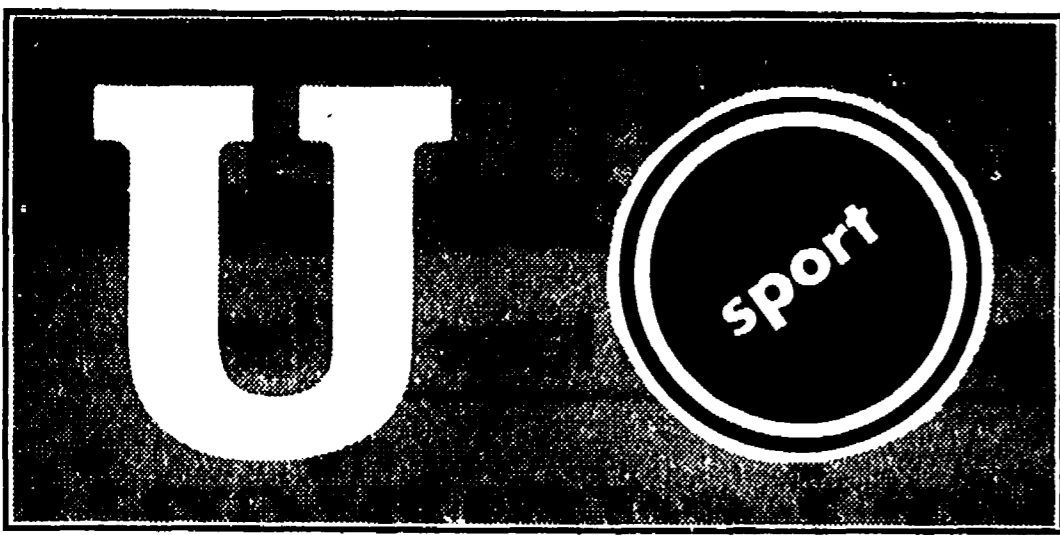
C'è un rastrellamento in corso, dall'alba di stamane. Il territorio tra Benetutti e Orune (questo è il paese del bandito Giuseppe Campana, 10 milioni di taglia) è praticamente in stato di assedio. Ingenti fucili di polizia e carabinieri affiniscono ad ogni ora, dalle caserme e stazioni dell'isola.

Dirige personalmente le indagini il colonnello Lorenzini, giunto in mattinata da Cagliari. L'intero triangolo Orune - Monoida - Ottana è sotto controllo. Però le battute, finora, non hanno avuto alcun risultato. I quattro uomini sono scomparsi, come fantasmi.

A Sassari, nella villa dei Saba e nelle abitazioni dei parenti e degli amici incaricati di tenere i contatti con gli intermediari dei rapitori dell'avvocato, non ci sono novità. La moglie del prigioniero, signora Anna Costa, ha parlato dai microfoni della radio sarda dimostrando una calma eccezionale.

«Non sappiamo niente - ha dichiarato la donna con voce ferma, scandendo parole - e non vogliamo che del sequestro di mio marito si parli troppo. Io, i miei figli, Maria e Michele, siamo tranquilli. Questo è il paese che Mario verrà trattato con rispetto e umanità dagli uomini che lo tengono in custodia. Abbiamo preparato le forze dell'ordine perché, compatibilmente ai loro doveri ed alle loro necessità, non intralcino la delicata fase degli eventuali contatti. Il nostro compito è di consentire che Mario ritorni a casa il più presto possibile».

Anche la popolazione partecipa con ansia alla drammatica vicenda. Infatti, sia per l'avvocato Antonio Mario Saba che per il possidente Salvatore Camboni, questi attuali sono una fase delicatissima. Un intervento imtemporaneo non solo può compromettere la liberazione dei prigionieri, ma addirittura la loro stessa vita.



Lo scontro di Maestrelli

Il massaggiatore consola affettuosamente Maestrelli, il bravo e sfortunato allenatore della Foggia...



Merckx vince il «Giro del Delfinato»

Eddy Merckx non è venuto al Giro d'Italia ma non c'è dubbio che ha saputo certamente impiegare bene il suo tempo...



I pugliesi retrocedono in B con il Catania e la Lazio

UNA «LEGGE» ASSURDA CONDANNA IL FOGGIA

L'1-1 con la Juve pone fine alla lunga paura della Fiorentina

A tutti i costi il pari! E i viola lo conquistano



JUVENTUS-FIORENTINA — Vitali realizza il gol della Fiorentina.

La «pericolante» va in vantaggio con un gol di Vitali (proprio lui!), poi Bettega riaccende l'angoscia di Pugliese

MARCATORI: Vitali (F) al 15', Bettega (J) al 35' delirante. JUVENTUS: Piloni 6,5; Rovetta 5,5, Marchetti 6, Cucureddu 6, Morini 6 (Zaniboni 5,5), Salvatore 6; HALLER: Savoldi 11,5, Anastasi 6, Capello 6, Bettega 6, N. 12, Tancredi.

FIORENTINA: Superchi 5; Galdoli 6, Longoni 6; E-sposito 6, Ferrante 6, Brizi 6; Miani 6,5, D'Allesi 5,5, Vitali 6, De Sisti 6,5, Chiarugi 7, N. 12, Bandoni; n. 13: Berni.

DAL CORRISPONDENTE TORINO, 23 maggio. In «diretta» oggi, perché si attacca tardi. Sono le cinque della sera (tosa importa se si tratta di una legale) e nell'arena sono in tanti ad attendere l'ora del supplizio.

Spogliatoi di Torino

Da quel che s'è capito Pugliese farà le valigie

DALL'INVIATO TORINO, 23 maggio

Per non smentire una stagione più che balorda la Fiorentina anche contro una Juventus per niente trascendentale ha messo a dura prova la resistenza fisica degli oltre mille tifosi presenti al Comunale alla partita decisiva per la sua permanenza nella massima serie.

che alla lunga hanno dimostrato di valere ben poco; quello di aver firmato un contratto per due anni con Pesola (a cento milioni a stagione), un allenatore che aveva idee opposte a quelle dei dirigenti; quello di aver allontanato lo stesso Pesola per ingaggiare un tipo come il «mago» Pugliese che in effetti è risultato un mezzo fallimento. Cose queste che sicuramente saranno al centro dell'assemblea degli azionisti. Ed è appunto per tutte queste cose che anche i dirigenti, nonostante il pareggio della serata, ci sono apparsi molto preoccupati per il futuro. Il consigliere Ignesti si è così espresso: «Il difficile inizia proprio da questo momento. Ora bisogna fare i conti, trovare le cause di questa brutta stagione e pensare al prossimo campionato di serie A. Pugliese sarà congedato? gli abbiamo chiesto. «Ora c'è la Coppa Italia. Dopo decide-

Mazzata di Lo Bello ai pugliesi, poi finisce 3-0

In regola le carte del Varese (meno il rigore)

Nuti, Tamborini e Braida mettono a segno le reti che salvano i lombardi - Ma il momento decisivo dell'incontro è stato quello del «penalty» concesso dall'arbitro con sconcertante disinvoltura

MARCATORI: Nuti al 9', Tamborini su rigore al 28' e Braida al 30' del primo tempo. VARESE: Carnignani 6,5; Molteni 6, Rimbano 6,5; Sogliano 6,5; Dellagiovanna 6, Dolci 6; Carelli 7, Tamborini 7,5, Braida 6,5, Borghi 6, Nuti 6,1; portiere di riserva Grandini; n. 13: Fraspeschin.

FIORENTINA: Montepaone 6, Colta 6; Firazzini 6,5, Lenzi 6, Villa 6,4; Saltutti 6, Garzelli 6, Bigon 6,5, Maioli 5,5, Reccioni 6,5. ARBITRO: Lo Bello 6,5.

DALL'INVIATO VARESE, 23 maggio. L'altra domenica il signor Monti, oggi Lo Bello: i conti per il Varese alla fine tornano, un po' meno per il Foggia, che non aveva conti in sospeso e che non ha più tempo, adesso, per vantare i suoi ottimi crediti.

di questo «Varese che non l'aspetti», ed è stata una doppia mazzata, l'uno due dell'inevitabile micidiale K.O. Tutti i rossoneri sono subito finiti in barca e il Foggia, come squadra, ha praticamente cessato d'esistere. Qualche buono spunto di Garzelli a centrocampo, il generoso dinamismo di Villa, ma poco più. Saltutti non era certo il tipo più indicato per questo genere di match, Maioli s'è subito spento e Bigon, ancorché mai domo, s'è lasciato prendere dalla precipitazione e dall'orgoglio tutte le volte, ed è successo spesso, che Dellagiovanna, Dolci e Morini, hanno fatto confusione davanti a Carnignani.

Ma per dir meglio il tutto, ecco, in sintesi, ma fedelmente, la storia breve del match. L'avvio è legittimamente di reciproco, prudente studio. Tic tac, abbottonato, dall'una all'altra parte, poi improvviso, il primo affondo del Varese: lancio lungo in verticale di Carelli per Braida che parte deciso, vince un tackle con Lenzi, entra in area sulla destra e serve poi in diagonale Nuti, che irrompe dalla parte opposta: tocco di piatto sinistro a rete, Trentini intuisce ed è sulla traiettoria ma riesce solo a toccar di punta la sfera che s'insacca.

Sullo slancio insiste il Varese ed è un fuoco di fila. Al 17' Tamborini si esalta in dribbling a centrocampo e fa quindi partire Borghi sulla sinistra che, giunto sul fondo, serve all'indietro Bra-

da: perfetto controllo e stoccata precisa di destra: Trentini però è abississimo e non si lascia sorprendere. Due minuti dopo è Carelli ad impostare magistralmente in contropiede: il «servizio» è per Nuti che s'avventa solo verso l'area. Trentini però gli esce incontro e, alla kamikaze, gli si butta sui piedi: rete una altra volta salva.

Si scuote il Foggia ed è Garzelli a demergersi sulla destra cavando quasi dal fondo un bel cross sul quale però il più svelto è Carnignani. È giusto quando appare che i pugliesi stanno finalmente prendendo confidenza col match, Lo Bello taglia loro le gambe, si può ben dire alla lettera: cross di Carelli dalla destra, palla a parabola alta in area, su quella s'avventa ad incornare Nuti, l'attentore a pie' fermo Lenzi e Colta, che è legittimamente in volo tra i due e colpisce di striscio la sfera che si perde sul fondo.

Tra la sorpresa di tutti, e dello stesso Nuti, l'arbitro decreta un calcio di rigore. Deve avere individuato una spinta di Colla o un «ponte» di Lenzi; ma l'uno o l'altro, ammesso che ci siano stati, ci sembravano passibili di tanta severità.

Tamborini comunque non sta a sottovalutare e trasforma con una precisa precisione quel penalty che vale un campionato. È a questo punto che il Varese è salvo e il Foggia scende in B.

Il resto infatti non può più aver storia: è solo formalità per tirare il 90'. Anche il goal, in fondo, che fa ritornare il risultato e che giunge, quasi logica appendice, quattro soli minuti dopo. Fa tutto Braida, che parte in contropiede, palla al piede, dalla metà campo, assiste ad una carica, si direbbe di contragenio, dello straniero Lenzi, entra in area, evita il portiere in uscita, si sposta tutto sulla destra e scaglia un pallone a voler servire l'accorrente Nuti: spara invece da posizione angolaticissima a rete, ed è il 3-0.

Qui il Varese non insiste oltre e il Foggia non può essersi dal regire. È poco convinto, però, e raccoglie soltanto un paio di calci d'angolo, si prende nota di un tentativo di autorete di Dellagiovanna.

Prima del riposo sono ancora i locali a farsi vivi, e sarebbe il poker senza un macroscopico fuorigioco di Braida che ne legittima l'annullamento.

La ripresa è tutto un presing del rossoneri, ma ammanno assai senza determinazione cioè ne nerbo. L'unica nota di rilievo è lo show di Lo Bello che ferma la partita e fa spingere (sic!) le radioline che qua e la grachiano sugli spalti.

Il Foggia spreca foot-ball, se si può chiamare foot-ball quel premere senza convinzione. Solo Bigon, in fondo, si dà da fare, ma è ovvio che non basti. In questa situazione di diffusa rassegnazione, è inevitabile che siano ancora del Varese, in fase di alleggerimento e di contropiede, le occasioni migliori. Ma le sbaglia regolarmente tutte, visto anche che non è davvero il caso di infierire. Così scurpa una palla, senza determinazione, senza divora Braida.

Sul fronte opposto Liedholm è felice come una pascua. «Abbiamo vinto e credo meritatamente, senza alcuna discussione, ed è tutto sommato giusto, perché il Varese meritava di rimanere nella massima serie».

Domanda: «E il Foggia?». Risposta: «Anche loro non meritavano la retrocessione. Purtroppo questa è avvenuta proprio in una partita che non potevamo perdere».

Maestrelli esce dagli spogliatoi poco più tardi e viene letteralmente assalito dai cronisti. «Ci ha tagliato le gam-



VARESE-FIORENTINA — Braida (seminascosto dal palo) infila la terza palla nella rete foggiana.

Una notizia falsa a due minuti dal termine

Brutto scherzo ai foggiani: «La Fiorentina sta perdendo»

DAL CORRISPONDENTE VARESE, 23 maggio

Mancano due minuti al termine della partita. Qualcuno dalla tribuna urla verso la panchina foggiana che la Fiorentina sta perdendo a Torino. Maestrelli scatta con urla di gioia. L'entusiasmo si propaga rapidamente per il campo ed anche sugli spalti dove sono presenti moltissimi tifosi pugliesi. È uno scherzo atroce, di pessimo gusto. Ma i giocatori rossoneri ci sono cascati e la loro amarezza è ancora più cupa. Negli spogliatoi si chiudono a chiave per quasi un'ora. La demoralizzazione è generale. Nessuno strepito e nessuno si

lamentava. Silenzio greve di tristezza. Il primo a parlare è il presidente Fasco che non è neppure entrato nello stadio foggiano ed era andato a smaltire la tensione nervosa accumulata durante i novanta minuti di gara, in uno dei corridoi del sottostadio. Non ha voglia di parlare, ha la voce venata dalla commozione e dalla rabbia e dice solo che «è stata una beffa dopo un bel campionato. Abbiamo perso punti determinanti con le dirette avversarie alla retrocessione. Il rigore? Non dimentico. La nostra è una squadra di persone perbene».

Maestrelli esce dagli spogliatoi poco più tardi e viene letteralmente assalito dai cronisti. «Ci ha tagliato le gam-

re sul da farsi». Comunque da quanto siamo riusciti a comprendere Pugliese non sarà riconfermato. Tornando al dopo partita c'è da registrare una dichiarazione di Nello Baglini, l'ex presidente: «Questa è stata la mia ultima partita. Dopo sei anni e mezzo non ce la faccio più». Com'è noto Baglini aveva dato le dimissioni da presidente ma non da consigliere; la sua dichiarazione significa che l'ex presidente si ritira definitivamente anche da consigliere.

Per i giocatori il punto lo ha fatto capitare De Sisti (che ha riportato una forte contusione alla gamba destra). «Il più è stato fatto. Siamo rimasti in serie A ma anche noi giocatori pensiamo dormire la notte in un letto tranquillo. In un esame di coscienza. Abbraccio anche un po' di sfortuna ma non possiamo appellarci a questa se le cose sono andate così male».

Nei spogliatoi della Juventus i giocatori bianconeri nel corso della gara sono stati più volte offesi con la parola di «renduti» nessun dramma. Il pareggio era un po' preannunciato. Alla Juventus da tempo si pensa alla partita contro gli inglesi del Leeds ralerole per l'andata della Coppa delle Fiere in programma mercoledì 18 luglio a Rio de Janeiro. I giocatori forse pensavano più a mercolde che alla partita con la Fiorentina. Ed è per questo che la nostra squadra non ha reso come in altre occasioni. Il pubblico ha un po' rimangiato ma sicuramente i giocatori si rifaranno contro gli inglesi.

Per Vercipolek il pareggio è stato più che giusto: «I fiorentini ci hanno segnato una rete su azione di contropiede e i miei ragazzi sono riusciti a pareggiare. La Fiorentina oggi non ha disputato una brutta partita. Vorrei aggiungere che se i viola avessero giocato sempre con lo stesso agnostismo e ardore sicuramente si sarebbero salvati molto prima».

Loris Ciullini

Per Pugliese si inizia il conto alla rovescia da mercoledì. Per il Varese, dopo appena tre minuti colpisce al volo (mai successo in tutto il campionato) e spedisce proprio nel «sette», ma Piloni che non ha pietà per nessuno riesce, non si sa come, a deviare in angolo. Qualche tiro da lontano ma il gioco ritorna a centro campo dove nella Fiorentina si avverte l'assenza di Merlo (sostituito da D'Allesi) e nella Juventus al posto di Causio c'è Savoldi, il

bianconeri feriti dall'insulto di «venduti» che si fa sempre più pesante tornano all'assalto e anche se alla manovra manca una coordinazione, un briciolo di razionalità, tengono gli avversari chiusi nella loro metà campo. Bettega (si, c'è anche lui) tenta di scrollarsi di dosso il forte Galdoli, ma ormai i fiorentini hanno eretto un muro.

Pugliese continua il suo conto alla rovescia (siamo a 10) e con le due mani segnala ai suoi i minuti che mancano alla fine: qualcuno ha l'impressione, con quelle mani in alto, che Pugliese voglia arrendersi o invece è Superchi che arrambla la bandiera. Siamo al 35' e Zaniboni si è spinto sulla sinistra e da lontano si avverte un tiro. Nessuna discussione, è roba per il portiere, ma Superchi «lascia» e la palla viene respinta dalla traversa, torna in campo e Bettega, crudele e senza cuore, segna la sua decima rete bianconera.

Crolla la Fiorentina, anche De Sisti cade, ma si rialza come fanno i capitani e quando Pieroni fischia la fine il prof. Anselmo dà via libera a Pugliese. È fatta!

Nello Paci

Festeggiamenti per Pelè che lascia la Nazionale

RIO DE JANEIRO, 23 maggio. Con una grande sfilata, alla quale presenziano parte atleti provenienti dalla Svezia, dove vengono disputati i campionati del mondo di calcio del 1968, dal Cile, dove si svolgono quelli del '62, dall'Inghilterra, che ospitò quelli del '66, e dal Messico, dove ebbero luogo gli ultimi del '70, inizieranno il 18 luglio a Rio de Janeiro i festeggiamenti in onore di Pelè, il quale, in quella giornata indosserà per l'ultima volta la maglia della nazionale brasiliana, incontrando la Jugoslavia nello stadio Maracana.

TOTO table with columns for teams and odds.

La Lazio guasta la festa dell'Inter

Prevedibile 0-0 tra Vicenza e Samp

Un brivido c'è stato: traversa di Maraschi

Per novanta minuti si è giocato secondo logica e tornaconto

VICENZA: Bardin 6; Volpato 6; Santini 8; Scialoja 6; Calosi 6; Damiani 6; Cinesino 6 (Faloppa dal 12' della ripresa); Maraschi 6; Fontana 6; Ciccolo 6 (numero 12; Piana).

SAMPDORIA: Battara 6; Sabatini 6; Sabatini 6; Lodetti 6; Spanio 6; Lippi 6; Corri 6; Salvati 6; Cristofani 6; Marelli 6; Fotia 6 (Francesconi dal 1' minuto della ripresa 6); (numero 12; Pellizzaro).

ARBITRO: Toselli, di Cornoni, non giudicabile.

Note: Oggi allo stadio Monti avevano libero ingresso le donne.

SERVIZIO

VICENZA, 23 maggio

Pari ci voleva per farsi di impaccio e pari è stato tra Vicenza e Sampdoria secondo logica e buon senso. Adeguarsi alle esigenze del copione non è stato agevole credeteci, per i protagonisti che hanno cercato di fare del loro meglio perché la commedia non degenerasse. Un paio di Maraschi ai 45' del primo tempo e un altro pericolo per la Sampdoria nella ripresa sono stati gli unici episodi di rilievo dell'incontro unitamente all'unico calcio d'angolo a favore dei liguri. Per la statistica ci sono state anche 5 punizioni per parte e 5 interventi dell'arbitro.

Ma ecco la cronaca dell'incontro. Il clima è sereno e disteso, per niente gravido di incubi o brutti presentimenti. I tifosi biancorossi hanno scorrazzato, bandiere al vento per la città per tutto il pomeriggio malcelando il disamore, qual senso di superiorità e di... magnanimità.

Con 25 punti si sentivano in una botte di ferro. Il club sampdoriaiano (sapevano stati in 3000 i tifosi biancorossi) ostentava un formale, speranza diffusa. Vicenza puntellata di volanti e made in Genova, «La federazione dei clubs biancorossi» c'era scritto, «nel porgere a nome dei sostenitori sampdoriaiani un caloroso saluto agli ospiti vicentini formula l'augurio di un arrivederci in serie A. Viva il Lanerossi Vicenza. Viva la Sampdoria!».

Sugli spalti dello stadio Romeo Monti dove brillavano tifosi e bandiere delle due fazioni, è festa grande due ore prima dell'incontro. Sotto la tribuna centrale, club biancorossi inscenano folcloristici festeggiamenti. «Grazie Cina». Dicono i cartelli. L'accompagna la bandiera, la strategia della salvezza chiede alle contendenti un rassicurante pareggio. Il computer offre loro un comune salvagente. Non è inghippo, è la sorte a voler così.

Logica e buon senso consigliano di aggarraparsi. Respingendo categoricamente, ad un'ora dalle ostilità, insinuazioni e sospetti su presunti, taciti accordi, i due club annunciano battaglia.

Batte il calcio d'inizio la Sampdoria. Palla da Lodetti a Corri che finge l'angolo, ma ripassa al collega. La danza è a metà campo. Il ritmo è blando, le marcature a zona. La sfera viaggia sempre di «prima». Morbide aperture da una parte all'altra del campo danno un'impressione di gioco spettacolare.

I contrasti sono appena abbozzati. I contendenti reclamano il fallo che l'arbitro non concede. La guanta capisce le antipatia, fischia sommessamente, sogghigna, mostra di stare al gioco, di divertirsi. Al 4' e al 6' Salvati spara di simpigini, trenta metri fuori bersaglio. Lo slancio è frenato, la volontà di giocare paralizzata. All'8' Cinesino ciabatta alto da venti metri. Battara è impegnato al 12' su un tiro rasoterra di Maraschi vicino al palo. Applau-



Cinesino e Lodetti i punti di forza del Lanerossi e della Sampdoria ai quali spetta molto del merito della permanenza della rispettiva squadre in serie A.

si a scena aperta per l'arbitro al 15', che concede la prima punizione della giornata per un'entrata di Spanio su Maraschi. Tira Cinesino e Battara para in presa alta. Al 21' è Bardin a volare per neutralizzare un pallone sparaciato alla cieca di Cristin ed indirizzato all'incrocio dei pali. Primo calcio d'angolo. Le corinarie degli allenatori non sembrano correre pericolo. Al 36' Scala tenta il primo colpo, ma s'impenna. Sembrava un incontro organizzato per l'addio ad un vecchio campione. Le radoline tengono desta l'attenzione di tutti, con le notizie drammatiche

provenienti dagli altri campi che scottano. Al 26' la Sampdoria rischia di capitolare. Faloppa tira da trenta metri la sfera è deviata dal collega Fontana. Il proiettile sta per sorprendere Battara, che deve ammassare rapido come un gatto sul terreno per non capitolare. Non succede niente. I giocatori implorano la fine del tormento. A dieci minuti dalla fine, è già smobilizzazione in campo e sugli spalti. E al fischio di chiusura, dilaga l'invasione. La banda suona per tutti.

Marco Pucci

Sandro Mazzola pareggia all'89' il gol segnato nel primo tempo da Nanni

Niente record per i campioni: solo un sospiratissimo 1-1

Entusiasmo all'inizio con palloncini, fiori e applausi - Alla fine «apoteosi» d'obbligo, ma meno convinta

MARCATORI: Nanni (L.) al 23' del p.a.; S. Mazzola (I.) al 44' della ripresa.

INTER: Vieri 5 (Bordon nel s.s. 7); Bellugi 6 (Frustalupi nel s.s. 1); Faccetti 6; Bedin 5; Giubertoni 5; Burgnich 6; Jair 7; Bertini 5; Boninsegna 5; S. Mazzola 5.

LAZIO: Di Vincenzo 7 (Sulfaro dal 44' s.l.); Papadopulo 7; Legnaro 7; Nanni 7; Potentes 6; Wilson 6; Massa 7; F. Mazzola 7; Chingaglia 6 (Dolso dal 28' s.l.); Magherini 6; Fortunato 5.

ARBITRO: Trinchieri, di Reggio Emilia.

NOTE: Giornata ventilata, spettatori 50.000 di cui 35.912 paganti per un incasso di lire 2.103.200. Ammoniti Corso (proteste) e Di Vincenzo (ostruzionismo); il portiere, dopo il gol di Mazzola, è stato rimproverato da Sulfaro. Incidenti a Papadopulo, a Chingaglia (fuori campo per 7') e a Jair. Angoli: 16 a 1 per l'Inter.

MILANO, 23 maggio

Tutto era stato organizzato a puntino per festeggiare l'undicesimo alloro dell'Inter: palloncini colorati sormontati un enorme drappo con lo scudetto, bimbi vestiti di nerazzurri per onorare l'omaggio floreale ai campioni, una targa al vicepresidente Peppino Prisco per la sua «fedeltà» non sussistessero problemi di cartoline con l'altra faccia della Luna dai colori interstiziali; giro del campo alla sudamericana del giocolatore, una «maschera» sorretta in prima fila dai cari nemici Corso e Mazzola; manciate di rose, garofani e fiori sulla «folla», naturalmente delirante.

In questo ritmo celebrativo e un po' propiziatorio del prepartita c'entrava anche la Lazio, alla squadra romana, frasca di retrocessione, toccava la parte della vittima, dell'agnellino da sacrificarsi sull'altare del trionfo frazionista. La cosa era data per scontata. Forse — si diceva — Boninsegna non riuscirà a superare il primato del cannoniere di Guallini per quanto, cinque gol alla Lazio, si possono anche fare... Ma il record dei punti in classifica per i toroni è dei biancorossi, quello, all'Inter non lo toglie nessuno, che diamine. Il primato è del Milan, con 46; l'Inter ne ha 45, più questi due di gol in meno e il gioco è fatto. Neanche da mettere in dubbio.

Invece, guarda un po' cosa ti combina la Lazio! Per prima cosa si mette a spianare la grinta, tanto per dissipare ogni equivoco, e poi comincia a scolorinare un giocatore di Guallini per quanto Massa e Ferruccio Mazzola a dettar legge sul centro-campo, con Chingaglia a far vedere i suoi verdi a Giubertoni e con una difesa che non si concede distrazioni, brillando per tempismo, decisione e senso del piazzamento. In questa difesa svelta soprattutto Wilson, un «libero» che par fatto di gomma tanto è pronto a rimbalzare dove urge la sua opera. E poi c'è Papadopulo che s'attacca come l'edera a Boninsegna fin dal primo minuto e non lo molla, per tutta la partita. In effetti, non lo mollerà neppure quando «Boni», stizzito, gli rifilerà un paio di pregevoli «uppercut», non visti dall'arbitro Trinchieri.

Questo Trinchieri, poveraccio, dopo un po' capisce d'essere cascato male come esordiente in serie A. Il pubblico, col passar dei minuti, visto che sarebbe scivolato prendersela coi suoi campioni, se la rifà con l'omino in giacchetta nera, gradiscandoli e altri più atroci insulti. Alla Lazio viene riservato invece il molto sportivo coro: «Serie B, Serie B!», ma i biancor-

zuri se ne fanno un baffo. Proseguono impertentiti a macinare il loro gioco disinvolto, armonioso e agonisticamente «pepato». Anzi, al 23' vanno dritti in gol. Costafallo di Corso su Ferruccio Mazzola e punizione affidata a Chingaglia dal limite. Il tiro del futuro milanista (così si dice) perfora la barriera rasoterra, Vieri si tuffa, para, perde il pallone e Nanni, in agguato, infila la porta vuota.

Su San Siro cala la doccia scozzese. Nel copione la cosa non era prevista. In campo, quelli dell'Inter — fin lì concentrati — si sforzano di concentrarsi ma non ci riescono tanto bene. In effetti, è sempre la Lazio a menare la danza. Anzi, questa im-

perdonabile guastafeste sfiora un paio di volte il raddoppio con Legnaro e «Mazzolino».

Comunque, facendo leva sull'orgoglio, l'Inter va in forcing, portando sotto anche Frustalupi, subentrato a Bellugi e al 17' in un batti e ribatti agghiacciante, provoca da due tiri in mischia di Faccetti, Corso mette dentro da pochi passi, mentre l'area laziale è cosparca di morti e feriti. L'arbitro però annulla e scatenava un nuovo putiferio. Si va avanti così: con l'Inter in attacco a testine battute e la Lazio a menar fondate contropiele (e Fortunato manca un clamoroso 2-0).

A un minuto dalla fine, l'Inter salva la faccia. Impegnata di danza, rimpallo tra

Magherini e Wilson, raccoglie Sandro Mazzola ed è il sospiratissimo 1-1. Gruppi di tifosi invadono, entusiasti, il campo e nasce un bel po' di confusione che costringe l'arbitro a sospendere l'incontro per 6 minuti. Quando si riprende, due novità: in porta della Lazio c'è Sulfaro (pare che Di Vincenzo sia rientrato negli spogliatoi in segno di protesta) e ai bordi del campo s'è accampata una tribù di «fans» nerazzurri.

Ancora un minuto, poi scatta l'apoteosi «ufficiale». Il campionato è finito, l'Inter è la grande campionessa «quasi record». Ma, a giudicare da oggi, la Lazio sembrava l'Inter e viceversa.

Rodolfo Pagnini

INTER-LAZIO — I nerazzurri hanno fatto così il loro ingresso in campo prima di iniziare l'ultima partita del campionato, vinto con due giornate di anticipo. La Lazio, già condannata alla B, ha assistito malinconicamente all'apoteosi interista e si è poi meritata gli applausi del pubblico per la sua ottima prestazione.

Lorenzo:
«Non siamo da serie B»

MILANO, 23 maggio

È un peccato, per la Lazio, dover dare l'addio alla serie A dopo aver disputato un buon incontro, pareggiando a San Siro e per di più con l'amarezza di dover assistere, dall'altra parte, al trionfo tributato dai tifosi allo scudetto dell'Inter. Lorenzo ha comunque imposto la partita dei laziali tutta per la conquista della vittoria, per la chiusura in bellezza, anche se la classifica era già irrimediabilmente compromessa. «Abbiamo dimostrato un buon incontro, pareggiando a San Siro e per di più con l'amarezza di dover assistere, dall'altra parte, al trionfo tributato dai tifosi allo scudetto dell'Inter. Lorenzo ha comunque imposto la partita dei laziali tutta per la conquista della vittoria, per la chiusura in bellezza, anche se la classifica era già irrimediabilmente compromessa. «Abbiamo dimostrato un buon incontro, pareggiando a San Siro e per di più con l'amarezza di dover assistere, dall'altra parte, al trionfo tributato dai tifosi allo scudetto dell'Inter. Lorenzo ha comunque imposto la partita dei laziali tutta per la conquista della vittoria, per la chiusura in bellezza, anche se la classifica era già irrimediabilmente compromessa. «Abbiamo dimostrato un buon incontro, pareggiando a San Siro e per di più con l'amarezza di dover assistere, dall'altra parte, al trionfo tributato dai tifosi allo scudetto dell'Inter. Lorenzo ha comunque imposto la partita dei laziali tutta per la conquista della vittoria, per la chiusura in bellezza, anche se la classifica era già irrimediabilmente compromessa. «Abbiamo dimostrato un buon incontro, pareggiando a San Siro e per di più con l'amarezza di dover assistere, dall'altra parte, al trionfo tributato dai tifosi allo scudetto dell'Inter. Lorenzo ha comunque imposto la partita dei laziali tutta per la conquista della vittoria, per la chiusura in bellezza, anche se la classifica era già irrimediabilmente compromessa. «Abbiamo dimostrato un buon incontro, pareggiando a San Siro e per di più con l'amarezza di dover assistere, dall'altra parte, al trionfo tributato dai tifosi allo scudetto dell'Inter. Lorenzo ha comunque imposto la partita dei laziali tutta per la conquista della vittoria, per la chiusura in bellezza, anche se la classifica era già irrimediabilmente compromessa. «Abbiamo dimostrato un buon incontro, pareggiando a San Siro e per di più con l'amarezza di dover assistere, dall'altra parte, al trionfo tributato dai tifosi allo scudetto dell'Inter. Lorenzo ha comunque imposto la partita dei laziali tutta per la conquista della vittoria, per la chiusura in bellezza, anche se la classifica era già irrimediabilmente compromessa. «Abbiamo dimostrato un buon incontro, pareggiando a San Siro e per di più con l'amarezza di dover assistere, dall'altra parte, al trionfo tributato dai tifosi allo scudetto dell'Inter. Lorenzo ha comunque imposto la partita dei laziali tutta per la conquista della vittoria, per la chiusura in bellezza, anche se la classifica era già irrimediabilmente compromessa. «Abbiamo dimostrato un buon incontro, pareggiando a San Siro e per di più con l'amarezza di dover assistere, dall'altra parte, al trionfo tributato dai tifosi allo scudetto dell'Inter. Lorenzo ha comunque imposto la partita dei laziali tutta per la conquista della vittoria, per la chiusura in bellezza, anche se la classifica era già irrimediabilmente compromessa. «Abbiamo dimostrato un buon incontro, pareggiando a San Siro e per di più con l'amarezza di dover assistere, dall'altra parte, al trionfo tributato dai tifosi allo scudetto dell'Inter. Lorenzo ha comunque imposto la partita dei laziali tutta per la conquista della vittoria, per la chiusura in bellezza, anche se la classifica era già irrimediabilmente compromessa. «Abbiamo dimostrato un buon incontro, pareggiando a San Siro e per di più con l'amarezza di dover assistere, dall'altra parte, al trionfo tributato dai tifosi allo scudetto dell'Inter. Lorenzo ha comunque imposto la partita dei laziali tutta per la conquista della vittoria, per la chiusura in bellezza, anche se la classifica era già irrimediabilmente compromessa. «Abbiamo dimostrato un buon incontro, pareggiando a San Siro e per di più con l'amarezza di dover assistere, dall'altra parte, al trionfo tributato dai tifosi allo scudetto dell'Inter. Lorenzo ha comunque imposto la partita dei laziali tutta per la conquista della vittoria, per la chiusura in bellezza, anche se la classifica era già irrimediabilmente compromessa. «Abbiamo dimostrato un buon incontro, pareggiando a San Siro e per di più con l'amarezza di dover assistere, dall'altra parte, al trionfo tributato dai tifosi allo scudetto dell'Inter. Lorenzo ha comunque imposto la partita dei laziali tutta per la conquista della vittoria, per la chiusura in bellezza, anche se la classifica era già irrimediabilmente compromessa. «Abbiamo dimostrato un buon incontro, pareggiando a San Siro e per di più con l'amarezza di dover assistere, dall'altra parte, al trionfo tributato dai tifosi allo scudetto dell'Inter. Lorenzo ha comunque imposto la partita dei laziali tutta per la conquista della vittoria, per la chiusura in bellezza, anche se la classifica era già irrimediabilmente compromessa. «Abbiamo dimostrato un buon incontro, pareggiando a San Siro e per di più con l'amarezza di dover assistere, dall'altra parte, al trionfo tributato dai tifosi allo scudetto dell'Inter. Lorenzo ha comunque imposto la partita dei laziali tutta per la conquista della vittoria, per la chiusura in bellezza, anche se la classifica era già irrimediabilmente compromessa. «Abbiamo dimostrato un buon incontro, pareggiando a San Siro e per di più con l'amarezza di dover assistere, dall'altra parte, al trionfo tributato dai tifosi allo scudetto dell'Inter. Lorenzo ha comunque imposto la partita dei laziali tutta per la conquista della vittoria, per la chiusura in bellezza, anche se la classifica era già irrimediabilmente compromessa. «Abbiamo dimostrato un buon incontro, pareggiando a San Siro e per di più con l'amarezza di dover assistere, dall'altra parte, al trionfo tributato dai tifosi allo scudetto dell'Inter. Lorenzo ha comunque imposto la partita dei laziali tutta per la conquista della vittoria, per la chiusura in bellezza, anche se la classifica era già irrimediabilmente compromessa. «Abbiamo dimostrato un buon incontro, pareggiando a San Siro e per di più con l'amarezza di dover assistere, dall'altra parte, al trionfo tributato dai tifosi allo scudetto dell'Inter. Lorenzo ha comunque imposto la partita dei laziali tutta per la conquista della vittoria, per la chiusura in bellezza, anche se la classifica era già irrimediabilmente compromessa. «Abbiamo dimostrato un buon incontro, pareggiando a San Siro e per di più con l'amarezza di dover assistere, dall'altra parte, al trionfo tributato dai tifosi allo scudetto dell'Inter. Lorenzo ha comunque imposto la partita dei laziali tutta per la conquista della vittoria, per la chiusura in bellezza, anche se la classifica era già irrimediabilmente compromessa. «Abbiamo dimostrato un buon incontro, pareggiando a San Siro e per di più con l'amarezza di dover assistere, dall'altra parte, al trionfo tributato dai tifosi allo scudetto dell'Inter. Lorenzo ha comunque imposto la partita dei laziali tutta per la conquista della vittoria, per la chiusura in bellezza, anche se la classifica era già irrimediabilmente compromessa. «Abbiamo dimostrato un buon incontro, pareggiando a San Siro e per di più con l'amarezza di dover assistere, dall'altra parte, al trionfo tributato dai tifosi allo scudetto dell'Inter. Lorenzo ha comunque imposto la partita dei laziali tutta per la conquista della vittoria, per la chiusura in bellezza, anche se la classifica era già irrimediabilmente compromessa. «Abbiamo dimostrato un buon incontro, pareggiando a San Siro e per di più con l'amarezza di dover assistere, dall'altra parte, al trionfo tributato dai tifosi allo scudetto dell'Inter. Lorenzo ha comunque imposto la partita dei laziali tutta per la conquista della vittoria, per la chiusura in bellezza, anche se la classifica era già irrimediabilmente compromessa. «Abbiamo dimostrato un buon incontro, pareggiando a San Siro e per di più con l'amarezza di dover assistere, dall'altra parte, al trionfo tributato dai tifosi allo scudetto dell'Inter. Lorenzo ha comunque imposto la partita dei laziali tutta per la conquista della vittoria, per la chiusura in bellezza, anche se la classifica era già irrimediabilmente compromessa. «Abbiamo dimostrato un buon incontro, pareggiando a San Siro e per di più con l'amarezza di dover assistere, dall'altra parte, al trionfo tributato dai tifosi allo scudetto dell'Inter. Lorenzo ha comunque imposto la partita dei laziali tutta per la conquista della vittoria, per la chiusura in bellezza, anche se la classifica era già irrimediabilmente compromessa. «Abbiamo dimostrato un buon incontro, pareggiando a San Siro e per di più con l'amarezza di dover assistere, dall'altra parte, al trionfo tributato dai tifosi allo scudetto dell'Inter. Lorenzo ha comunque imposto la partita dei laziali tutta per la conquista della vittoria, per la chiusura in bellezza, anche se la classifica era già irrimediabilmente compromessa. «Abbiamo dimostrato un buon incontro, pareggiando a San Siro e per di più con l'amarezza di dover assistere, dall'altra parte, al trionfo tributato dai tifosi allo scudetto dell'Inter. Lorenzo ha comunque imposto la partita dei laziali tutta per la conquista della vittoria, per la chiusura in bellezza, anche se la classifica era già irrimediabilmente compromessa. «Abbiamo dimostrato un buon incontro, pareggiando a San Siro e per di più con l'amarezza di dover assistere, dall'altra parte, al trionfo tributato dai tifosi allo scudetto dell'Inter. Lorenzo ha comunque imposto la partita dei laziali tutta per la conquista della vittoria, per la chiusura in bellezza, anche se la classifica era già irrimediabilmente compromessa. «Abbiamo dimostrato un buon incontro, pareggiando a San Siro e per di più con l'amarezza di dover assistere, dall'altra parte, al trionfo tributato dai tifosi allo scudetto dell'Inter. Lorenzo ha comunque imposto la partita dei laziali tutta per la conquista della vittoria, per la chiusura in bellezza, anche se la classifica era già irrimediabilmente compromessa. «Abbiamo dimostrato un buon incontro, pareggiando a San Siro e per di più con l'amarezza di dover assistere, dall'altra parte, al trionfo tributato dai tifosi allo scudetto dell'Inter. Lorenzo ha comunque imposto la partita dei laziali tutta per la conquista della vittoria, per la chiusura in bellezza, anche se la classifica era già irrimediabilmente compromessa. «Abbiamo dimostrato un buon incontro, pareggiando a San Siro e per di più con l'amarezza di dover assistere, dall'altra parte, al trionfo tributato dai tifosi allo scudetto dell'Inter. Lorenzo ha comunque imposto la partita dei laziali tutta per la conquista della vittoria, per la chiusura in bellezza, anche se la classifica era già irrimediabilmente compromessa. «Abbiamo dimostrato un buon incontro, pareggiando a San Siro e per di più con l'amarezza di dover assistere, dall'altra parte, al trionfo tributato dai tifosi allo scudetto dell'Inter. Lorenzo ha comunque imposto la partita dei laziali tutta per la conquista della vittoria, per la chiusura in bellezza, anche se la classifica era già irrimediabilmente compromessa. «Abbiamo dimostrato un buon incontro, pareggiando a San Siro e per di più con l'amarezza di dover assistere, dall'altra parte, al trionfo tributato dai tifosi allo scudetto dell'Inter. Lorenzo ha comunque imposto la partita dei laziali tutta per la conquista della vittoria, per la chiusura in bellezza, anche se la classifica era già irrimediabilmente compromessa. «Abbiamo dimostrato un buon incontro, pareggiando a San Siro e per di più con l'amarezza di dover assistere, dall'altra parte, al trionfo tributato dai tifosi allo scudetto dell'Inter. Lorenzo ha comunque imposto la partita dei laziali tutta per la conquista della vittoria, per la chiusura in bellezza, anche se la classifica era già irrimediabilmente compromessa. «Abbiamo dimostrato un buon incontro, pareggiando a San Siro e per di più con l'amarezza di dover assistere, dall'altra parte, al trionfo tributato dai tifosi allo scudetto dell'Inter. Lorenzo ha comunque imposto la partita dei laziali tutta per la conquista della vittoria, per la chiusura in bellezza, anche se la classifica era già irrimediabilmente compromessa. «Abbiamo dimostrato un buon incontro, pareggiando a San Siro e per di più con l'amarezza di dover assistere, dall'altra parte, al trionfo tributato dai tifosi allo scudetto dell'Inter. Lorenzo ha comunque imposto la partita dei laziali tutta per la conquista della vittoria, per la chiusura in bellezza, anche se la classifica era già irrimediabilmente compromessa. «Abbiamo dimostrato un buon incontro, pareggiando a San Siro e per di più con l'amarezza di dover assistere, dall'altra parte, al trionfo tributato dai tifosi allo scudetto dell'Inter. Lorenzo ha comunque imposto la partita dei laziali tutta per la conquista della vittoria, per la chiusura in bellezza, anche se la classifica era già irrimediabilmente compromessa. «Abbiamo dimostrato un buon incontro, pareggiando a San Siro e per di più con l'amarezza di dover assistere, dall'altra parte, al trionfo tributato dai tifosi allo scudetto dell'Inter. Lorenzo ha comunque imposto la partita dei laziali tutta per la conquista della vittoria, per la chiusura in bellezza, anche se la classifica era già irrimediabilmente compromessa. «Abbiamo dimostrato un buon incontro, pareggiando a San Siro e per di più con l'amarezza di dover assistere, dall'altra parte, al trionfo tributato dai tifosi allo scudetto dell'Inter. Lorenzo ha comunque imposto la partita dei laziali tutta per la conquista della vittoria, per la chiusura in bellezza, anche se la classifica era già irrimediabilmente compromessa. «Abbiamo dimostrato un buon incontro, pareggiando a San Siro e per di più con l'amarezza di dover assistere, dall'altra parte, al trionfo tributato dai tifosi allo scudetto dell'Inter. Lorenzo ha comunque imposto la partita dei laziali tutta per la conquista della vittoria, per la chiusura in bellezza, anche se la classifica era già irrimediabilmente compromessa. «Abbiamo dimostrato un buon incontro, pareggiando a San Siro e per di più con l'amarezza di dover assistere, dall'altra parte, al trionfo tributato dai tifosi allo scudetto dell'Inter. Lorenzo ha comunque imposto la partita dei laziali tutta per la conquista della vittoria, per la chiusura in bellezza, anche se la classifica era già irrimediabilmente compromessa. «Abbiamo dimostrato un buon incontro, pareggiando a San Siro e per di più con l'amarezza di dover assistere, dall'altra parte, al trionfo tributato dai tifosi allo scudetto dell'Inter. Lorenzo ha comunque imposto la partita dei laziali tutta per la conquista della vittoria, per la chiusura in bellezza, anche se la classifica era già irrimediabilmente compromessa. «Abbiamo dimostrato un buon incontro, pareggiando a San Siro e per di più con l'amarezza di dover assistere, dall'altra parte, al trionfo tributato dai tifosi allo scudetto dell'Inter. Lorenzo ha comunque imposto la partita dei laziali tutta per la conquista della vittoria, per la chiusura in bellezza, anche se la classifica era già irrimediabilmente compromessa. «Abbiamo dimostrato un buon incontro, pareggiando a San Siro e per di più con l'amarezza di dover assistere, dall'altra parte, al trionfo tributato dai tifosi allo scudetto dell'Inter. Lorenzo ha comunque imposto la partita dei laziali tutta per la conquista della vittoria, per la chiusura in bellezza, anche se la classifica era già irrimediabilmente compromessa. «Abbiamo dimostrato un buon incontro, pareggiando a San Siro e per di più con l'amarezza di dover assistere, dall'altra parte, al trionfo tributato dai tifosi allo scudetto dell'Inter. Lorenzo ha comunque imposto la partita dei laziali tutta per la conquista della vittoria, per la chiusura in bellezza, anche se la classifica era già irrimediabilmente compromessa. «Abbiamo dimostrato un buon incontro, pareggiando a San Siro e per di più con l'amarezza di dover assistere, dall'altra parte, al trionfo tributato dai tifosi allo scudetto dell'Inter. Lorenzo ha comunque imposto la partita dei laziali tutta per la conquista della vittoria, per la chiusura in bellezza, anche se la classifica era già irrimediabilmente compromessa. «Abbiamo dimostrato un buon incontro, pareggiando a San Siro e per di più con l'amarezza di dover assistere, dall'altra parte, al trionfo tributato dai tifosi allo scudetto dell'Inter. Lorenzo ha comunque imposto la partita dei laziali tutta per la conquista della vittoria, per la chiusura in bellezza, anche se la classifica era già irrimediabilmente compromessa. «Abbiamo dimostrato un buon incontro, pareggiando a San Siro e per di più con l'amarezza di dover assistere, dall'altra parte, al trionfo tributato dai tifosi allo scudetto dell'Inter. Lorenzo ha comunque imposto la partita dei laziali tutta per la conquista della vittoria, per la chiusura in bellezza, anche se la classifica era già irrimediabilmente compromessa. «Abbiamo dimostrato un buon incontro, pareggiando a San Siro e per di più con l'amarezza di dover assistere, dall'altra parte, al trionfo tributato dai tifosi allo scudetto dell'Inter. Lorenzo ha comunque imposto la partita dei laziali tutta per la conquista della vittoria, per la chiusura in bellezza, anche se la classifica era già irrimediabilmente compromessa. «Abbiamo dimostrato un buon incontro, pareggiando a San Siro e per di più con l'amarezza di dover assistere, dall'altra parte, al trionfo tributato dai tifosi allo scudetto dell'Inter. Lorenzo ha comunque imposto la partita dei laziali tutta per la conquista della vittoria, per la chiusura in bellezza, anche se la classifica era già irrimediabilmente compromessa. «Abbiamo dimostrato un buon incontro, pareggiando a San Siro e per di più con l'amarezza di dover assistere, dall'altra parte, al trionfo tributato dai tifosi allo scudetto dell'Inter. Lorenzo ha comunque imposto la partita dei laziali tutta per la conquista della vittoria, per la chiusura in bellezza, anche se la classifica era già irrimediabilmente compromessa. «Abbiamo dimostrato un buon incontro, pareggiando a San Siro e per di più con l'amarezza di dover assistere, dall'altra parte, al trionfo tributato dai tifosi allo scudetto dell'Inter. Lorenzo ha comunque imposto la partita dei laziali tutta per la conquista della vittoria, per la chiusura in bellezza, anche se la classifica era già irrimediabilmente compromessa. «Abbiamo dimostrato un buon incontro, pareggiando a San Siro e per di più con l'amarezza di dover assistere, dall'altra parte, al trionfo tributato dai tifosi allo scudetto dell'Inter. Lorenzo ha comunque imposto la partita dei laziali tutta per la conquista della vittoria, per la chiusura in bellezza, anche se la classifica era già irrimediabilmente compromessa. «Abbiamo dimostrato un buon incontro, pareggiando a San Siro e per di più con l'amarezza di dover assistere, dall'altra parte, al trionfo tributato dai tifosi allo scudetto dell'Inter. Lorenzo ha comunque imposto la partita dei laziali tutta per la conquista della vittoria, per la chiusura in bellezza, anche se la classifica era già irrimediabilmente compromessa. «Abbiamo dimostrato un buon incontro, pareggiando a San Siro e per di più con l'amarezza di dover assistere, dall'altra parte, al trionfo tributato dai tifosi allo scudetto dell'Inter. Lorenzo ha comunque imposto la partita dei laziali tutta per la conquista della vittoria, per la chiusura in bellezza, anche se la classifica era già irrimediabilmente compromessa. «Abbiamo dimostrato un buon incontro, pareggiando a San Siro e per di più con l'amarezza di dover assistere, dall'altra parte, al trionfo tributato dai tifosi allo scudetto dell'Inter. Lorenzo ha comunque imposto la partita dei laziali tutta per la conquista della vittoria, per la chiusura in bellezza, anche se la classifica era già irrimediabilmente compromessa. «Abbiamo dimostrato un buon incontro, pareggiando a San Siro e per di più con l'amarezza di dover assistere, dall'altra parte, al trionfo tributato dai tifosi allo scudetto dell'Inter. Lorenzo ha comunque imposto la partita dei laziali tutta per la conquista della vittoria, per la chiusura in bellezza, anche se la classifica era già irrimediabilmente compromessa. «Abbiamo dimostrato un buon incontro, pareggiando a San Siro e per di più con l'amarezza di dover assistere, dall'altra parte, al trionfo tributato dai tifosi allo scudetto dell'Inter. Lorenzo ha comunque imposto la partita dei laziali tutta per la conquista della vittoria, per la chiusura in bellezza, anche se la classifica era già irrimediabilmente compromessa. «Abbiamo dimostrato un buon incontro, pareggiando a San Siro e per di più con l'amarezza di dover assistere, dall'altra parte, al trionfo tributato dai tifosi allo scudetto dell'Inter. Lorenzo ha comunque imposto la partita dei laziali tutta per la conquista della vittoria, per la chiusura in bellezza, anche se la classifica era già irrimediabilmente compromessa. «Abbiamo dimostrato un buon incontro, pareggiando a San Siro e per di più con l'amarezza di dover assistere, dall'altra parte, al trionfo tributato dai tifosi allo scudetto dell'Inter. Lorenzo ha comunque imposto la partita dei laziali tutta per la conquista della vittoria, per la chiusura in bellezza, anche se la classifica era già irrimediabilmente compromessa. «Abbiamo dimostrato un buon incontro, pareggiando a San Siro e per di più con l'amarezza di dover assistere, dall'altra parte, al trionfo tributato dai tifosi allo scudetto dell'Inter. Lorenzo ha comunque imposto la partita dei laziali tutta per la conquista della vittoria, per la chiusura in bellezza, anche se la classifica era già irrimediabilmente compromessa. «Abbiamo dimostrato un buon incontro, pareggiando a San Siro e per di più con l'amarezza di dover assistere, dall'altra parte, al trionfo tributato dai tifosi allo scudetto dell'Inter. Lorenzo ha comunque imposto la partita dei laziali tutta per la conquista della vittoria, per la chiusura in bellezza, anche se la classifica era già irrimediabilmente compromessa. «Abbiamo dimostrato un buon incontro, pareggiando a San Siro e per di più con l'amarezza di dover assistere, dall'altra parte, al trionfo tributato dai tifosi allo scudetto dell'Inter. Lorenzo ha comunque imposto la partita dei laziali tutta per la conquista della vittoria, per la chiusura in bellezza, anche se la classifica era già irrimediabilmente compromessa. «Abbiamo dimostrato un buon incontro, pareggiando a San Siro e per di più con l'amarezza di dover assistere, dall'altra parte, al trionfo tributato dai tifosi allo scudetto dell'Inter. Lorenzo ha comunque imposto la partita dei laziali tutta per la conquista della vittoria, per la chiusura in bellezza, anche se la classifica era già irrimediabilmente compromessa. «Abbiamo dimostrato un buon incontro, pareggiando a San Siro e per di più con l'amarezza di dover assistere, dall'altra parte, al trionfo tributato dai tifosi allo scudetto dell'Inter. Lorenzo ha comunque imposto la partita dei laziali tutta per la conquista della vittoria, per la chiusura in bellezza, anche se la classifica era già irrimediabilmente compromessa. «Abbiamo dimostrato un buon incontro, pareggiando a San Siro e per di più con l'amarezza di dover assistere, dall'altra parte, al trionfo tributato dai tifosi allo scudetto dell'Inter. Lorenzo ha comunque imposto la partita dei laziali tutta per la conquista della vittoria, per la chiusura in bellezza, anche se la classifica era già irrimediabilmente compromessa. «Abbiamo dimostrato un buon incontro, pareggiando a San Siro e per di più con l'amarezza di dover assistere, dall'altra parte, al trionfo tributato dai tifosi allo scudetto dell'Inter. Lorenzo ha comunque imposto la partita dei laziali tutta per la conquista della vittoria, per la chiusura in bellezza, anche se la classifica era già irrimediabilmente compromessa. «Abbiamo dimostrato un buon incontro, pareggiando a San Siro e per di più con l'amarezza di dover assistere, dall'altra parte, al trionfo tributato dai tifosi allo scudetto dell'Inter. Lorenzo ha comunque imposto la partita dei laziali tutta per la conquista della vittoria, per la chiusura in bellezza, anche se la classifica era già irrimediabilmente compromessa. «Abbiamo dimostrato un buon incontro, pareggiando a San Siro e per di più con l'amarezza di dover assistere, dall'altra parte, al trionfo tributato dai tifosi allo scudetto dell'Inter. Lorenzo ha comunque imposto la partita dei laziali tutta per la conquista della vittoria, per la chiusura in bellezza, anche se la classifica era già irrimediabilmente compromessa. «Abbiamo dimostrato un buon incontro, pareggiando a San Siro e per di più con l'amarezza di dover assistere, dall'altra parte, al trionfo tributato dai tifosi allo scudetto dell'Inter. Lorenzo ha comunque imposto la partita dei laziali tutta per la conquista della vittoria, per la chiusura in bellezza, anche se la classifica era già irrimediabilmente compromessa. «Abbiamo dimostrato un buon incontro, pareggiando a San Siro e per di più con l'amarezza di dover assistere, dall'altra parte, al trionfo tributato dai tifosi allo scudetto dell'Inter. Lorenzo ha comunque imposto la partita dei laziali tutta per la conquista della vittoria, per la chiusura in bellezza, anche se la classifica era già irrimediabilmente compromessa. «Abbiamo dimostrato un buon incontro, pareggiando a San Siro e per di più con l'amarezza di dover assistere, dall'altra parte, al trionfo tributato dai tifosi allo scudetto dell'Inter. Lorenzo ha comunque imposto la partita dei laziali tutta per la conquista della vittoria, per la chiusura in bellezza, anche se la classifica era già irrimediabilmente compromessa. «Abbiamo dimostrato un buon incontro, pareggiando a San Siro e per di più con l'amarezza di dover assistere, dall'altra parte, al trionfo tributato dai tifosi allo scudetto dell'Inter. Lorenzo ha comunque imposto la partita dei laziali tutta per la conquista della vittoria, per la chiusura in bellezza, anche se la classifica era già irrimediabilmente compromessa. «Abbiamo dimostrato un buon incontro, pareggiando a San Siro e per di più con l'amarezza di dover assistere, dall'altra parte, al trionfo tributato dai tifosi allo scudetto dell'Inter. Lorenzo ha comunque imposto la partita dei laziali tutta per la conquista della vittoria, per la chiusura in bellezza, anche se la classifica era già irrimediabilmente compromessa. «Abbiamo dimostrato un buon incontro, pareggiando a San Siro e per di più con l'amarezza di dover assistere, dall'altra parte, al trionfo tributato dai tifosi allo scudetto dell'Inter. Lorenzo ha comunque imposto la partita dei laziali tutta per la conquista della vittoria, per la chiusura in bellezza, anche se la classifica era già irrimediabilmente compromessa. «Abbiamo dimostrato un buon incontro, pareggiando a San Siro e per di più con l'amarezza di dover assistere, dall'altra parte, al trionfo tributato dai tifosi allo scudetto dell'Inter. Lorenzo ha comunque imposto la partita dei laziali tutta per la conquista della vittoria, per la chiusura in bellezza, anche se la classifica era già irrimediabilmente compromessa. «Abbiamo dimostrato un buon incontro, pareggiando a San Siro e per di più con l'amarezza di dover assistere, dall'altra parte, al trionfo tributato dai tifosi allo scudetto dell'Inter. Lorenzo ha comunque imposto la partita dei laziali tutta per la conquista della vittoria, per la chiusura in bellezza, anche se la classifica era già irrimediabilmente compromessa. «Abbiamo dimostrato un buon incontro, pareggiando a San Siro e per di più con l'amarezza di dover assistere, dall'altra parte, al trionfo tributato dai tifosi allo scudetto dell'Inter. Lorenzo ha comunque imposto la partita dei laziali tutta per la conquista della vittoria, per la chiusura in bellezza, anche se la classifica era già irrimediabilmente compromessa. «Abbiamo dimostrato un buon incontro, pareggiando a San Siro e per di più con l'amarezza di dover assistere, dall'altra parte, al trionfo tributato dai tifosi allo scudetto dell'Inter. Lorenzo ha comunque imposto la partita dei laziali tutta per la conquista della vittoria, per la chiusura in bellezza, anche se la classifica era già irrimediabilmente compromessa. «Abbiamo dimostrato un buon incontro, pareggiando a San Siro e per di più con l'amarezza di dover assistere, dall'altra parte, al trionfo tributato dai tifosi allo scudetto dell'Inter. Lorenzo ha comunque imposto la partita dei laziali tutta per la conquista della vittoria, per la chiusura in bellezza, anche se la classifica era già irrimediabilmente compromessa. «Abbiamo dimostrato un buon incontro, pareggiando a San Siro e per di più con l'amarezza di dover assistere, dall'altra parte, al trionfo tributato dai tifosi allo scudetto dell'Inter. Lorenzo ha comunque imposto la partita dei laziali tutta per la conquista della vittoria, per la chiusura in bellezza, anche se la classifica era già irrimediabilmente compromessa. «Abbiamo dimostrato un buon incontro, pareggiando a San Siro e per di più con l'amarezza di dover assistere, dall'altra parte, al trionfo tributato dai tifosi allo scudetto dell'Inter. Lorenzo ha comunque imposto la partita dei laziali tutta per la conquista della vittoria, per la chiusura in bellezza, anche se la classifica era già irrimediabilmente compromessa. «Abbiamo dimostrato un buon incontro, pareggiando a San Siro e per di più con l'amarezza di dover assistere, dall'altra parte, al trionfo tributato dai tifosi allo scudetto dell'Inter. Lorenzo ha comunque imposto la partita dei laziali tutta per la conquista della vittoria, per la chiusura in bellezza, anche se la classifica era già irrimediabilmente compromessa. «Abbiamo dimostrato un buon incontro, pareggiando a San Siro e per di più con l'amarezza di dover assistere, dall'altra parte, al trionfo tributato dai tifosi allo scudetto dell'Inter. Lorenzo ha comunque imposto la partita dei laziali tutta per la conquista della vittoria, per la chiusura in bellezza, anche se la classifica era già irrimediabilmente compromessa. «Abbiamo dimostrato un buon incontro, pareggiando a San Siro e per di più con l'amarezza di dover assistere, dall'altra parte, al trionfo tributato dai tifosi allo scudetto dell'Inter. Lorenzo ha comunque imposto la partita dei laziali tutta per la conquista della vittoria, per la chiusura in bellezza, anche se la classifica era già irrimediabilmente compromessa. «Abbiamo dimostrato un buon incontro, pareggiando a San Siro e per di più con l'amarezza di dover assistere, dall'altra parte, al trionfo tributato dai tifosi allo scudetto dell'Inter. Lorenzo ha comunque imposto la partita dei laziali tutta per la conquista della vittoria, per la chiusura in bellezza, anche se la classifica era già irrimediabilmente compromessa. «Abbiamo dimostrato un buon incontro, pareggiando a San Siro e per di più con l'amarezza di dover assistere, dall'altra parte, al trionfo tributato dai tifosi allo scudetto dell'Inter. Lorenzo ha comunque imposto la partita dei laziali tutta per la conquista della vittoria, per la chiusura in bellezza, anche se la classifica era già irrimediabilmente compromessa. «Abbiamo dimostrato un buon incontro, pareggiando a San Siro e per di più con l'amarezza di dover assistere, dall'altra parte, al trionfo tributato dai tifosi allo scudetto dell'Inter. Lorenzo ha comunque imposto la partita dei laziali tutta per la conquista della vittoria, per la chiusura in bellezza, anche se la classifica era già irrimediabilmente compromessa. «Abbiamo dimostrato un buon incontro, pareggiando a San Siro e per di più con l'amarezza di dover assistere, dall'altra parte, al trionfo tributato dai tifosi allo scudetto dell'Inter. Lorenzo ha comunque imposto la partita dei laziali tutta per la conquista della vittoria, per la chiusura in bellezza, anche se la classifica era già irrimediabilmente compromessa. «Abbiamo dimostrato un buon incontro, pareggiando a San Siro e per di più con l'amarezza di dover assistere, dall'altra parte, al trionfo tributato dai tifosi allo scudetto dell'Inter. Lorenzo ha comunque imposto la partita dei laziali tutta per la conquista della vittoria, per la chiusura in bellezza, anche se la classifica era già irrimediabilmente compromessa. «Abbiamo dimostrato un buon incontro, pareggiando a San Siro e per di più con l'amarezza di dover assistere, dall'altra parte, al trionfo tributato dai tifosi allo scudetto dell'Inter. Lorenzo ha comunque imposto la partita dei laziali tutta per la conquista della vittoria, per la chiusura in bellezza, anche se la classifica era già irrimediabilmente compromessa. «Abbiamo dimostrato un buon incontro, pareggiando a San Siro e per di più con l'amarezza di dover assistere, dall'altra parte, al trionfo tributato dai tifosi allo scudetto dell'Inter. Lorenzo ha comunque imposto la partita dei laziali tutta per la conquista della vittoria, per la chiusura in bellezza, anche se la classifica era già irrimediabilmente compromessa. «Abbiamo dimostrato un buon incontro, pareggiando a San Siro e per di più con l'amarezza di dover assistere, dall'altra parte, al trionfo tributato dai tifosi allo scudetto dell'Inter. Lorenzo ha comunque imposto la partita dei laziali tutta per la conquista della vittoria, per la chiusura in bellezza, anche se la classifica era già irrimediabilmente compromessa. «Abbiamo dimostrato un buon incontro, pareggiando a San Siro e per di più con l'amarezza di dover assistere, dall'altra parte, al trionfo tributato dai tifosi allo scudetto dell'Inter. Lorenzo ha comunque imposto la partita dei laziali tutta per la conquista della vittoria, per la chiusura in bellezza, anche se la classifica era già irrimediabilmente compromessa. «Abbiamo dimostrato un buon incontro, pareggiando a San Siro e per di più con l'amarezza di dover assistere, dall'altra parte, al trionfo tributato dai tifosi allo scudetto dell'Inter. Lorenzo ha comunque imposto la partita dei laziali tutta per la conquista della vittoria, per la chiusura in bellezza, anche se la classifica era già irrimediabilmente compromessa. «Abbiamo dimostrato un buon incontro, pareggiando a San Siro e per di più con l'amarezza di dover assistere, dall'altra parte, al trionfo tributato dai

Niente da fare per il ferrarista Ickx che si è dovuto accontentare del terzo posto

STEWART FORMIDABILE A MONACO

Le partite «tranquille» della serie A

Festosa invasione del campo dopo il pareggio col Milan (1-1)

Anche per la Roma (sesta) una «mini» apoteosi



ROMA-MILAN — Il gol di Prati, realizzato dopo lo scavalcamento di Ginulfi.

Le reti di Prati e di La Rosa - Una persecuzione contro Benetti, vittima di una serie di falli ed infine espulso

MARCATORI: Prati (M.) al 4', La Rosa (R.) al 34' del p. ROMA: Ginulfi; Scarati, Li- guori; Salvo, Bel, Santarini; La Rosa, Vieri, Zignoli, Del Sol, Cordova. (12: 2: Min: 12; Franzoni). MILAN: Belli; Anquillotti, Zignoli; Rosato, Schellinger, Trapaltoni; Comhin, Casone, Benetti, Villa, Prati. (12: Cudicini; 13: Rogognoni). ARBITRO: Gialluisi di Barletta. NOTE: spettatori 60 mila circa per un incasso di 40 milioni. Non ripresento: Milan ha sostituito l'infortunato

Catania-Napoli 1-0

Del vecchio Fogli il gol dell'addio

Zoff ha parato un rigore

MARCATORE: Fogli al 29' della ripresa. CATANIA: Rado 7; Cherubini 6; Montanari 6; Buzzacchera 7; Reggiani 6; Bernardis 5; Biondi 7; Fogli 6; Baisi 5; Pereni 6; Bonifanti 6. (Dodicesimo Vistini, tredicesimo Ventura). NAPOLI: Zoff 7; Monticolo 6; Ripari 6; Vianello 6; Panzanato 7; Bianchi 7; Hamrin 6; Juliano 6; Ghio 6 (dal 1° del secondo tempo Umile 6); Altafini 6; Impropia 6. (Dodicesimo Trevisan). ARBITRO: Bianchi di Firenze. NOTE: tempo ineccezionale con acquazzoni e violente raffiche di vento. Spettatori 5.000 circa; calci d'angolo 7-6 per il Napoli.

Bologna-Torino 1-0

Alla fine anche Pace riesce a fare centro

Sempre nulli i granata in trasferta

MARCATORE: Pace (B.) al 41' del s.t. BOLOGNA: Vavassori 6; Roveri 6; Fedele 5; Cresci 6; Battistoso 6; Gregori 6; Ferrani 6; Scala 5; Vastola 5 (dal 15' s.t. Ghetti s.v.); Bulgarelli 7; Pace 6 (n. 12 Adami). TORINO: Castellini 6; Foletti 5; Fossati 6; Zucchini 6; Cereser 6; Agropoli 6; Rampanti 5 (dal 23' s.t. Crivelli s.v.); Maddè 5; Bui 6; Ferrini 6; Luppi 6 (n. 12 Saffolo). ARBITRO: Casarin di Milano 6. NOTE: spettatori 12.000 di cui 6.252 paganti, incasso lire 3.388.600. Ammoniti: Poli, Antidipungo, Negativo. Calci d'angolo 5 a 4 per il Bologna.

SERVIZIO

NAPOLI, 23 maggio. La rete della vittoria catanese è arrivata alla mezz'ora del secondo tempo, quando Pereni ha vinto un contrasto con Bianchi e ha attraversato la metà campo sulla sinistra superando in corsa due avversari. Fogli ha seguito l'azione del compagno e ricevuto puntualmente il passaggio di Pereni, ha tirato dal limite destro dell'area di rigore e la palla s'è inascatata sotto la traversa senza che Zoff potesse far nulla.

SERVIZIO

NAPOLI, 23 maggio. La rete della vittoria catanese è arrivata alla mezz'ora del secondo tempo, quando Pereni ha vinto un contrasto con Bianchi e ha attraversato la metà campo sulla sinistra superando in corsa due avversari. Fogli ha seguito l'azione del compagno e ricevuto puntualmente il passaggio di Pereni, ha tirato dal limite destro dell'area di rigore e la palla s'è inascatata sotto la traversa senza che Zoff potesse far nulla.

SERVIZIO

NAPOLI, 23 maggio. La rete della vittoria catanese è arrivata alla mezz'ora del secondo tempo, quando Pereni ha vinto un contrasto con Bianchi e ha attraversato la metà campo sulla sinistra superando in corsa due avversari. Fogli ha seguito l'azione del compagno e ricevuto puntualmente il passaggio di Pereni, ha tirato dal limite destro dell'area di rigore e la palla s'è inascatata sotto la traversa senza che Zoff potesse far nulla.

SERVIZIO

NAPOLI, 23 maggio. La rete della vittoria catanese è arrivata alla mezz'ora del secondo tempo, quando Pereni ha vinto un contrasto con Bianchi e ha attraversato la metà campo sulla sinistra superando in corsa due avversari. Fogli ha seguito l'azione del compagno e ricevuto puntualmente il passaggio di Pereni, ha tirato dal limite destro dell'area di rigore e la palla s'è inascatata sotto la traversa senza che Zoff potesse far nulla.

SERVIZIO

TOTIP

Prima corsa	1-2
Seconda corsa	1-x
Terza corsa	1-2
Quarta corsa	1-2
Quinta corsa	2-1
Sesta corsa	x-1

SERVIZIO

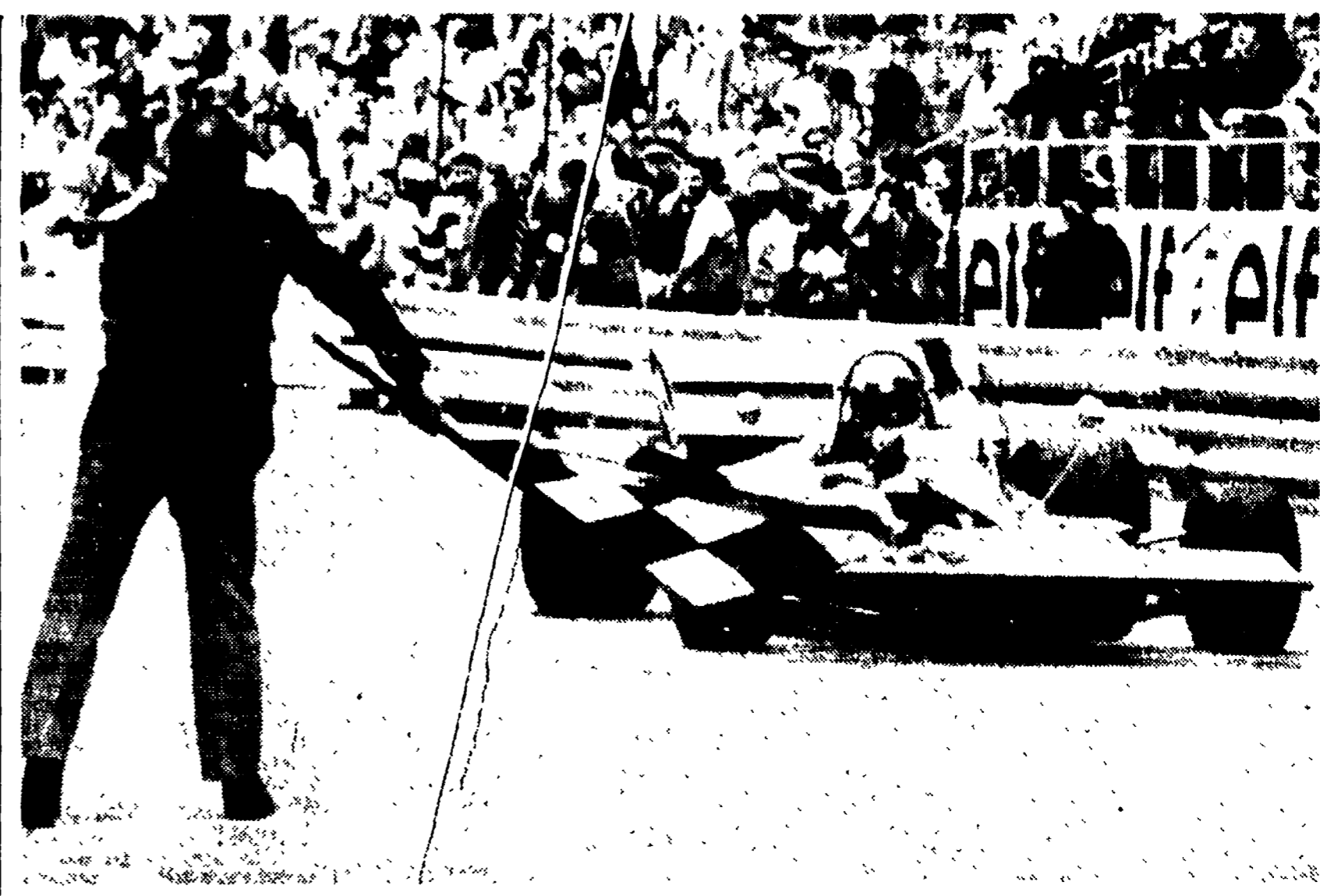
NAPOLI, 23 maggio. La rete della vittoria catanese è arrivata alla mezz'ora del secondo tempo, quando Pereni ha vinto un contrasto con Bianchi e ha attraversato la metà campo sulla sinistra superando in corsa due avversari. Fogli ha seguito l'azione del compagno e ricevuto puntualmente il passaggio di Pereni, ha tirato dal limite destro dell'area di rigore e la palla s'è inascatata sotto la traversa senza che Zoff potesse far nulla.

SERVIZIO

NAPOLI, 23 maggio. La rete della vittoria catanese è arrivata alla mezz'ora del secondo tempo, quando Pereni ha vinto un contrasto con Bianchi e ha attraversato la metà campo sulla sinistra superando in corsa due avversari. Fogli ha seguito l'azione del compagno e ricevuto puntualmente il passaggio di Pereni, ha tirato dal limite destro dell'area di rigore e la palla s'è inascatata sotto la traversa senza che Zoff potesse far nulla.

SERVIZIO

NAPOLI, 23 maggio. La rete della vittoria catanese è arrivata alla mezz'ora del secondo tempo, quando Pereni ha vinto un contrasto con Bianchi e ha attraversato la metà campo sulla sinistra superando in corsa due avversari. Fogli ha seguito l'azione del compagno e ricevuto puntualmente il passaggio di Pereni, ha tirato dal limite destro dell'area di rigore e la palla s'è inascatata sotto la traversa senza che Zoff potesse far nulla.



MONTECARLO — Jackie Stewart, sulla Tyrrell-Ford, taglia vittoriosamente il traguardo del Gran Premio di Monaco. Con questa nuova vittoria lo scozzese consolida la sua prima posizione nella classifica mondiale. Dietro Stewart si sono piazzati lo svedese Ronnie Peterson su March-Ford e il belga Jacky Ickx su Ferrari.

Lo scozzese in testa per tutta la corsa

Bella gara di Ronnie Peterson piazzatosi secondo - Sfortunatissimo Amon la cui macchina è rimasta attardata fin dalla partenza

SERVIZIO

MONTECARLO, 23 maggio. Lo scozzese Jackie Stewart, al volante della Tyrrell Ford si è brillantemente aggiudicato il 29° Gran Premio di Monaco, terza prova del campionato mondiale piloti di formula 1. Una prestazione davvero eccezionale, quella dello scozzese, la cui condotta di guida ha entusiasmato la folla strabocchevole che aveva letteralmente assediato il circuito-budello di Montecarlo fin dalle prime ore della giornata.

di qualificazione, ovvero Stewart su Tyrrell e Ickx su Ferrari. Sono da percorrere 251,6 chilometri, pari a ottanta giri del circuito di Montecarlo. Partenza piuttosto caotica, che favorisce la B.R.M. dello svizzero Siffert, preceduto comunque dalla Tyrrell di Stewart. Al primo passaggio è sempre in testa lo scozzese che ha già una trentina di metri di vantaggio sulla B.R.M. di Siffert, sulla Ferrari di Ickx, sulla B.R.M. del messicano Rodriguez, e sulla March dello svedese Peterson. Il neozelandese Amon passa in ultima posizione essendo stata la sua partenza ritardata da un inconveniente meccanico.

co. L'inglese Graham Hill, vincitore delle cinque edizioni del Gran Premio di Montecarlo, è costretto subito all'abbandono in seguito ad un incidente senza serie conseguenze alla curva del tabaccai. Toca poi a Rodriguez perdere tempo prezioso al box, cosa che lo costringerà ad un impossibile inseguimento. Al 20° passaggio, Stewart è sempre saldamente in testa mentre per la piazza d'onore Siffert e Ickx duellano in bello stile, quarto è il sorprendente Peterson il quale dopo una partenza non molto felice è riuscito a riprendersi molto bene. Nelle posizioni

Una volta scongiurato il pericolo della pioggia, per il recente vincitore del Gran Premio di Spagna diventava estremamente facile contenere la furia di tutti gli altri concorrenti. La Ferrari di Jackie Ickx, diciamo subito, non è stata all'altezza delle sue migliori giornate; ha conquistato soltanto il terzo posto, senza mai dare l'impressione di poter mettere in difficoltà la sicura marcia dello scozzese, il che ha deluso la appassionata attesa dei numerosissimi spettatori italiani accorsi sul circuito.

La seconda Ferrari in gara, quella affidata allo svizzero Clay Regazzoni, accusava invece fin dalla partenza delle noie meccaniche ed era poi costretta all'abbandono a circa metà gara in seguito a un incidente alla chicane con la conseguente rottura della sospensione destra anteriore. Giornata dunque nera per i colori italiani, ma nel tempo una gara bellissima, per i continui colpi di scena, anche se non risolutivi per il successo finale.

Vediamo come è andata. Prima del via si assiste al solito cerimoniale alla presenza dei principi di Monaco, Ranieri e Grace Kelly. Diciotto le vetture allineate per la partenza agli ordini del direttore di corsa, Louis Chiron. Il Gran Premio di Montecarlo del 1931 al volante di un Bugatti. In prima fila gli uomini più veloci delle prove

di centro la Ferrari di Regazzoni si trova in un gruppo comprendente la Lotus di Williams e le due Surtees di Stommelen e Surtees. A metà gara, delle diciotto vetture partite ne sono rimaste in pista soltanto dodici. Fra le ritirate la Ferrari di Regazzoni, la Lotus di Hill, la McLaren di Gethin e la Tyrrell di Covent.

Il ritmo indavolato del battistrada Stewart intanto non accenna minimamente a diminuire e anzi sarà sempre più ubrificante: niente da quindi per i suoi più immediati inseguitori. Intanto lo svedese Peterson ha portato con uno splendido inseguimento la sua March in seconda posizione davanti a Siffert e Ickx mentre le due Matra Simca di Amon e Beltoise hanno dovuto abbandonare per inconvenienti meccanici.

Ormai nessun dubbio circa il nome del vincitore di questa terza prova del campionato mondiale conduttori. Stewart infatti, oltre che condurre con consumata abilità, può contare anche su un monoposto, la Tyrrell, che nel giro di appena una stagione ha raggiunto un grado di efficienza davvero superba. Sul filo della sua eccezionale prestazione, lo scozzese ottiene anche il giro più veloce con il favoloso tempo di 1'27,733, alla media record di 137,733 km. orari.

MONTECARLO — Ronnie Peterson che ha sorprendentemente conquistato il secondo posto al G.P. di Monaco.

Arrivo e classifica mondiale

Ordine d'arrivo del 29° Gran Premio di Montecarlo: 1. JACKIE STEWART (Tyrrell-Ford) 1 ora 52'21", media 134.350 km/h; 2. Ronnie Peterson (March-Ford) 1 h 52'59"; 3. Jacky Ickx (Ferrari) 1 h 53'14"; 4. Denis Hulme (McLaren-Ford) 1 h 53'28"; 5. Emerson Fittipaldi (Lotus-Ford) a un giro; 6. Rolf Stommelen (Surtees-Ford) a un giro. Giro più veloce: il 57° di Stewart, in 1'27,733, media 137 e 737. Classifica del campionato del mondo conduttori dopo le prime tre prove (G.P. del Sudafrica, G.P. di Spagna e G.P. di Monaco): 1. Stewart punti 24; 2. Ickx p. 10; 3. Andretti p. 9; 4. Amon, Hulme e Fittipaldi p. 6; 5. Wiser p. 3; 6. E. Fittipaldi p. 2; 7. Beltoise e Stommelen p. 1.

Serie C

Il Padova ha messo sotto l'Alessandria e la Reggiana, sia pure con un po' di fatica, ha superato il Livorno. Ora tre punti di vantaggio sui concorrenti. Il Padova ha messo sotto l'Alessandria e la Reggiana, sia pure con un po' di fatica, ha superato il Livorno. Ora tre punti di vantaggio sui concorrenti.

A: è fatta per la Reggiana? B: il Genoa tiene la distanza C: si profila uno spareggio

pareggio l'ha ottenuto in casa e per giunta contro un'antagonista diretta, la Triestina. Prezioso successo incede per il Verbania che ha liquidato un Parma ormai a pezzi. Secondo le previsioni Genoa e Spezia hanno vinto ed entrambe con lo stesso punteggio. Il che è la fotografia dell'equilibrio fra le due aspiranti alla promozione. Ma, purtroppo per la Spal, il tempo lavora a favore dei liguri. E, in più, i ferraresi dovranno giocare due volte fuori casa e una sul proprio terreno mentre il Genoa avrà una sola trasferta e due

incontri casalinghi. Sul fondo la situazione s'è fatta criticissima per l'Empoli, Anconitana e Montecarlo, hanno infatti vinto scavalcando in classifica i toscani. Ma anche l'Imola si trova ora nel guai. E se la squadra emiliana, che da tempo dorme della grossa, non si stiegherà subito può correre il pericolo di finire in quarta agrie dopo aver brillato per due terzi del torneo. Il Sorrento è tornato al successo: ma quanta fatica per battere l'Acquafredda e se la classifica dà ancora ragione alla compagnia di Lauro il calendario è nettamente sfavorevole alla capolista, sicché la Salernitana può almeno sperare, se non di sopravvivere, almeno di raggiungere i sorrentini per puntare allo spareggio. In coda il Pro Vasto ha pareggiato ad Enna e il Crotona a Viterbo. Il Bari ha superato il Sanzio e l'Internapoli è andata a pareggiare a Martina Franca mentre l'Avellino si è liberato agevolmente dal Matera. C'è ancora tempo per dire chi finirà in quarta serie anche se la posizione dell'Internapoli è disperata. Carlo Giuliani

Serie B: anche il Brescia in zona promozione

Mantova e Bari acciuffano il preventivato pari (1-1)

Toschi rimedia alla «papera» di Da Pozzo

MARCATORI: Marmo (B) al 7° Toschi (M) al 17° del primo tempo.
MANTOVA: Da Pozzo 6; Maesello 6, Ossola 5; Tomeazzi 5, Bacher 5, Micelli 6+; Petri 6 (davanti del 7°). De Cecco 4, Blasig 6, Dell'Angelo 8, Toschi 8. Dodicesimo: Recchi.
ARI: Spalazzi 6; Diomedè 6, Galli 6, Mucchi 6, Spimi 6, Depetris 7; Canè 6+; Fara 7, Busilacchi 5, Pieni 7, Marmo 6. Dodicesimo: Colombo. Tredecimo: Mezza.
ARBITRO: Angonese, da Mestre 5.
 NOTE: Cielo coperto, temperatura gradevole. Terreno perfetto. Spettatori circa dodicimila, innesso un milione trecentocinquanta mila lire. Ammoniti Simi, Calci d'angolo 4 per il Bari. Sorteggio antidoping positivo per Marmo, Fara, De Cecco, Diomedè, Mucchi e Busilacchi. Nel Mantova è rientrato Da Pozzo dopo tre settimane d'arresto; nel Bari sono mancati Furianis e Tonoli, ma in pratica si può parlare di squadre al completo.

SERVIZIO

MANTOVA, 23 maggio
 Il pareggio era nell'aria già prima della partita. Magari con il diligente e reciproco tentativo di ripagare con uno spettacolo abbastanza dignitoso a clienti che avevano versato il proprio obolo ai magliari degli «Martelli», comunque una spartizione da buoni fratelli della ricca torta avrebbe giovato al Bari e non sarebbe stata accolta con disprezzo dai padroni di casa, che ormai palpavano il suolo della serie A, con un piede e mezzo abbondante.

Pareggio è stato, ma prima d'arrivare in porto con il risultato preventivato, la partita ha attraversato due momenti di imprevisto che hanno fatto temere «i sostenitori» dei pari e parte. Due momenti che d'altra parte condensano la sostanza del match. Il primo ha avuto protagonista negativo Mario Da Pozzo e parzialmente i suoi colleghi delle retrovie, il secondo ha visto il piccolo Toschi scatenato per riportare con una vera prodezza l'incontro sul terreno della «loggia». Sul quale, infine, è regolarmente giunto al termine.

Quanto alla dignità dello spettacolo, lasciamolo giudicare agli spettatori che, sociati per il momento al tecnico al quale gli uni e gli altri si sono abbandonati negli ultimi venti minuti nell'inesistente tentativo di tirare di rimettere tutto in discussione, hanno gratificato amici ed avversari di abbondanti ragioni di fischio.

Una partita che non si ricordare, soprattutto per il punto che aggiunge alla classifica.

Battuto in casa dal Como (2-0)

Nuovi incubi per il Cesena

MARCATORI: Garlaschelli al 33° del p.t.; Trinchero al 19° della ripresa.
CESENA: Annibale 6; Ceccarelli 7, Ammoniti 5; Richi 6+; Vasini 6, Marinelli 5 (dal 14° del s.t.); Colombini 6; Dugini 5, Zanetti 6. Dodicesimo: Scroca 4, Enzo 6 (12° Giacini).
COMO: Zamparo 7; Paleari 7, Melgrati 6; Correnti 6 (dal 14° del s.t.); Garlaschelli 7, Lambrogo 7, Magistrelli 6, Piffitorri 7, Ghelini 7 (12° Vignato).
ARBITRO: Cantelli di Firenze 6.
 NOTE: Giornata di sole, terreno in buone condizioni nonostante la pioggia caduta nel pomeriggio. Spettatori 5.458, di cui 3758 paganti, per un incasso di 4.467.900 lire. Angoli 90 per il Cesena (primo tempo 5-0). Ammoniti basini per fallo su Garlaschelli. Antidoping 4-5-13 del Cesena, 1-2-4 del Como.

DAL CORISPONDENTE

CESENA, 23 maggio
 Cesena sotto tono, fiacco, spossato. Il Como pertanto ha marciato a ruota libera approfittando anche degli errori difensivi dei locali.
 Subito il primo gol in maniera fantascientifica, è stata una reazione da parte dei bianconeri romagnoli, e Listanti aveva segnato battendo Zamparo. L'arbitro ha annullato perché per fallo di mano del centravanti, anche se dal nostro punto di osservatori abbiamo notato che precedentemente c'era stato un fallaccio su Listanti.
 Anche Colombini, nella ripresa, al 20', era stato spintonato in area mentre si apprestava al tiro con Zamparo fuori causa per una precedente uscita. Per l'arbitro Cappelli tutto è stato regolare e nonostante le proteste dei giocatori e del pub-

sifica di entrambe e per i due episodi che hanno fatto prima pensare e poi gioire i tifosi mantovani. Per il resto, una partita che non ha raccontato nulla per allargare la conoscenza delle qualità e dei difetti del Mantova e del Bari, quindi da spedire al dimenticatoio. Appunto quel che faremo dopo aver accettato alla cronaca lo spazio che rimane a disposizione. Qualche minuto di governo dei mantovani, che sprecano in fretta una favorevole occasione con Tomeazzi.

Il modenese, apparso spremuto come un limone per la cartella faticosamente tirata durante la lunga stagione che si sta concludendo, sparacchia infatti fuori quadro al termine di un assalto faticosissimo iniziato da Petrini, proseguito di testa da Blasig, ancora da Petrini e da Toschi, quest'ultimo un po' epoitica la palla in «piede», ma come sempre combattivo, rapidissimo e pericoloso.

Il «castigo» per lo scioglimento mantovano giunge sollecitamente dal campo di calcio, il corriere per il Bari, Da Pozzo esce dai pali, allunga una mano e arriva appena a sfiorare il pallone con quel tentativo che basta per porgere su un vassoio dorato a Marmo,

lasciato libero in area da Maesello. Tiro di sinistra e palla in fondo al sacco, malgrado il disperato tentativo di Ossola di fermare la palla con una manata in ex ams.

Per un po' il Bari imperversa e il Mantova annaspa denunciando impaccio, nervosismo, imprecazione. Il Bari andrebbe aggredito in velocità, ma il Mantova — specie quello odernò, il cui centrocampo resta essenzialmente affidato al laboriosissimo Dell'Angelo, che corre infaticabilmente per ricucire gli strappi provocati da Tomeazzi e De Cecco — non possiede la marcia in più che sarebbe indispensabile.

Al 17' tuttavia sbucca il solito Toschi e la situazione viene risolta. Il toscano raccoglie una rimessa laterale di Tomeazzi, stringe a rete, dribbla il grintoso Galli e con una mezza girata infila Spalazzi in «piede». L'episodio in campo, esultanza sulle gradinate. Ci si illude forse che la partita regali copiose emozioni, invece prima del riposo si registrano in tutto alcuni deliziosi palloni «lavorati» dal pachidermico quanto lucidissimo Fara, qualche spigoloso in avanti di Spimi, che Blasig dimentica di seguire, mettendo nei pastic-

ci i colleghi della difesa, un tiro di Dell'Angelo bloccato in tuffo a fil di montante da Spalazzi e uno di Marmo parato da Da Pozzo.

Botta e risposta alla ripertura del sipario. Sono gli ultimi sprazzi dell'incontro. Incomincia il Mantova, con Toschi che serve Ossola: tiro respinto con il petto da Mucchi. Replica il Bari con un gran tiro di Canè involontariamente deviato da Micelli; Da Pozzo si ribellata incardandosi fino a un palmo dai legni e mettendo in corner.

Prima di far punto, ricordiamo due «disattenzioni» del signor Angonese, che si trasformano in una collaborazione. Dopo un rinvio di Marmo viene rudemente affrontato in area da Petrini; il fallo d'ostruzione è netto, gli azzurri devono rimpicciare. Ma intanto accorgersi, al 24', di Petrini che attorniato — pure in area — da quattro baresi viene messo al tappeto.

Ci scappa il regolamento, non l'equità del risultato: Mantova e Bari hanno ottenuto giustamente quanto andavano cercando. Solo il pubblico modenese non gradire quel che gli è stato riservato.

Giordano Marzola

colti di sorpresa da un tiro di Dell'Angelo bloccato in tuffo a fil di montante da Spalazzi e uno di Marmo parato da Da Pozzo.

Botta e risposta alla ripertura del sipario. Sono gli ultimi sprazzi dell'incontro. Incomincia il Mantova, con Toschi che serve Ossola: tiro respinto con il petto da Mucchi. Replica il Bari con un gran tiro di Canè involontariamente deviato da Micelli; Da Pozzo si ribellata incardandosi fino a un palmo dai legni e mettendo in corner.

Prima di far punto, ricordiamo due «disattenzioni» del signor Angonese, che si trasformano in una collaborazione. Dopo un rinvio di Marmo viene rudemente affrontato in area da Petrini; il fallo d'ostruzione è netto, gli azzurri devono rimpicciare. Ma intanto accorgersi, al 24', di Petrini che attorniato — pure in area — da quattro baresi viene messo al tappeto.

Giordano Marzola

Grintosa difesa dell'Atalanta (0-0)

Taranto: 90' di inutili assalti

TARANTO: Cimipeli 7; Biondi 7, Zucchelli 7+; Pellegrini 6, Colautti 6+, Giugliaroli 6; Morelli 6 (dal 65' Della Santina), Romanini 6. Di Stefano 6, Malavasi 7, Beretti 5. (Dodicesimo: Baroni).

ATA LANTA: Anzolin 7; Vavassori 6, Pini 6, Savavia 7, Cozzani 6, Valdini 6. Di Stefano 6, Pirola 6, Leonardi 7, (dal 15' Bosdaves), Leoncini 7+, Dolci 6. (Dodicesimo: Baroni).

ARBITRO: Barbarecco di Cornumano 6-.

DAL CORISPONDENTE
 TARANTO, 23 maggio
 Alla Salinella oggi si sono tirati 90' di inutile assalti senza esclusione di colpi, proprio come era nelle previsioni della vigilia, e quando ciò accade, poco importa che si agoni alle stelle dunque, ma nel contempo un risultato bianco che è sembrato fatale sin dall'inizio quando si è vista la disposizione tattica delle due compagini. Lo zingari di Corsini ha giocato (ottimamente) in funzione di essa costruendo una sapiente cerniera quasi insormontabile. Ma a Taranto il mezzo di difesa, se lo si voleva ineccezione con Giugliaroli e l'altro interno Sacco, col n. 7 sulla maglia, invece di nobilitare il mezzo zingari, un ragazzo che cresce di partita in partita e che fino a quando ha retto fisicamente ha sovrastato l'ex juve.

Le uniche due punte risultavano quindi essere Dolci e Leonardi che talvolta con la sua forza e la sua velocità ha messo in difficoltà il vecchio Pelagalli, mentre il Taranto spingeva in avanti a tutta birra con i centrocampisti, della cui disposizione abbiamo già detto nel precedente minuto per minuto e che vedono il Pisa ed il Cesena perdenti, continua a incitare più fortemente l'indici di casa.

Ne approfitta l'Atalanta per restituirle la tranquillità e la calma di casa. Sotto la spinta del terzo quarto del Taranto: tiro al volo di Peretti, alto su cross di Morelli che Anzolin blocca pettando a terra senza trattenerlo.
 Sulla respinta Romanziere spedisce un pallone in rete spuntando la difesa di Pelagalli, che si era appena accorto di aver sbagliato a non trattenerlo. L'Atalanta non ha fatto altro che a tutta birra con i centrocampisti, della cui disposizione abbiamo già detto nel precedente minuto per minuto e che vedono il Pisa ed il Cesena perdenti, continua a incitare più fortemente l'indici di casa.

Dino D'Onofrio

Modena allergico al tiro (0-1)

De Paoli dà ali ai sogni degli azzurri



BRESCIA-MODENA — Il gol di De Paoli.

MARCATORE: De Paoli al 25' del p.t. (B).
BRESCIA: Galli 7 (Cipollini dal 7' s.t.); Inselvini 8; Rogora (Nardoni dal 18' del p.t.); Cecchetti 6, Busi 6, Gasparrini 6; Salvi 5, Turra 6, Ronchi 6 (Vellani dal 28' s.t.); N. 12: Piccoli.
MODENA: Conti 7; Simononi 6, Lodi 5; Festa 8, Borsari 6, Petraz 7; Merighi 6, Tora 7, Galli 5, Guglielmoni 6. Ronchi 6 (Vellani dal 28' s.t.); N. 12: Piccoli.
ARBITRO: Perelli di Lodi 6.
 NOTE: Calci d'angolo 4 (3-1) per il Brescia.

DAL CORISPONDENTE

BRESCIA, 23 maggio
 Il Modena per poco non ha tarpatò le ali ai sogni di promozione del Brescia e gli azzurri devono ringraziare l'impressione di Merighi e l'allegria al tiro degli altri canarini se hanno potuto chiudere in vantaggio la odierna partita.
 Era iniziata bene per il Brescia ma con l'andare del tempo prendeva più consistenza il gioco dei modenesi che, nella ripresa, hanno costretto per lunghi tratti gli azzurri ad una affannosa difesa. Il Brescia è finito letteralmente suonato e negli ultimi venti minuti solo Inselvini, Busi e Cecchetti si sono sottratti a un'oppressiva e ininterrotta azione di frontiera sia bene; ma fra spuntate polmoni ai lavoratori spremendone ogni energia — è detto sul volontario — e mortificandone ogni valore umano per conquistare l'occasione del calcio d'angolo, ripetuta al primo tempo, è stato l'ispiratore di tutte le trame offensive della squadra. Ottimi fra i giocatori gli anziani Tora e Merighi.

Prima che iniziassi la partita, gli attivisti sindacali della FIM e della FIOM hanno distribuito ai cancelli un volantino in cui si annunciava il presidente del Brescia, Comini: «Finanziare le squadre di calcio per farsi belli di fronte ai padroni; ma fra spuntate polmoni ai lavoratori spremendone ogni energia — è detto sul volontario — e mortificandone ogni valore umano per conquistare l'occasione del calcio d'angolo, ripetuta al primo tempo, è stato l'ispiratore di tutte le trame offensive della squadra. Ottimi fra i giocatori gli anziani Tora e Merighi.

Prima che iniziassi la partita, gli attivisti sindacali della FIM e della FIOM hanno distribuito ai cancelli un volantino in cui si annunciava il presidente del Brescia, Comini: «Finanziare le squadre di calcio per farsi belli di fronte ai padroni; ma fra spuntate polmoni ai lavoratori spremendone ogni energia — è detto sul volontario — e mortificandone ogni valore umano per conquistare l'occasione del calcio d'angolo, ripetuta al primo tempo, è stato l'ispiratore di tutte le trame offensive della squadra. Ottimi fra i giocatori gli anziani Tora e Merighi.

Prima che iniziassi la partita, gli attivisti sindacali della FIM e della FIOM hanno distribuito ai cancelli un volantino in cui si annunciava il presidente del Brescia, Comini: «Finanziare le squadre di calcio per farsi belli di fronte ai padroni; ma fra spuntate polmoni ai lavoratori spremendone ogni energia — è detto sul volontario — e mortificandone ogni valore umano per conquistare l'occasione del calcio d'angolo, ripetuta al primo tempo, è stato l'ispiratore di tutte le trame offensive della squadra. Ottimi fra i giocatori gli anziani Tora e Merighi.

Dilettanti a Paulo

Sprint di Calvi su Gatti e Lonati

PAULLO, 23 maggio
 Si è disputata su un circuito locale e con una forte partecipazione di pubblico. Il terzo quarto del Taranto: tiro al volo di Peretti, alto su cross di Morelli che Anzolin blocca pettando a terra senza trattenerlo. Sulla respinta Romanziere spedisce un pallone in rete spuntando la difesa di Pelagalli, che si era appena accorto di aver sbagliato a non trattenerlo. L'Atalanta non ha fatto altro che a tutta birra con i centrocampisti, della cui disposizione abbiamo già detto nel precedente minuto per minuto e che vedono il Pisa ed il Cesena perdenti, continua a incitare più fortemente l'indici di casa.

Ne approfitta l'Atalanta per restituirle la tranquillità e la calma di casa. Sotto la spinta del terzo quarto del Taranto: tiro al volo di Peretti, alto su cross di Morelli che Anzolin blocca pettando a terra senza trattenerlo. Sulla respinta Romanziere spedisce un pallone in rete spuntando la difesa di Pelagalli, che si era appena accorto di aver sbagliato a non trattenerlo. L'Atalanta non ha fatto altro che a tutta birra con i centrocampisti, della cui disposizione abbiamo già detto nel precedente minuto per minuto e che vedono il Pisa ed il Cesena perdenti, continua a incitare più fortemente l'indici di casa.

Ne approfitta l'Atalanta per restituirle la tranquillità e la calma di casa. Sotto la spinta del terzo quarto del Taranto: tiro al volo di Peretti, alto su cross di Morelli che Anzolin blocca pettando a terra senza trattenerlo. Sulla respinta Romanziere spedisce un pallone in rete spuntando la difesa di Pelagalli, che si era appena accorto di aver sbagliato a non trattenerlo. L'Atalanta non ha fatto altro che a tutta birra con i centrocampisti, della cui disposizione abbiamo già detto nel precedente minuto per minuto e che vedono il Pisa ed il Cesena perdenti, continua a incitare più fortemente l'indici di casa.

Ne approfitta l'Atalanta per restituirle la tranquillità e la calma di casa. Sotto la spinta del terzo quarto del Taranto: tiro al volo di Peretti, alto su cross di Morelli che Anzolin blocca pettando a terra senza trattenerlo. Sulla respinta Romanziere spedisce un pallone in rete spuntando la difesa di Pelagalli, che si era appena accorto di aver sbagliato a non trattenerlo. L'Atalanta non ha fatto altro che a tutta birra con i centrocampisti, della cui disposizione abbiamo già detto nel precedente minuto per minuto e che vedono il Pisa ed il Cesena perdenti, continua a incitare più fortemente l'indici di casa.

Ne approfitta l'Atalanta per restituirle la tranquillità e la calma di casa. Sotto la spinta del terzo quarto del Taranto: tiro al volo di Peretti, alto su cross di Morelli che Anzolin blocca pettando a terra senza trattenerlo. Sulla respinta Romanziere spedisce un pallone in rete spuntando la difesa di Pelagalli, che si era appena accorto di aver sbagliato a non trattenerlo. L'Atalanta non ha fatto altro che a tutta birra con i centrocampisti, della cui disposizione abbiamo già detto nel precedente minuto per minuto e che vedono il Pisa ed il Cesena perdenti, continua a incitare più fortemente l'indici di casa.

g. b.

Perugia - Pisa 1-0

MARCATORE: Mazza al 28' del s.t.
PERUGIA: Mantovani 6; Casati 7, Venduro 6; Bacchetti 6, Agretti 7, Dalle Vedove 6; Innocenti 7, Traini 8, Urban 6, Mazza 7, Colausis 6 (dal 28' del s.t. Mignola). (Dodicesimo: Grosso).
PISA: Cacciatori 6; Gasparrini 6, Lupercini 5; Coramini 6, Teneggi 6, Gonfiantini 6; Sanserino 5, Baronini 7, Piccoli 5 (dall'11 del s.t. Burlando), Parola 6, Joan 7. (Dodicesimo: Lorenzetti).
 ARBITRO: Trono di Torino 6.

DAL CORISPONDENTE

PERUGIA, 23 maggio
 Il Perugia ha superato il Pisa al termine di una gara non certo bella sotto il profilo tecnico. Le cose migliori si sono viste dal punto di vista agonistico. Se i nerazzurri toscani si trovano in lotta per la permanenza in serie «B», i grifoni puntano a un piazzamento onorevole e hanno potuto riscaldarsi soltanto seguendo, orecchio alla radio, le vicende della serie superiore. E' questa purtroppo la conseguenza di un lungo campionato che ha finito per logorare gli atleti e le buone intenzioni. Infatti, la compagine sillanese è arsa in campo con propositi di scolorinare un calcio piacevole e lo ha dimostrato fin dalle prime battute mettendo in mostra alcune buone individualità e un discreto

Arezzo - Palermo 0-0

AREZZO: Nardini 6; Vezzoso 6, Vergani 7; Camozzi 7,5, Tonani 6,5, Parolini 6,5; Galuppi 6, Pupo 5 (dal 41' del s.t. Orlando), Benvenuto 6, Farina 5,5, Incer 5. N. 12: Rossi.
PALERMO: Ferretti 7; Costantini 6, Sgrazutti 6; Lanini 7+, Landini 7, Landri 7; Pelizzaro 6,5, Arcoleo 6+ (dal 21' del s.t. Savan 6); Troja 6, Reia 6,5, Ferrari 6. N. 12: Bellavia.
 ARBITRO: Lattanzi di Roma 6.

DAL CORISPONDENTE

AREZZO, 23 maggio
 E' stata una partita scialba questa tra Arezzo e Palermo, uno scontro di fine campionato fra due squadre che non avevano più nulla da chiedere alla classifica. C'è stata in campo una tale deconcentrazione che gli sportivi (pochi in verità, per le cattive condizioni del tempo) hanno potuto riscaldarsi soltanto seguendo, orecchio alla radio, le vicende della serie superiore. E' questa purtroppo la conseguenza di un lungo campionato che ha finito per logorare gli atleti e le buone intenzioni. Infatti, la compagine sillanese è arsa in campo con propositi di scolorinare un calcio piacevole e lo ha dimostrato fin dalle prime battute mettendo in mostra alcune buone individualità e un discreto

Novara - Reggina 2-0

MARCATORI: Carrera (N) al 34' del p.t.; Giannini (N) al 14' della ripresa.
NOVARA: Palici 6; Veschetti 6,5, Carlet 8; Canto 6 (dal 61' Benigni 6), Udovick 6,5, Galloni 6; Gavini 6, Carrera 7,5, Lacomuzzi 6,5, Grossetti 6,5, Giannini 6,5. (Dodicesimo: Petrovici).
REGGINA: Jacombi 6; Grossi 5, Sali 5; Tacelli 6,5, Fiorani 6, Fontana 6, Calligaris 6,5; Cavaliere 6,5, Sironi 6,5, Merighi 6, Mannino 6, Facchin 6. (Dodicesimo: Ferrari).
 ARBITRO: Chiapponi di Livorno 5.

DAL CORISPONDENTE

NOVARA, 23 maggio
 Il Novara ha acquisito i due punti della sicurezza battendo una Reggina cui va dato il merito di essere scesa in campo a viso aperto, disposta a giocare e a lasciar giocare. Ne è scaturita una partita piacevole che, se non ha toccato vette eccelse dal punto di vista tecnico, ha tuttavia espresso un gioco discreto e ha fornito qualche emozione.

Livorno - Ternana 0-0

LIVORNO: Bellinelli 6,5; Baiardo 6, Unera 6; Martini 6, Bruschi 6, Maggini 6; Anzolin 6,3, Farina 6, Fontana 6, Calligaris 6,5; Badiani 6,5, Picat-Re 6+; N. 12: Tani.
TERNANA: Gerometti 6,5; Benatti 7, Longobucco 6; Martelli 6,5, Fontana 6, Calligaris 6,5; Marchetti 7, Valle 6, Zeli 5, Russo 6, Merigliani 5+; N. 12: Migliorini; N. 13: Cardillo.
 ARBITRO: Martinelli di Catanzaro, 6.

DAL CORISPONDENTE

LIVORNO, 23 maggio
 Livorno e Ternana, due squadre tranquille e dai valori tecnico-tattici pressoché identici, si sono affrontate a viso aperto su un terreno reso pesante da violenti scrosci di pioggia.
 La Ternana più del Livorno ha dato l'impressione di poter passare, ma i padroni di casa si sono riscaldati nell'ultima mezz'ora di gioco, portando a loro volta seri pericoli alla porta rosso-verde. Gli amaranto hanno avuto oggi il loro punto debole a centrocampo dove Albrighi, che sostituisce Zani, ha offerto una prestazione disastrosa. Si è un livello di sufficienza si è mosso invece il reparto arretrato mentre in avanti la dinamicità di

Casertana - Massese 0-1

MARCATORE: Fichera al 3° della ripresa.
CASERTANA: Porri 5 (da 8'); Brocca 6; Gallotta 6; Gatti 6; Grumisi 5; Di Maria 6; Migliorati 6 (dal 75' Ulivieri); Castagna 6; Fazzi 4, Matteoni 5; Corbellini 5. (Dodicesimo: Cicoria).
MASSESE: Viole 6; Odi 6; Zana 5; Palucci 6; Vescevi 7; Vitali 6; Derastato 6; Nimis 7; Fichera 8; Del Barba 7, Albanese 6. (Dodicesimo: Formisano; tredicesimo: Ciroli).
 ARBITRO: Branzoni di Pavia 4.

DAL CORISPONDENTE

CASERTA, 23 maggio
 Casertana e Massese a confronto allo stadio Pinto di Caserta, per il match delle cenerentole della serie cadetta. Ha vinto per 1 a 0, con rete di Fichera. La Massese, ossia l'ultima della classe, che in punta di piedi, sorniona e pratica, è passata conquistando una vittoria platonica ai fini del campionato retrocessione, che è ormai chiuso. La Casertana, dal suo canto, non ha fatto nulla, sia dal punto di vista impegno, sia da quello della combattività, per evitare un'altra magra figura in vista finale di campionato, che l'ha vista peggiorare la sua già critica posizione in classifica. La serie «C», per entrambe le compagini, è ormai una realtà.

Carlo Bianchi

Perugia - Pisa 1-0

e Placeri. Forse l'handicap più serio degli ospiti è stato l'infortunio occorso al loro centravanti che ne ha limitato l'efficienza e ha portato a una scollata al 10' del s.t. Ma in generale la manovra di attacco, o meglio di contropiede, dei pisani è stata troppo inconsistente per preoccupare la difesa cascia.

Il Perugia ha vinto senza brillare e senza strafare, ma con pieno merito. Il gol è venuto in un periodo tra i meno esaltanti, quando cioè il centrocampo perugino continuava a parlarci sopra il solo Mazza contribuendo a tenere ad un certo livello la manovra umbra. Certo il Perugia è sempre una squadra temibile, capace di far giocare di superare anche avversari ostici e decisi quel il Pisa di oggi. Peccato che qualche uomo, come Traini e Urban, abbia ormai il fiato grosso; ne scappa tutta la manovra e soprattutto la squadra di Mazza per occupare.

L'azione del gol, al 26' della ripresa spunto sulla destra di Vana che lascia a Colausis: breve scambio del numero 11 e perfetto trasferimento per Mazza che di testa supera Cacciatori.

Roberto Volpi

Arezzo - Palermo 0-0

gioco d'assieme. Specialmente in prima linea Pellizzaro, Troja e Ferrari hanno iniziato col dare seri grattacapi ai difensori aretini dimostratisi per altro in varie occasioni in forza di un ottimo tiro. I primi, le prime battute, il gioco diveniva frammentario, senza validi costrutti che potessero interessare lo spettacolo.

In casa amaranto per un calo di rendimento riscaldarsi soltanto seguendo, orecchio alla radio, le vicende di un meritato turno di riposo) è per la inconsueta discontinuità di Farina, il peso di centrocampo si sovraccarica tutto sulle spalle di Pupo che, con un po' di mistero sovrappiù alle deficienze del reparto in fase offensiva scarsa in questa occasione l'apporto di Benvenuto e di Inceri.

Le azioni di rilievo si contano sulle dita della mano e possiamo saltare addirittura il primo tempo. Nella ripresa l'occasione migliore per il Palermo è stata al 14': Pellizzaro supera tutti e da due passi tira proprio in traverso il suo ginepro. Ma il 29' si è avuta un'occasione, per l'Arezzo: una punizione dal limite di centrocampo si sovraccarica tutto sulle spalle di Pupo che, con un po' di mistero sovrappiù alle deficienze del reparto in fase offensiva scarsa in questa occasione l'apporto di Benvenuto e di Inceri.

Le azioni di rilievo si contano sulle dita della mano e possiamo saltare addirittura il primo tempo. Nella ripresa l'occasione migliore per il Palermo è stata al 14': Pellizzaro supera tutti e da due passi tira proprio in traverso il suo ginepro. Ma il 29' si è avuta un'occasione, per l'Arezzo: una punizione dal limite di centrocampo si sovraccarica tutto sulle spalle di Pupo che, con un po' di mistero sovrappiù alle deficienze del reparto in fase offensiva scarsa in questa occasione l'apporto di Benvenuto e di Inceri.

Stenio Cassai

Novara - Reggina 2-0

ma alla distanza si sono poi alquanto spenti. I novaresi inizialmente si sono trovati a disagio e hanno corso qualche pericolo, poi, trovata la giusta misura nelle marce, Galloni e Gavini hanno cominciato a prendere decisamente in mano le redini del gioco: e per la Reggina è stata notte buia.

La cronaca, seppure sintetizzata al massimo, è in grado di avvertire che la Reggina sfiora il gol già in apertura di gioco con una veloce discesa Merighi-Facchin, ma quest'ultimo manca la palla a due passi da Pulici. Risponde il Novara con una palla alta, scattata da un tiro sopra la testa che Pulici devia in tuffo.

Il Novara perviene al successo al 34' grazie ad un taborico sovraccarico di Carrera a punizione dal limite. La ripresa è tutta di marca novaresa con il raddoppio al 14' siglato da Giannini a conclusione di un'azione corale, tante palli-poli rimpiacete, cui succede un altro goal, un rigore per atterramento di Benigni in area, clamorosamente e ingiustamente negato dall'arbitro Chiapponi.

Ezio Rondolini

Livorno - Ternana 0-0

Badiani e di Piat-Re ha fatto riscontro la più completa abulia del rientrante Guarnieri, scolluto per tiro nello stesso settore a punizione dal limite. La ripresa è tutta di marca novaresa con il raddoppio al 14' siglato da Giannini a conclusione di un'azione corale, tante palli-poli rimpiacete, cui succede un altro goal, un rigore per atterramento di Benigni in area, clamorosamente e ingiustamente negato dall'arbitro Chiapponi.

r. b.

Casertana - Massese 0-1

Veniamo ai cenni di cronaca. Parte di stacco la Casertana ed è la Massese che al 4' va vicino al gol con Del Barba. Porri si oppone con una splendida parata. La Casertana risponde all'11' con Migliorati, che con una grande leggerezza, sfiora il palo. Poi, al 12', arriva il secondo goal con Nimis al 17' e con Fichera al 18'. Porri dice no ad entrambi i tiri. Al 21' ancora splendida parata del numero uno rossobianco su scettoli di Albanese; risponde con un tiro certissimo con Corbellini, che al 26' tira perentorio a rete: sembra gol, ma Viole, con uno splendido tuffo, devia in angolo. Al 40' la Massese per poco non passa con il Barba, che riceve un dotto passaggio di Nimis, tira forte ma Porri si oppone ancora.

Alla ripresa del gioco, è ancora la Massese a farsi minacciosa, e al 3' segna con Fichera che, ricevuto un dotto passaggio di Albanese, evita il suo angolo custode, e scatta in rete.

Al 38' l'unica bella azione della Casertana in tutta la partita. Triangolazione volante Casita-Corbellini-Casita: tiro in corsa e bella parata di Viole. Al 43' potrebbe raddoppiare la squadra toscana, con un gran tiro di Albanese che sorvola di poco la traversa.

Francesco Mazzarella

Caratterizzata da rovinose cadute la terza tappa del Giro d'Italia

Gualazzini nello sprint del brivido

Aspettiamo la riscossa di Gimondi

DALL'INVIATO

BENEVENTO, 23 maggio

Una tappa che meritava di vincere Ritter come premio della sua avventura solitaria e che ha portato alla ribalta Erocole Gualazzini, un emiliano con due leve potenti, bell' tipo di atleta, un metro e ottanta di altezza e un peso forma di settantasette chili: vale poco in salita ma in pianura è uno scudiero coi fiocchi, un pediatore capace di reggere al ritmo dei cinquanta orari, un gregario di valore per la squadra di Motta e Gimondi. Essendo gregario, Gualazzini difficilmente si trova a disputare le volate; oggi ha infilato Sercu e Basso, pensate, magari per circostanze favorevoli, come raccontiamo nel servizio di cronaca, ma non andiamo a cercare il pelo nell'uovo, non guastiamoci la festa. Gualazzini a Benevento come Levati a Legnano (Coppa Bernocchi), insomma, è allora non è forse vero che spesso e sovente i gregari vengono sottovalutati e ultrasacrificati?

Una tappa disgraziata

Una tappa disgraziata, due capitomboli, tre corridori fratturati, molti feriti, un ciclismo che con la sua frenetica, folle attività logora il fisico e appanna i riflessi. Una tappa che non sposta di una virgola la classifica dettata dal tappone di Potenza. Perché a Potenza si sono verificati distacchi enormi, imprevedibili? Perché Ritter, staccatissimo ieri, è stato l'unico attaccante oggi? Perché Gimondi ha tenuto il colpo gobbo a trenta chilometri da Benevento?

Chiediamo lumi a Gianluigi Veronesi, il medico del gruppo sportivo Dreher. «E' evidente che numerosi corridori hanno affrontato una competizione lunga e dal tracollo assai impegnativo sovrapposto sulle precauzioni e sulle necessità richieste dal pesante impegno. L'alimentazione andava preparata il giorno precedente con equilibrio di zuccheri e proteine portati a significativi di riserva. Utilissimi, direi indispensabili, almeno due grammi di sale in soluzione».

Gimondi, il vincitore illustre del tappone, avrebbe avuto molto e mangiato poco. Anticipato da Motta, dal suo caro «nemico», ha dovuto stare ai patti, imitare Zilloli che aveva davanti Gosta Pettersson, ma Zilloli si è in parte salvato, e Gimondi è precipitato proprio nel momento in cui doveva produrre lo sforzo per limitare i danni. Abbiamo scritto tutti che il Giro, per Gimondi, è finito il secondo giorno: Adorni invita alla prudenza e dichiara che può ancora succedere di tutto. Adorni compie il suo dovere cercando di risollevare il morale di Felice, anche perché non è sicuro della tenuta di Motta e perché più di ogni altro teme la regolarità di Gosta Pettersson.

Concordiamo con Adorni circa il giudizio su Gosta, in quanto a Gimondi il Giro diventerebbe bello, spettacolare, s'accenderebbe di passioni se il bergamasco fosse capace di una riscossa che saltasse apparte molto problematica, difficilissima, ma non impossibile. Sulla ripresa di Felice siamo pessimisti stasera come ieri, ma più non togliere che aspettiamo una sua impennata, anche per sapere se è ancora un campione oppure un ciclista del tramonto.

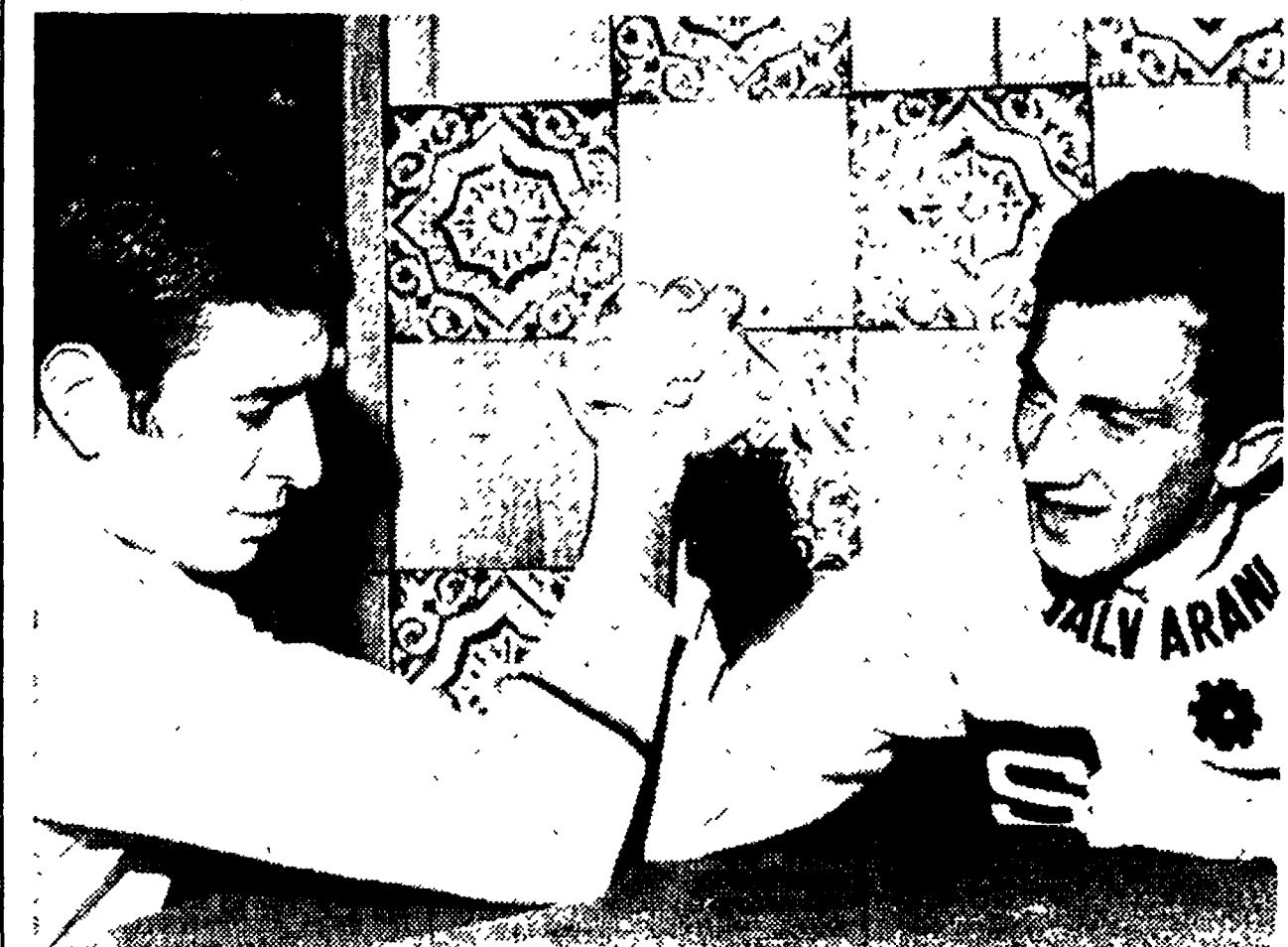
Un successo anche in minime proporzioni nelle prossime tappe potrebbe significare per Gimondi un rilancio, potrebbe spingere il suo orgoglio a nuove e maggiori imprese, potrebbe ridare al Giro un grosso personaggio. Gli appuntamenti sono tanti, il cammino per Milano riserva ostacoli a non finire e i probabili colpi di scena: il Grossglockner, per esempio, e le nove montagne dolomitiche. Colpi di scena in vista; dunque, considerare Gimondi spacciato al cento per cento è quasi un azzardo.

La cassetta di Torriani

Dicono che Torriani poteva evitare un avvio così complicato e insidioso, che una partenza più leggera non avrebbe provocato uno scossone controproducente. Punti di vista. Torriani ha cominciato con le montagne perché ciò rientrava nel suo interesse. Torriani ha iniziato da Lecce non per amore del Sud, bensì per questioni di cassetta. Gli avessero offerto di più, sarebbe partito dal Nord, da Bolzano, da Genova, da Torino, da una località qualsiasi. Che poi il Sud dia linfa ad un ciclismo malandato, è un'altra cosa. Ma non basta l'entusiasmo di questa gente: all'entusiasmo devono corrispondere in un fitto ed è troppo presto per dire come andrà a finire.

Gino Sala

Lunga fuga di Ritter, poi bagarre finale



Il distacco riportato da Gimondi nel «tappone» di Potenza permetterà al bergamasco di essere ancora protagonista del braccio di ferro con Motta?

Paolini sempre in rosa - Gimondi tenta ripetutamente di sganciarsi dal gruppo - Balmamion e Bergamo all'ospedale

DALL'INVIATO

BENEVENTO, 23 maggio

Chiediamo scusa al lettore se ieri abbiamo sorvolato sul comunicato della giuria causa l'anticipo dovuto all'ora legale e al ritardo degli addetti al lavoro. Non è un'isola di gloria molto svelta, tra l'altro, e comunque abbiamo avuto il tempo per indagare ed essere precisi e meriti. Dunque, due espulsioni per primo: Piero Poloni e Chemello. Uno (Poloni) manca di quanto a Potenza vergognandosi del resto commosso, invece per Chemello hanno preso un abbaglio: s'è aggrappato ad una motocicletta ondata e svitato una caduta in pena inflitta equiva alla legge del taglione. C'è di più: diversi corridori (tra i quali alcuni pesi grossi) avevano percorso tratti in salita con l'aiuto di mezzi extra senza incorrere nelle prescritte penalizzazioni o squalifiche, e pertanto il loro tempo di partenza (222.000 lire) dice e non dice, giustifica e non giustifica, anzi è solo una parvenza di giustizia. Siamo alle solite, nell'antipatica, brutta storia dei figli e dei figliastri nonostante l'avvento dei commissari in motocicletta. E' un incidente in cui, nelle voci riguardanti il commissario belga, accusa di... tenerezza nei riguardi dei corridori... ?

Punto e basta (per oggi) sulla giuria. Abbiamo da raccontarvi le fasi della terza gara. Ecco: fra espulsioni e ritirati il numero dei concorrenti scende a quota 92, e al cenno del mossiere entra in scena Wagtman che prende il tempo di 1'12" 1/2 e, con Mori ed Eric Pettersson: i tre guadagnano l'05", ma l'unico veramente attivo è Wagtman e l'azione svanisce dopo una trentina di chilometri, quando l'aggiungo di Perurina e Lievore sollecita il piano.

Il piano domenica fresca e ventilata sotto un cielo grigio-nero. Motta cambia e ricambia bicicletta, e procediamo alla gara di gobbe, una ad una (quella di Bionero) mette in luce Dalai che, aggiudicatosi lo striscione tricolore, indossa un margine di 20 secondi. Perurina, Balmamion, si ritiene appagato e aspetta il gruppo. Poi, una breve sortita di Zilloli e Boifava cui fa seguito la voce concitata di radio-giro che riferisce: «Attenzione, attenzione! Aluscita di Barile, in curva e in piena discesa, un cane ha attraversato la strada facendo la caduta di Balmamion, Bergamo, Attilio Rota, Pezzardi, Benfatto e Panizza. E' indenne l'intervento del dottor Frattini».

Frattini dispone immediatamente per il ricovero all'ospedale di Bergamo, vittima della frattura della clavicola sinistra, e la stessa sorte e la stessa frattura toccano a Balmamion che riprende, ma si attraversa Borgo con 430", attraverso Borgo con 530", e al cartello degli ultimi 40 chilometri, il danese rimane un margine di 445", nonostante una sortita di Polidoro, Tumelleri e Pantens controllata però da Morotti, un socio del fuggitivo.

Ritter è un ottimo passista, si è fermato a fare un bagno. Ma ecco Gimondi e Nicoletti in veste di inseguitori. Comunica così a calare il vantaggio di Ore: 310" a Calore, 210" a Castello del Lago dove il gruppo pompa su Gimondi e Nicoletti. L'03" quando mancano 15 chilometri, è Ritter ad alzare il volo, e Bianco all'entrata di Benevento per iniziativa di Van Springle e Polidoro. Ed è il volatore.

Un'azione drammatica. L'attacco è iniziato da Wagtman (un attacco prematuro, commenta Basso) e alla ruota dell'olandese ci sono Gualazzini, Guerra, Sercu e Basso. Succede che Wagtman sbanda creando un vuoto a Basso, e siccome Guerra si rilza, pure Sercu si trova allo scoperto, sicché ha la meglio Gualazzini. Ma il portatore di Sercu è di portata assai inferiore al dramma della caduta che si verifica in

Arrivo e classifica

Arrivo della terza tappa Potenza-Benevento:
1. GUALAZZINI ERCOLE (Salvarani) km. 171 in 5 ore 32"; 2. Sercu Patrick (Dreher); 3. Basso Nicolo (Molteni); 4. Guerra Pietro (Salvarani); 5. Van Vlierbergh (Ferrelli); 6. Sigarozza; 7. Motta; 8. Polidoro; 9. Poloni; 10. Biocchi; 11. Mori Franco; 12. Della Torre; 13. Wagtman; 14. Tocco; 15. Nicoletti; 16. Franchini; 17. Mori; 18. Moser Aldo; 19. Gimondi; 20. Houbric; 21. Pettersson Suer; 22. Fabbri; 23. Giuliani; 24. Benvenuti; 25. Van Springle; 26. Zilloli; 27. Poggioli; 28. Danelli; 29. Boifava; 30. Frangioni; 31. Pettersson Gosta; 32. Pintens; 33. Dalai; 34. Lopez Carli; 35. Swerts; 36. Colombo; 37. Castellotti; 38. Reyniers; 39. Farinato; 40. Santambrogio; 41. Casalli; 42. Campagnaro; 43. Fionnlinger; 44. Fassullo; 45. Pecchiolan; 46. Vifian; 47. Galos; 48. Casatelli; 49. Van Clouster; 50. Mori Primo; 51. Urbani; 52. Crepaldi; 53. Havigli; 54. Zahner; 55. Lievore; 56. Michelotto; 57. Poppel; 58. Di Caterina; 59. Ritter; 60. Laghi.

Classifica generale:
1. POLONI ENRIKO 17 ore 3' e 34"; 2. Motta 3' 13"; 3. Biocchi 3' 14"; 4. Danelli; 5. Pettersson Suer; 6. Franchini; 7. Moser Aldo; 8. Zilloli; 9. Colombo; 10. Panizza; 11. Van Springle; 12. Wagtman; 13. Fabbri; 14. Pecchiolan; 15. Fabbri; 16. Gal-

Contro pedale

Una divisione di comodo - Letterina a Levati - Favaro e Pecchiolan al Giro con un deficit di mezzo milione - Lievore deve vincere

DALL'INVIATO

BENEVENTO, 23 maggio

Sono scarso, molto scarso in matematica, e tuttavia dividendo la distanza del Giro per le venti giornate di corsa, ho scoperto che Vincenzo Torriani (o chi per esso) ha trattato in inganno i giornalisti a proposito della media giornaliera. Infatti, 3559 diviso 20 equivale a 177,95, mentre gli organizzatori danno una cifra inferiore, esattamente 169,50. Che non sappiamo far di conto come me? mi sono chiesto, e sotto a rifare l'operazione fino a quando (accerto che ero nel giusto) ho scoperto che Torriani aveva diviso per 21 perché tante sono le tappe, considerando le due prove dell'ultima giornata. Ma è un inganno poiché i 3559 chilometri vengono percorsi in 20 giorni, perciò è esatta la mia media e sbagliata la tua, caro Torriani. E' sorpreso (per le ragioni di cui so-

cupati si chiamano Giorgio Favaro e Arturo Pecchiolan. Entrambi pedalavano a proprie spese, avendo sborsato la tassa d'iscrizione e i quattrini delle trasferte. Quanto? Mezzo milione a testa.

Racconta Favaro (mostrando i calli sul palmo delle mani) che sta lavorando nella campagna quando Magni gli ha comunicato la bella notizia, cioè l'assunzione della Molteni che doveva rimpatriare a casa. Non discutevamo, «Un momento di grande gioia e di grande commozione. Mio padre era più contento di me, sapendo della sofferenza e del periodo critico che ho dovuto superare dopo la frattura della base cranica subita nel Giro 1968. Quell'incidente mi ha tolto l'olfatto, sicché chiudendo gli occhi, dall'odore non saprei distinguere una rosa da una cipolla...».

Vi confesso che ho un debole per Lucilio Lievore, una debolezza derivante dalla generosità di questo corridore che veramente non è un gigante, semmai un pigmeo, ma con una dote che vorrei definire il coraggio dei poveri. Lievore vinceva da dilettante e prima di smettere vuol vincere almeno una volta da professionista. Ecco perché si butta con estenuazione in avanti, e puzza, rappresenta tante di detestivi in società col fratello Luigi; l'anno prossimo sposterà Mercedes, una nuova bicicletta e un paio di riciccinetti di Breganze come il fidanzato, e nell'attesa Lucilio spera di cogliere quel successo con i gemi, col cuore, con tutta la sua volontà, e quel giorno, perdona, deve arrivare. Quel giorno, il sottoscritto branderà con un piccolo, ma zero corridore.

Gisa

Nella Cedrate-Sacromonte

Santoni si rivela «grimpeur» di vaglia

VARESE, 23 maggio

Settimo successo stagionale per il fortissimo Claudio Santoni, la squadra di Cuba ha staccato ogni avversario per vincere in solitudine la prima Cedrate-Sacromonte. Nella mattinata piovosa 97 paritenti si sono dati continua battaglia. Tra i più attivi vanno ricordati il vivacissimo Pugliese, l'ex campione degli allievi Piva, Porteri, Dezio e Landoni.

Dopo metà gara Santoni, rimasto intrappolato nel gruppo, rompeva ogni indugio e piombava sulla pattuglia di testa che poi sotto l'azione dello stesso Santoni si dissuiva sulla impennata finale.

La «Baby Terraneo» continua a dominare

Rapallo: quarta vittoria di Raffaella Micheletti

SERVIZIO

RAPALLO, 23 maggio

Continua la schiacciante superiorità del gruppo sportivo Baby Terraneo il quale ha ottenuto oggi la sua nona vittoria sulle dieci gare disputate. Nella ventesima coppa Primavera Rapallose il club lombardo ancora una volta ha ottenuto l'en plein.

con Raffaella Micheletti, giunta alla sua quarta vittoria stagionale. La corsa si è svolta sul circuito lungo la passeggiata a mare ripetuto 38 volte per un totale di 55 km., con svolgimento tutto sommato regolare. Ha aperto le ostilità un tentativo di Morena Tartagni nel quinto giro, e cioè al settimo chilometro della corsa, che si è concluso quasi subito con una caduta all'uscita di una curva della campionessa sul terreno reso viscoso dalle piogge.



Raffaella Micheletti vincendo a Rapallo ha portato a nove i successi stagionali della Baby Terraneo.

Nel frattempo il gruppo ha sorpassato la Tartagni dove faticava per rientrare. Subito dopo la caduta della campionessa della Baby Terraneo, sono scattate Raffaella Micheletti, Carla Nicolini e Dolores Farris le quali sono riuscite a non farsi più raggiungere dal gruppo ed a disputare la volata finale che ha visto trionfare la Micheletti sul terzetto in fuga.

Riassumendo le vittorie del gruppo sportivo Baby Terraneo di Mariano Comense, ci sono questi risultati: Micheletti quattro vittorie, Cresari due, Farris e Riva una. Mancano ancora al successo la Morena Tartagni, seconda classificata ai mondiali di Leicester dello scorso anno che non ha ancora raggiunto il pieno della forma, ma che oggi ha dimostrato che vi si sta avvicinando, e la Brovedani.

Ordine di arrivo: 1. MICHELETTI RAFFAELLA (GS Baby Terraneo) km. 55, media km. 38,75; 2. Farris Dolores (GS Baby Terraneo); 3. Nicolini Carla (GSCappelli di Torino); 4. Cresari Mery (GS Baby Terraneo), a 125"; 5. Tartagni Morena (GS Baby Terraneo); 6. Riva Angela (GS Baby Terraneo); 7. Viroli Ferdinando (US Scat di Forlì).

Il bollettino medico

Fratturati anche Anni e Fontanelli

BENEVENTO, 23 maggio

(g.s.) - Due cadute, una nella discesa di Barile (cinquantesimo chilometro) e l'altra sul traguardo, hanno caratterizzato la terza tappa del Giro. Nella prima caduta, Bergamo e Balmamion hanno riportato la frattura di una clavicola. Panizza un trauma al capo. Attilio Rota uno choc emotivo. Benfatto e Pezzardi contusioni varie.

Nella seconda caduta, il peggio è toccato ad Anni (frattura della tibia sinistra), mentre Fontanelli ha riportato una parziale frattura della quarta e quinta vertebra, una distorsione inguinale ed escoriazioni al dorso, alla gamba destra e al malleolo esterno.

Il bollettino medico

Fratturati anche Anni e Fontanelli

BENEVENTO, 23 maggio

(g.s.) - Due cadute, una nella discesa di Barile (cinquantesimo chilometro) e l'altra sul traguardo, hanno caratterizzato la terza tappa del Giro. Nella prima caduta, Bergamo e Balmamion hanno riportato la frattura di una clavicola. Panizza un trauma al capo. Attilio Rota uno choc emotivo. Benfatto e Pezzardi contusioni varie.

Concluso il torneo pallavolistico juniores di Modena

Lieta sorpresa il meritato successo degli «azzurrini»

In campo femminile prevista affermazione delle forti bulgare

MODENA, 23 maggio

La rappresentativa femminile di Bulgaria e quella maschile italiana si sono egualmente divise il successo nel 13° Torneo Pallavolistico Internazionale per squadre juniores che ha impegnato per tre giorni al Palazzetto sei nazionali di quattro paesi Italia e Bulgaria con due squadre ciascuna maschile e femminile. Jugoslavia (1 maschile) e Svizzera (1 femminile).

Axel Lotz vince per distacco il circuito di Dortmund

DORTMUND, 23 maggio

Il tedesco occidentale Axel Lotz ha vinto il circuito di Dortmund, gara ciclistica riservata ai dilettanti. L'ordine d'arrivo: 1. Lotz (Germ. Occ.), km. 188 in 4h. 50"; 2. Cox (Germ. Occ.), a 145"; 3. Langen (Olanda); 4. Michiels (Belgio).

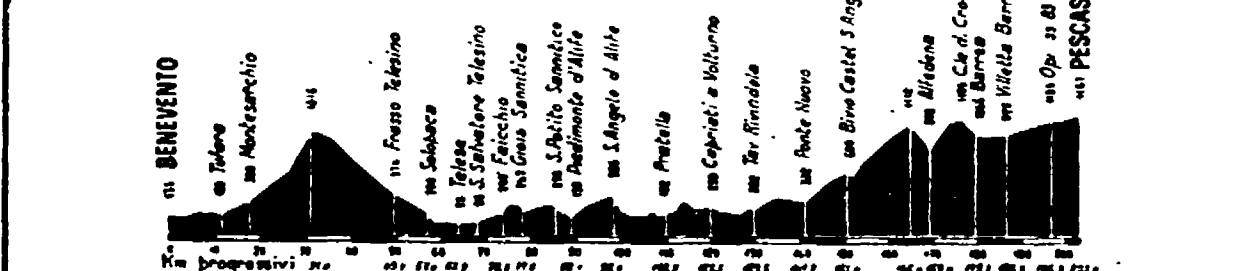
chi ha naso tifa DREHER

Dal «GIRO» la curiosità del giorno CENTRO ARREDAMENTO MOBILI POLLI Comm. Adriano

UFFICI ED ESPOSIZIONE: 20053 LISSONE - Viale Martiri Libertà, 103 - Tel. 039/41.833 ESPOSIZIONE VISIBILE ANCHE NEI GIORNI FESTIVI

Di Caterina dice: «Come una volta...»

BENEVENTO, 23 maggio
«Da dilettante ero scalatore, e tale pensavo di essere anche da professionista, invece avendo dovuto servire Mercedes per 2 stagioni mi è toccato rinforzare le armi, ma quest'anno vorrei rifarmi», dice Di Caterina. Nella Dreher, la possibilità di manovra sono maggiori, e vedremo se il ragazzo di Cribiori sarà di parola.



Il profilo altimetrico della tappa odierna, la Benevento-Pescasseroli di 203 chilometri.

Luca Dalora

Denuncia di un senatore americano

Laos: pagati dagli USA i mercenari thailandesi

Sono da quattro a seimila - L'impegno preso arbitrariamente senza il voto del Congresso

WASHINGTON, 23 maggio. Da quattro a seimila thailandesi finanziati dal governo americano per il tramite della CIA combattono in Laos...

del disegno di legge governativo per la concessione di una speciale indennità di tremila dollari ai militari che si presentino volontari per missioni di combattimento...

Ad aggravare il quadro del malcontento sociale che si va allargando ogni giorno giunge un altro elemento...

La rivelazione del senatore Case appare tanto più grave in relazione alle importanti manifestazioni che hanno di recente scosso gli Stati Uniti...

SAIGON, 23 maggio. «Radio Liberazione» ha annunciato nei giorni scorsi che un'operazione di rastrellamento nella punta meridionale del Sud Vietnam...

HANOI, 23 maggio. Sabato caccia bombardieri americani hanno compiuto due nuove incursioni sul territorio della Repubblica democratica del Vietnam...

Gigantesca caccia dopo l'uccisione del console israeliano

Tutta Istanbul rastrellata casa per casa dall'esercito

Trentamila uomini impegnati nell'azione - Il governo farà approvare una legge «per punire con la pena di morte i rapitori e tutte le persone che hanno avuto a che fare con loro» - Il corpo del console riportato in Israele



VIOLENZA ANTIPACIFISTA. Robert Kelly, di 22 anni, presidente del comitato per la fine della guerra in Indocina, è stato ricoverato all'ospedale per sospetta frattura cranica dopo che le forze dell'ordine erano intervenute (nella foto ANSA) contro una manifestazione studentesca alla «Kent State University»...

Dalla prima pagina

Sconfiggere

del PCI tendente a garantire in modi diversi il reddito che il piccolo proprietario non coltivatore oggi ricava attraverso i sistemi di conduzione dei fondi.

Da questi fatti Berlinguer ha ricavato la constatazione che lo scontro politico principale oggi in atto nel Paese, e quindi anche la battaglia elettorale, ha per protagonisti da una parte la Democrazia cristiana e dall'altra il Partito comunista. La DC è l'ostacolo principale per realizzare una rigorosa politica di trasferimento dell'economia e della società...

Il voto del 13 giugno deve essere un voto per le riforme, deve essere un voto che fa avanzare le sinistre e fa loro una «lavorata» di destra e delle liste della sinistra unita...

Milano

come quella indetta per il 29 maggio da un cosiddetto comitato anticomunista, anch'esso strumento della strategia della tensione...

Il comitato unitario, del quale fanno parte tutti i partiti politici antifascisti, ha anche preso aperta posizione contro la manifestazione fascista...

Casa

per le abitazioni (su cui vi è accordo fra tutte le parti) anche i locali non di abitazione come esercizi commerciali, cinema, locali di divertimento...

Domani pomeriggio, alle 18 in Federazione, alla sala Gramsci si tiene l'attivo straordinario dei comunisti milanesi...

dalla loro costruzione. Questa essenziale cautela è totalmente scomparsa nelle proposte formulate al comitato.

Fino al momento in cui scriviamo non si è potuto conoscere quale sia stata la reazione degli altri partiti...

La settimana parlamentare, prima della breve parentesi elettorale, sarà significativamente anche per altre ragioni. Al Senato si continuerà a votare gli articoli della legge universitaria...

Sempre in settimana comincerà alla commissione Finanze e Tesoro del Senato la discussione sui provvedimenti del Mezzogiorno...

Napoli

passato, l'ordine pubblico e la legalità. Alanello aveva dato formale assicurazione che ogni tentativo sedizioso sarebbe stato represso...

Finalmente la manifestazione nel cinema, durante la quale ha preso la parola anche il generale De Lorenzo, i fascisti sono usciti e, dopo qualche contrasto sul da farsi, si sono disposti in corteo.

Per la riduzione delle truppe in Europa

«Pravda»: interesse a Bonn per la proposta di Breznev

La stampa sovietica continua a porre l'accento sulle positive reazioni che si sono avute in varie parti del mondo al discorso pronunciato da Breznev a Tbilisi...

La direzione e i sindacati hanno raggiunto un compromesso

Renault: oggi gli operai decidono sullo sciopero

L'assemblea dei lavoratori di Le Mans, a scrutinio segreto, voterà sulle nuove proposte che contengono alcune concessioni limitate ma non trascurabili

DAL CORRISPONDENTE

PARIGI, 23 maggio. Lo sciopero della fabbrica Renault, arrivato al 25° giorno, forse, domani, avrà una soluzione definitiva: questa notte infatti sindacati e direzione sono riusciti a stilare un nuovo compromesso...

Il nuovo compromesso contiene 4 concessioni, limitate ma non trascurabili, fatte dal management in cambio del rinnovo del contratto di lavoro...

Ambasciatori visitano tre province cinesi

PECHINO, 23 maggio. L'agenzia Nuova Cina annuncia che un gruppo di diplomatici stranieri, comprendenti ambasciatori e incaricati di affari di 16 dei 32 Paesi che sono accreditati a Pechino...

affermava l'agenzia che dovunque i diplomatici stranieri «hanno ricevuto un'accoglienza calorosa e amichevole da parte delle personalità dirigenti, dei comitati municipali e provinciali interessati e da parte delle masse rivoluzionarie».

Per la riduzione delle truppe in Europa

MOSCA, 23 maggio. La stampa sovietica continua a porre l'accento sulle positive reazioni che si sono avute in varie parti del mondo al discorso pronunciato da Breznev a Tbilisi...

Ambasciatori visitano tre province cinesi

PECHINO, 23 maggio. L'agenzia Nuova Cina annuncia che un gruppo di diplomatici stranieri, comprendenti ambasciatori e incaricati di affari di 16 dei 32 Paesi che sono accreditati a Pechino...

Per la riduzione delle truppe in Europa

MOSCA, 23 maggio. La stampa sovietica continua a porre l'accento sulle positive reazioni che si sono avute in varie parti del mondo al discorso pronunciato da Breznev a Tbilisi...

«Pravda»: interesse a Bonn per la proposta di Breznev

La stampa sovietica continua a porre l'accento sulle positive reazioni che si sono avute in varie parti del mondo al discorso pronunciato da Breznev a Tbilisi...

Dopo l'incontro Heath-Pompidou

Polemiche a Londra sull'adesione al Mercato comune

Due terzi dell'opinione pubblica — secondo un sondaggio — è contraria all'ingresso della Gran Bretagna nella Comunità europea

DAL CORRISPONDENTE

LONDRA, 23 maggio. Malgrado l'ottimismo ufficiale e i positivi commenti del vertice parigino nella luce più favorevole ma numerosi circoli politici sono tutt'altro che convinti e parlano di liquidazione degli interessi.

Per la riduzione delle truppe in Europa

MOSCA, 23 maggio. La stampa sovietica continua a porre l'accento sulle positive reazioni che si sono avute in varie parti del mondo al discorso pronunciato da Breznev a Tbilisi...

«Pravda»: interesse a Bonn per la proposta di Breznev

La stampa sovietica continua a porre l'accento sulle positive reazioni che si sono avute in varie parti del mondo al discorso pronunciato da Breznev a Tbilisi...

Il console generale di Israele a Londra, Ephraim Elrom, è stato rapito lunedì scorso dal guerrigliero turco. Il suo corpo è stato riportato in Israele...

Il primo ministro israeliano Golda Meir ha dichiarato stamattina che il ministro del console generale di Israele a Istanbul è «un atto di pura crudeltà» e testimonia «di una follia e di un'indifferenza verso la vita umana».

Secondo un recente sondaggio demoscopico due terzi dell'opinione pubblica inglese sarebbero contrari. E' questa la «barriera psicologica» che il governo tenta ora di abbattere raddoppiando il proprio impegno propagandistico.

Carlo Benedetti

Antonio Bronda